Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 19 gennaio 1966
Anno LXXXV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5922 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5396): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

ANCORA UNA VOLTA L'INTRANSIGENZA DI PARIGI BLOCCA IL CAMMINO DELL'UNIONE EUROPEA

NESSUN ACCORDO A LUSSEMBURGO PER SUPERARE LA CRISI DEL M.E.C.

Calendario-ultimatum presentato da Couve de Murville - Il Ministro tedesco Schroeder ha respinto tutto e se n'è andato quasi sbattendo la porta - Unica intesa: i Sei torneranno a vedersi alla fine del mese



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Lussemburgo — Il Premier del Ducato, Pierre Werner, s'intrattiene a colloquio con il Ministro del Tesoro italiano, Colombo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Lussemburgo, 18

Nulla di fatto, alla conferenza dei Ministri degli Esteri dei Paesi membri della Comunità economica europea iniziata ieri e proseguita oggi con due sedute, una al mattino e l'altra nel pomeriggio. La conferenza dei Sei si è conclusa senza che le proposte francesi siano state approvate. Il Ministro tedesco Gerhard Schroeder ha fatto una riserva generale su tutte le richieste francesi. La prossima riunione dei Ministri dei sei Paesi del MEC è prevista per il 28 ed il 29 gennaio prossimo ancora a Lussemburgo.

Al termine dei lavori odierni gli osservatori hanno riportato l'impressione che la Francia abbia lasciato circa due settimane di tempo ai suoi «partners» per accettare sostanzialmente le richieste del generale De Gaulle, dopo di che Parigi determinerebbe l'apertura di una nuova grande crisi.

La tensione franco-tedesca si è manifestata in tutta la sua estensione in un intervento effettuato da Gerhard Schroeder durante la sessione pomeridiana. Questo intervento è durato circa quaranta secondi; in tono glaciale il Ministro degli Esteri tedesco ha detto: «Io esprimo la riserva più generale sull'insieme di tutto ciò». Il «tutto ciò» si riferiva alle proposte francesi, dalla prima all'ultima. Al termine della riunione, Schroeder ha lasciato Lussemburgo senza riprendere contatto con nessuno dei suoi colleghi. Il Ministro tedesco è uscito dal suo albergo tutto accigliato ed ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione. Gli altri delegati tedeschi erano molto «neri».

Meno pessimista, ma comunque preoccupato, si è dimostrato anche il Ministro degli Esteri belga Spaak, il quale ha dichiarato: «E' indispensabile che la settimana prossima si raggiunga un accordo. Attualmente vediamo più chiaramente ciò che è possibile e ciò che non lo è. Vi sono diverse soluzioni da prendere in esame, ma una bisogna adottarla». Il Ministro Colombo ha confermato quanto aveva dichiarato all'atto della sua partenza da Roma, e cioè che «ci si trova di fronte a un negoziato difficile, duro e delicato. Dalle riunioni di questi giorni sono però emersi degli elementi positivi».

Già in mattinata si era capito che la conferenza si avviava a un punto morto e nei corridoi, fugate anche le tenui speranze esistenti ieri, si diceva che la crisi del MEC, ormai vecchia di sei mesi, si sarebbe protratta ancora a lungo. «Non abbiamo concluso nulla» ha dichiarato molto esplicitamente il belga Paul-Henry Spaak dopo la seduta del mattino e subito dopo gli ha fatto eco il Ministro olandese Luns, il quale ha precisato che il problema principale (e l'ostacolo finora risultato insuperabile) è quello del «voto a maggioranza» che, come è noto, non è gradito alla Francia e che, appunto è alla radice della crisi.

I cinque Ministri si sono mostrati disposti ad esaminare e discutere le richieste francesi ma, come ha precisato l'on. Colombo (qui in sostituzione del Ministro degli Esteri ad interim, on. Moro), sono venuti a Lussemburgo ben decisi a restare fedeli allo spirito ed alla lettera dei Trattati di Roma, più che mai decisi cioè a non accettare che essi siano modificati. Come è noto, ieri Couve de Murville aveva proposto che gli Stati membri della Comunità potessero conservare il diritto di veto (in altre parole: che non si muti il sistema della unanimità nelle decisioni, decaduto in base ai Trattati di Roma) almeno per quelle decisioni che, a giudizio del Paese interessato, implichino danno per i suoi interessi vitali. Dal primo gennaio scorso, invece, le decisioni possono essere prese a maggioranza e non più all'unanimità, come prescrivono gli statuti costitutivi della Comunità.

La giornata di oggi è stata soprattutto caratterizzata dalla prova di buona volontà che i cinque Paesi in conflitto con la Francia hanno voluto dare e in particolare dalla proposta per una soluzione di compromesso presentata dal Belgio. Fonti vicine alle delegazioni hanno dichiarato che tale proposta è stata accolta molto freddamente dalla delegazione francese.

La proposta belga è stata presentata, sotto forma di memorandum, da Paul Henry Spaak e, secondo le fonti citate, conteneva i seguenti punti principali:

1) il Consiglio dei Ministri dovrebbe dedicare numerose sessioni a qualsiasi problema sia considerato di interesse vitale da uno degli Stati membri, prima di passare alla votazione;

2) il Consiglio dovrebbe compiere ogni sforzo per giungere ad una decisione unanime prima di passare al voto a maggioranza;

3) per tutto il periodo «transitorio» della Comunità, cioè fino al 1970, nessuna decisione già presa alla unanimità potrà essere revocata o modificata a maggioranza;

4) i problemi che si sarebbero dovuti risolvere entro il 1965, ma non lo furono a causa della crisi e della assenza della Francia, potranno essere risolti, per un anno ancora, solo con voto unanime dei Paesi membri.

Negli ambienti vicini a Couve de Murville si ritiene che il Governo di Parigi non accetterà il compromesso Spaak che, a giudizio francese, non risolve, ma solo procrastina il problema dell'unanimità nelle decisioni.

Dopo la pausa per la colazione, i sei Ministri sono tornati, alle 14.40 nella grande sala delle sedute per riprendere i lavori. E' stato notato che al loro arrivo Spaak, Luns, Schroeder e Colombo si sono fermati sulla scalea e per cinque minuti hanno parlato tra loro molto animatamente.

La riunione del pomeriggio è stata interrotta mezz'ora dopo il suo inizio, quando le delegazioni hanno deciso di sospendere i lavori per consultarsi su un documento che Couve de Murville aveva appena presentato. In un primo momento si era creduto che il documento concretizzasse l'insieme delle tesi francesi relativamene agli attuali problemi della Comunità. Ma successivamente si è appreso che esso costituisce un vero e proprio ultimatum, nel senso che fissa un periodo di tempo di due settimane perchè i cinque Paesi membri si sottomettano alla richiesta francese del mantenimento del sistema della unanimità nelle votazioni.

Couve de Murville ha detto ai colleghi italiano, belga, olandese e tedesco che la Francia riprenderà il suo posto in seno alle organizzazioni comunitarie solo se per la fine del mese la tesi di De Gaulle sarà accettata. In altre parole, anche se non l'ha detto, il Ministro francese ha formulato una precisa minaccia: o si accetta il principio della unanimità o la Francia continuerà il boicottaggio del Mercato comune.

Il documento presentato da Couve de Murville si presenta come un calendario. In effetti, esso prevede in primo luogo il regolamento dei problemi del voto a maggioranza e dello «stile» della Commissione esecutiva, sui quali i Sei stavano discutendo da ieri. Il regolamento di tali problemi avrebbe dovuto essere deciso entra stasera o, al più tardi, entro la fine del mese nella nuova riunione del Consiglio dei Ministri. Il documento francese afferma inoltre che sarebbe consigliabile che il trattato sulla fusione dei tre esecutivi comunitari (Mec, Euratom e CECA) sia ratificato prima della fine del mese dai Parlamenti dei quattro Paesi che ancora non l'hanno fatto. La Francia stima che i Sei dovrebbero in seguito discutere dell'organizzazione della futura Commissione unica. Solo allora, secondo le proposte del «calendario», i Ministri potranno risolvere i problemi dei bilanci comunitari, del regolamento finanziario e della tariffa esterna comune.

Dopo tre quarti d'ora di sospensione, nel corso della quale le delegazioni hanno studiato il nuovo documento, i Ministri sono tornati a riunirsi, ma, come si è detto, la sessione si è conclusa senza alcun risultato e con l'impennata tedesca.

U. P. I.

LUNGO COLLOQUIO AL QUIRINALE SULLA VERIFICA E L'UNIFICAZIONE

Nenni conviene con Saragat sull'inopportunità di una crisi

Forte reazione del «Popolo» alle interferenze del PSI negli affari interni della D.C. - Tanassi polemizza con Lombardi per una proposta inaccettabile

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 18

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto questa sera il Vicepresidente del Consiglio Nenni. Il colloquio, durato molto a lungo, è stato dedicato ai problemi della verifica e dell'unificazione socialista. Si è saputo che Nenni è d'accordo per una verifica seria e per un rimpasto di una certa consistenza, ma è decisamente contrario alla crisi. Nenni avrebbe anche convenuto con Saragat sull'opportunità di avviare decisamente il processo di unificazione, da realizzarsi entro l'anno. Queste le indiscrezioni che sono circolate dopo l'incontro.

Come si era subito previsto, la situazione politica è in movimento dopo il discorso di Fanfani. Il Presidente del Consiglio Moro e il segretario politico della D.C. Rumor presenzieranno giovedì all'assemblea del gruppo democristiano della Camera. La riunione sarà dedicata all'esame dei problemi politici generali e a quelli interni del partito in preparazione del Consiglio nazionale, che si svolgerà intorno al 30 gennaio. Rumor ha avuto in giornata diversi contatti con esponenti del suo partito in preparazione della riunione del gruppo parlamentare e della seduta della direzione, in programma per venerdì. Si è anche appreso che Rumor ha avuto un lungo colloquio telefonico con Fanfani.

Rumor ha presenti due problemi: quello del Governo e quello del partito. Egli si preoccupa evidentemente che la soluzione dell'uno non incida negativamente sulla soluzione dell'altro. Ha perciò una visione globale delle due questioni e si adopera perchè non si determinino squilibri o fratture nell'uno o nell'altro settore. Il suo è un compito ben difficile, perchè le richieste, ad esempio, di Fanfani di far parte del Governo, le richieste di «Forze nuove» di creare una maggioranza di centro-sinistra nel partito, le conseguenti reazioni dei centristi, creano obiettivamente delle difficoltà.

La segreteria socialista ha diramato un proprio commento ufficioso, nel quale spiega che l'aver sottolineato che gli interrogativi della situazione politica possono trovare risposta soltanto nel Consiglio nazionale democristiano non è un attacco alla Democrazia cristiana, è una legittima esigenza largamente sentita dall'opinione pubblica. E' stato lo stesso Fanfani — prosegue la nota — a risollevare questa esigenza, lo stesso Fanfani che, nell'assenza di un definito assetto politico interno della D.C., ha vissuto una esperienza politica contrassegnata da momenti polemici, da avventure e disavventure di cui è stato protagonista per un verso o per l'altro.

E' giusto — prosegue la dichiarazione della segreteria socialista — che una personalità di rilievo come quella di Fanfani voglia uscire fuori da questa situazione; è ancora più giusto che lo faccia chiarendo fino in fondo i suoi propositi e che tutta la Democrazia cristiana discuta e metta a confronto con gli altri partiti con i risultati di questa discussione. Il PSI e il PSDI hanno fatto la loro parte e ciò consente loro di presentarsi alla verifica facendo valere il peso del più stretto legame che si è stabilito.

Da parte sua Tanassi ha ripetuto, in una intervista concessa al settimanale «Vita», che la prossima verifica dovrà essere un confronto tra i partiti, e ha affermato che dovendo ribadire e consolidare la volontà politica ed il programma concordato, sarebbe eccessivo e quindi dannoso infliggere al Paese una pausa molto lunga, la quale non aiuterebbe la ripresa economica e si concluderebbe inevitabilmente con la ripetizione di un Governo uguale a quello attualmente in carica, a meno che — ha aggiunto Tanassi — non ci sia qualcuno che voglia affrontare il ricorso anticipato alle elezioni politiche.

Tanassi, poi, ha ripetuto quanto ha detto al congresso in tema di unificazione socialista: questa potrà giungere a conclusione entro sei mesi e i punti di dissenso potranno essere superati con un onesto compromesso. Un incontro tra le delegazioni del PSI e del PSDI potrà avvenire entro la fine di gennaio. Tanassi polemizza anche con Lombardi a proposito della sua proposta per un incontro con tutte le forze di sinistra, compresi i comunisti, sui problemi economici. «La proposta di Lombardi — ha detto Tanassi — è inaccettabile, perchè siamo convinti che non esiste alcuna possibilità di concordare un'azione comune con il partito comunista a nessun livello».

Una vivace reazione si registra infine da parte della D.C. nei confronti di certi giudizi ripresi dall'organo del PSI. «Il Popolo» di domani scriverà, fra l'altro: «L'Avanti!» ha sostenuto ieri che la «verifica» consisterebbe essenzialmente nell'accertamento di una serie di posizioni che oggi esisterebbero in seno alla D.C. in merito alla soluzione del problema del Governo. E, anticipando disinvoltamente i risultati di simile «verifica», individua con sommaria classificazione all'interno del nostro partito gruppi di amici calorosi, di amici tiepidi e di avversari del centro-sinistra.

«Abbiamo già avuto altre volte occasione di precisare — nota il giornale democristiano — come sia inaccettabile questo procedere per analisi arbitrarie della vita interna del nostro partito, prescindendo da una serie di documentate prese di posizioni ufficiali nonchè da una esperienza di collaborazione governativa i cui risultati sono stati a più riprese positivamente valutati dagli stessi socialisti.

«Nel merito, poi, aggiungiamo che la «verifica» non è trasformabile in una specie di inquisitoria ricognizione sulle intenzioni e sulla volontà della D.C., la cui manifestazione avviene e avverrà nelle sedi autonome del partito e al di fuori di qualsiasi sollecitazione esterna. E a questo proposito ci sia consentito far rilevare che sino ad oggi è stata la Democrazia cristiana in serena attesa delle decisioni altrui senza esprimersi, a proposito delle scadenze, in sollecitazioni di alcun genere».

C. M.

SI RAFFORZA IL DISPOSITIVO MILITARE MENTRE IL NORD VIETNAM CONTINUA A TACERE

Monito per Hanoi lo sbarco di altri diecimila americani

Il Presidente Johnson chiede a U Thant di compiere un estremo approccio presso Ho Chi-minh: si spera che il buon senso trionfi prima che abbia termine la tregua per il Capodanno buddista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Washington, 18

La crisi del Vietnam è entrata in una fase interlocutoria, dopo la conclusione — almeno nei suoi aspetti spettacolari, costituiti dalle missioni intorno al mondo degli «inviati speciali» di Johnson — dell'«offensiva di pace» americana (oggi Rusk e Harriman sono giunti a Honolulu, sulla via del ritorno in patria); il clima di incertezza, favorito dalla mancata risposta di Hanoi alle profferte di pace americane, non toglie però che Johnson si preoccupi di portare avanti, nell'eventualità che il Nord Vietnam continui a tacere, i progetti militari di rafforzamento del dispositivo militare nel Vietnam, rendendosi interprete di un atteggiamento alquanto diffuso nell'opinione pubblica ed evidenziato nelle parole del «leader» repubblicano al Senato, Everell Dirksen: «Gli sforzi di pace debbono continuare. Chi può opporsi ad ogni onorevole tentativo per garantire la pace, quando si tratta del sangue dei nostri giovani? Ma anche la sforzo militare deve continuare. Esso dimostra la nostra decisione di mantenere la nostra parola, e dovrà essere intensificato, se necessario».

Così, oggi, in omaggio a questa linea d'azione che non esclude alcuna possibilità di sviluppo della crisi nel Sud-Est asiatico, altri soldati americani sono giunti nel Vietnam, in tutto circa diecimila uomini. Di questi, circa 4500 sono marines, e sono sbarcati a Ciu Lai, una località a circa 550 chilometri a Nord di Saigon. Ciu Lai si trova nella estrema zona settentrionale della provincia di Quang Ngai dove, nell'attuale momento, la pressione delle forze comuniste è forse la maggiore che si abbia nell'intero scacchiere.

Questo nuovo reggimento di marines porta a tre il numero dei reggimenti di fanteria di Marina presenti nella zona; quasi due di essi sono necessari soltanto per assicurare la difesa dell'importante base aerea che vi è situata. L'immobilizzazione di queste forze aveva finora ostacolato non poco la possibilità di effettuare operazioni a più largo raggio contro le forze nemiche nella zona. Con l'arrivo del nuovo reggimento, si spera ora di avere la possibilità di dare alle forze americane una maggiore elasticità.

Quasi contemporaneamente allo sbarco dei marines a Ciu Lai, un altro sbarco avveniva a Sud di Saigon, protagonisti i soldati della 2.a Brigata della 25.1.a Divisione di fanteria, circa 4000 uomini. Lo sbarco è avvenuto a Vung Tau, una settantina di chilometri a Sud-Ovest di Saigon. A salutare i fanti americani, si trovava il generale Westmoreland, comandante in capo delle forze americane nel Vietnam.

L'attività bellica in tutto il Paese è intanto, scarsissima, quasi che l'annuncio della prossima tregua di quattro giorni abbia attenuato l'ardore combattivo degli opposti schieramenti; ma dopo la tregua del Capodanno asiatico cosa accadrà? E' la domanda che si pongono tutti nel mondo: quelli che sono contro e quelli che sono in favore della politica americana nel Vietnam. Questi quattro giorni sono considerati «essenziali» dalla Casa Bianca; essi segneranno il massimo sforzo per ottenere da Ho Chi-minh una seria promessa a discutere (nel massimo segreto, come egli desidera forse) sul problema dell'armistizio.

Johnson applica la diplomazia della pazienza, ma è preso in mezzo tra coloro che nello stesso Governo americano sono in favore di una ricerca della pace, entro certi limiti, e coloro che considerano la «caccia alla pace» ormai chiusa senza risultati utili; e presto egli dovrà scegliere tra un «cessate il fuoco» permanente e la ripresa dei combattimenti su vasta scala.

L'aumento degli effettivi testimonia che quest'ultima è un'ipotesi drammaticamente reale e suscettibile d'imprevedibili sviluppi; oggi del resto, un giornale filippino ha scritto che, durante il recente colloquio di Rusk con il Presidente Marcos, a Manila, il Segretario di Stato americano ha affermato che, se l'offensiva di pace non riuscirà a persuadere Hanoi al negoziato, gli Stati Uniti saranno costretti ad aumentare il loro sforzo bellico fino a «schiacciare» il Nord Vietnam. (Tuttavia, in relazione a un massiccio incremento degli effettivi americani, si deve prendere atto di una precisazione del Dipartimento di Stato, che ha escluso che Johnson pensi di ritirare le principali unità da combattimento dislocate in Europa per inviarle nel Vietnam).

Per uscire dalla difficile alternativa, la Casa Bianca ha chiesto a U Thant (la notizia non è stata diffusa, e rientra nel quadro di quelle tenute nel massimo segreto) di fare da intermediario fra Ho Chi-minh e Johnson per un estremo scambio di idee (scritte), che potrebbe avvenire in Birmania o comunque nel posto e nel momento più gradito a Hanoi. Per i buoni uffici del Segretario generale delle Nazioni Unite, un uomo di fiducia di Ho Chi-minh e un uomo di fiducia di Johnson potrebbero incontrarsi a Rangoon o in un'altra città birmana per scambiare idee e opinioni, oltre che note personali dei due Presidente.

Quell'incontro — si afferma — dovrebbe però realizzarsi entro i quattro giorni di tregua e, non soltanto esso, ma la stessa risposta di Ho Chi-minh a un'ultima «avance» di pace di Johnson dovrebbe non oltrepassare quel limite di tempo, per dare modo a Johnson di «allungare la pazienza degli impazienti». La Casa Bianca conta molto su questo estremo ricorso al buon senso, e U Thant ha promesso di fare il massimo per raggiungere un'intesa.

Goldberg oggi ha parlato a lungo con il Segretario generale, e non è senza significato che, durante un discorso a New York, egli abbia detto: «Sono convinto che la volontà di pace dell'America darà i suoi frutti, così come la darà l'iniziativa diplomatica promossa da Johnson. Se non saranno immediati, saranno certo frutti che si raccoglieranno nel prossimo futuro».

Un piccolo spiraglio ai contatti fra Hanoi e Washington è stato, del resto, aperto dalla RAU, benchè continui a smentire la sua attività mediatrice; un comunicato dell'Ambasciata della RAU a Nuova Delhi ha esplicitamente confermato l'apertura di un «canale» diplomatico asserendo che esponenti egiziani hanno stabilito nuovi contatti — in seguito ai colloqui avuti recentemente da Nasser con Harriman — non solo con Hanoi, ma anche con Pechino.

Stelio Tomei

DISASTRO PRESSO FRANCOFORTE: DANNI PER DIECI MILIARDI

Salta in aria e s'incendia una grande raffineria tedesca

Un morto, un disperso e molti in fin di vita - Cinquanta serbatoi avvolti dal fuoco dopo l'esplosione nella centrale di compressione

Francoforte, 18

Una violentissima esplosione ha scosso stamane la vallata del Meno, facendo tremare i vetri delle case a Francoforte, distante oltre venti chilometri, dove sulle prime si è pensato a un terremoto: era invece saltata in aria la centrale di compressione della raffineria «Caltex», una delle maggiori e più moderne della Germania, che produce tre milioni di tonnellate di carburante, tra benzina e nafta, e fornisce energia a molte industrie.

Subito dopo lo scoppio, si è verificato un pauroso incendio, che ha impegnato in maniera durissima le squadre di soccorso; il bilancio della sciagura è, per ora, di un morto (un uomo, trovato orrendamente mutilato a un'ottantina di metri dal luogo del disastro), un disperso e 72 feriti, dei quali dieci versano in condizioni gravissime e quattro sono casi disperati.

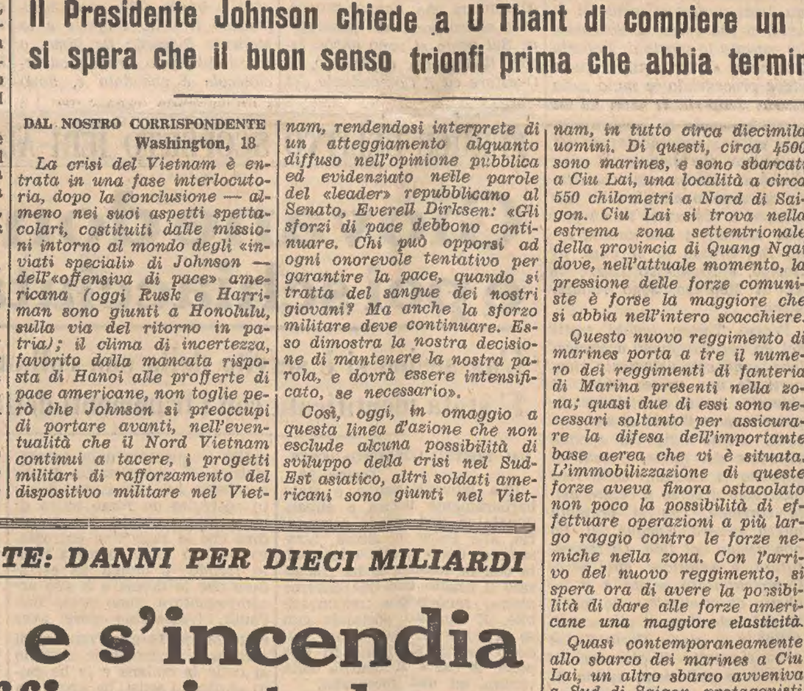
L'esplosione si è verificata verso le 10 di stamane, mentre infuriava una violenta tempesta di neve; a quanto riferiscono fonti della polizia — che ha provveduto a isolare la zona e a interrompere tutto il traffico automobilistico, ferroviario e fluviale nelle vicinanze della raffineria —, la deflagrazione ha investito la centrale di compressione, provocando una gigantesca onda d'urto che ha aperto vistose crepe nei muri delle case circostanti, fino a una distanza di mezzo chilometro. Immediatamente si è sviluppato un enorme rogo, che ha avvolto una cinquantina di serbatoi di carburante.

Sono state fatte affluire tutte le forze anti-incendio della zona di Francoforte ma, a tre ore dallo scoppio, i soccorritori non erano ancora in grado di avvicinarsi a meno di 50 metri dal cuore dell'incendio, che ha continuato a divampare. A un certo punto, i tecnici dello stabilimento hanno deciso di lasciar bruciare le installazioni, perchè qualunque ulteriore getto d'acqua o di altra sostanza avrebbe rischiato di provocare ulteriori esplosioni: questo è fra l'altro il motivo per il quale le autorità hanno rifiutato l'intervento dei vigili del fuoco specializzati del vicino comando militare americano. Con potenti getti di acqua e di schiuma carbonica, i pompieri hanno isolato il resto della raffineria scongiurando più gravi pericoli.

Intorno al grande incendio, hanno lavorato per tutta la giornata una ventina di squadre di vigili del fuoco, oltre a tutto il personale della raffineria. Il segretario di Stato al Ministero dell'Interno del «Land» dell'Assia, Schubert, ha predisposto le provvidenze governative. Una prima valutazione dei danni subiti dagli impianti si aggirerebbe sui dieci miliardi di lire.

Alla base dell'esplosione debbono essere, secondo una prima inchiesta, alcuni lavori di saldatura che un operaio stava effettuando nei pressi della centrale di compressione per la produzione dell'etilene. E' probabile che una scintilla sia venuta a contatto con il gas, provocando una subitanea fiammata e quindi la terribile esplosione. Le lingue di fuoco hanno investito i vicini depositi di benzina e di nafta, incendiandoli e di lì, via via gli altri serbatoi. I pompieri perciò — come si è detto — hanno adottato la tattica di fare una muraglia protettiva intorno alla zona colpita, per mezzo dei loro potenti estintori, in modo da circoscrivere il danno, ma senza intervenire direttamente per spegnere l'incendio, che è continuato sino a stasera.

La modernissima raffineria «Caltex» era stata ultimata nel 1964, con una spesa complessiva di 280 milioni di marchi. Essa è alimentata dalla «pipeline» che trasporta il petrolio grezzo da Rotterdam lungo il corso del Reno; le sue installazioni si distinguono da quelle normalmente in uso in Europa, per l'utilizzazione del nuovo procedimento di raffinazione detto «isocracking», che rappresenta una combinazione tra i procedimenti per «idratazione» e per «catalizzazione».



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Francoforte — Contro il gigantesco rogo della raffineria si avventano i getti degli idranti

La situazione

La conferenza dei Ministri degli Esteri dei Paesi aderenti alla CEE a Lussemburgo, indetta per poter trovare una via di uscita alla crisi che da quasi sette mesi travaglia la Comunità economica europea a causa del boicottaggio della Francia, si è conclusa con un nulla di fatto. Il Ministro francese Couve de Murville ha presentato infatti delle proposte-ultimatum che i Cinque hanno ritenuto inaccettabili. Il profondo dissenso verte soprattutto sul sistema di votazione (la Francia vuole l'unanimità, i Trattati prescrivono la maggioranza) e sui poteri della Commissione esecutiva presieduta dal tedesco Hallstein, inviso a De Gaulle. La reazione più forte si è avuta da parte del Ministro degli Esteri di Bonn, Schroeder, il quale ha respinto recisamente tutte le richieste della Francia e se n'è andato senza conferire più con alcuno. I Sei torneranno a Lussemburgo il 28 e 29 gennaio. Questa è l'unica intesa raggiunta in due giorni di discussioni.

Al Quirinale, il Capo dello Stato ha avuto un colloquio con l'on. Nenni sia sulla «verifica» che sull'unificazione socialista. Per quanto concerne il primo punto, pare che Nenni si sia dimostrato favorevole a un ampio rimpasto, ma contrario alla crisi. In merito all'unificazione socialista, sarebbe emerso l'orientamento comune di farla entro l'anno. I problemi inerenti alla verifica sono stati esaminati anche dal segretario politico della D.C. in una serie di contatti con esponenti del suo partito; Rumor ha anche avuto un lungo colloquio telefonico con Fanfani.

Nel Vietnam sono sbarcati altri diecimila soldati americani che testimoniano dell'impegno di Johnson di non trascurare il rafforzamento militare, mentre brucia le ultime cartucce dell'«offensiva di pace» condotta in direzione di Hanoi.

In Nigeria la situazione è ancora confusa per il perdurare dei disordini e l'affiorare di gravi rivalità in seno all'esercito. Sembra appurato che il generale Ironsi non rappresenta che un paravento di legalità dietro al quale si celano le stesse forze ribelli, ufficiali di opposte tendenze hanno già cercato di sbalzarlo di sella: una cinquantina di essi sono stati giustiziati.

USATI COME BERSAGLIO i missili russi nel Pacifico

New York, 18

La Radiotelevisione americana «ABC» ha rivelato oggi che gli Stati Uniti hanno sfruttato i missili lanciati recentemente dai sovietici sul Pacifico per scopi scientifici o per esperimenti militari, come bersaglio per i missili-antimissili americani. Jules Bergman, esperto di questioni scientifiche della «ABC», ha detto che i missili intercettatori americani «Nike-Zeus» sono giunti «abbastanza vicini ai missili sovietici da distruggerli nello spazio, se questa fosse stata la loro missione». Naturalmente, l'intercettazione era simulata, in quanto i missili intercettatori non recavano cariche esplosive.

NELLA DISCUSSIONE ALLA CAMERA REPLICA DEL MINISTRO GUI

Ribadita l'autonomia delle scuole materne

E' stato respinto l'intervento esclusivo dello Stato nel settore
Provvedimenti per la sistemazione giuridica del personale insegnante

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 18

Il Ministro della Pubblica Istruzione, replicando questa sera alla Camera agli oratori intervenuti nella discussione generale, ha illustrato e difeso il testo della legge sulla scuola materna statale, condividendo le modifiche apportate al provvedimento originario della competente commissione di Montecitorio. Ha però sostenuto che alcune parti del provvedimento vanno cambiate.

«Anche il testo emendato — ha detto Gui — attribuisce alla iniziativa statale, ai fini delle precedenze nei piani di istituzione, un carattere di complementarietà poichè prescrive una previa valutazione delle obiettive condizioni di necessità, escludendone il monopolio e riconoscendo implicitamente il valore e l'importanza dell'iniziativa non statale». Con queste parole il Ministro ha implicitamente risposto anche a taluni esponenti del gruppo democristiano, che hanno ritenuto e ritengono tuttora il testo approvato dalla commissione non sufficientemente garante dei diritti della scuola privata e della libertà dell'insegnamento.

Avvertendo che certi punti della legge trasmessa dalla commissione all'assemblea «saranno approfonditi nel corso della discussione degli articoli», Gui ha precisato che in ogni caso non potranno essere accolte le tesi dei comunisti. In particolare, è irrinunciabile secondo il Ministro il principio della natura non scolastica della istituzione degli asili e vanno perciò respinti i principi totalitari dell'intervento esclusivo dello Stato e della obbligatorietà della frequenza, che snaturando le esigenze proprie dell'infanzia rinnegherebbe la funzione della famiglia.

Un riconoscimento esplicito dell'opera svolta dai privati in questo settore è stato dato dal Ministro con queste dichiarazioni: «Enti pubblici, privati, laici e religiosi hanno concorso finora a sviluppare questo tipo di istituzione con l'intento di raggiungere nel miglior modo possibile e con i mezzi disponibili il maggior numero di bambini. «Su due milioni e mezzo di bambini in età dai 3 ai 6 anni — ha aggiunto Gui — un milione 217.363 hanno frequentato nell'anno 1964-65, con una frequenza che risulta quasi del 50 per cento, le scuole materne costituite da 17.955 unità, articolate in 31.384 sezioni».

Una parte della legge che andrà modificata — ha detto poi il Ministro — è quella relativa alla formazione del personale direttivo. Converrà riequilibrare, in particolare, le norme di ammissione ai concorsi, tenendo maggior conto delle diplomate delle scuole magistrali, anche sotto il profilo delle legittime aspettative che esse nutrono per avere seguito un corso di studi specifico.

Ricordato che il Consiglio dei Ministri ha già approvato i disegni di legge per il finanziamento del nuovo piano quinquennale della scuola e del piano quinquennale dell'edilizia scolastica, Gui ha concluso il suo discorso annunciando che sono predisposti per la discussione in sede di Governo i provvedimenti relativi allo stato giuridico del personale insegnante, alla riforma dell'istruzione liceale, tecnica e professionale della scuola magistrale, alla distribuzione del personale universitario, alla riforma dell'assistenza universitaria e alla modifica dell'abilitazione e dei concorsi dei professori delle scuole medie.

Sono inoltre in preparazione le leggi per la riforma dell'assistenza scolastica, della partecipazione dei docenti al governo della scuola e degli esami di maturità e di abilitazione. Non bisogna dimenticare infine che sono stati già presentati i disegni di legge relativi alla istituzione del ruolo dei professori universitari aggregati, alle modifiche dell'ordinamento universitario e alla riforma delle accademie di belle arti. Il programma del Governo in materia di pubblica istruzione — ha concluso Gui — è quindi rispettato.

Domani si passerà all'esame degli articoli della legge e dei relativi emendamenti, che sono numerosi, alcuni dei quali presentati dalla stessa maggioranza. Si preannuncia fra di essi una battaglia alquanto vivace. I liberali hanno già fatto sapere di volere chiedere il non passaggio agli articoli, che è un modo per bloccare il provvedimento. Qualora questa richiesta dovesse essere respinta, come è assai probabile, essi chiederebbero la votazione a scrutinio segreto su ogni emendamento, nella speranza di indurre una parte della DC a votare contro le decisioni della maggioranza del gruppo.

In previsione di questo dibattito si è svolta a Palazzo Chigi, sotto la presidenza di Moro, una riunione alla quale hanno partecipato i Ministri Gui e Scaglia, il Sottosegretario Badaloni, gli on. Ermini e Zanibelli per la DC, Codignola e Ferri per il PSI, Orlando per il PSDI e Gatto per il PRI. Il direttivo del gruppo DC dal canto suo ha esaminato tutti gli emendamenti predisposti dai democristiani e autorizzando la presentazione solo di quelli concordati fra i rappresentanti della maggioranza.

Oggi nell'aula di Montecitorio è stata conclusa la discussione sui problemi dell'Umbria.

Nel pomeriggio si è riunita alla Camera la Commissione Bilancio per proseguire l'esame preventivo delle entrate e delle spese dello Stato per il 1966.

R. R.

SOSPESO LO SCIOPERO della marineria libera

Roma, 18

Le Federazioni marinare FILM-CISL, FILM-CGIL e UIM hanno partecipato ad una riunione presso il Ministero del Lavoro, presieduta dal direttore generale dott. Roselli con l'intervento dei rappresentanti del Ministero della Marina Mercantile, dell'INPS e della Previdenza marinara. Nel corso della riunione, è detto in un comunicato dei sindacati, sono stati esaminati i principali aspetti della situazione venutasi a determinare nella previdenza marinara e che erano alla base dello sciopero proclamato sulle navi dell'armamento privato dal 16 fino al 20 gennaio. Le Federazioni marinare hanno ulteriormente illustrato i loro punti di vista circa le soluzioni dei complessi problemi previdenziali.

I rappresentanti ministeriali, preso atto di quanto esposto dai dirigenti sindacali della FILM-CISL, FILM-CGIL e UIM hanno prospettato l'opportunità di proseguire gli incontri allo scopo di accertare le possibilità concrete di avviare a soluzione i problemi medesimi. Tenuto conto di tale intendimento le tre Federazioni marinare, riconfermando la necessità che la situazione pensionistica venga urgentemente risolta, hanno deciso di sospendere lo sciopero in atto.

NELLA «SHELL ITALIANA» la «Impet» e la «Condor»

Genova, 18

Il cavaliere del lavoro ing. Diego Guicciardi, presidente e consigliere delegato della «Shell Italiana», ha annunciato che i rappresentanti della «Shell Italiana», della «Società per l'industria Italiana del petrolio» (I.N.P.E.T.) e della «Condor» (Società per azioni per l'industria petrolifera e chimica) hanno sottoscritto il 16 gennaio l'atto pubblico di incorporazione delle due ultime società nella «Shell Italiana». La fusione era stata decisa dalle rispettive assemblee sociali nel giugno 1965. Per effetto di tale fusione, passano alla «Shell Italiana» le due raffinerie della Spezia, ex «INPET», e di Rho, ex «Condor». Una terza grande raffineria è in corso di avanzata costruzione a Taranto. La fusione è stata attuata per costituire una società a ciclo produttivo integrato, in modo da migliorare ulteriormente l'efficenza delle operazioni ed assicurare un assetto aziendale più adeguato ai rilevanti incrementi che si registrano nei consumi dei prodotti petroliferi nel nostro Paese.

IL GRANDE FIUME GELATO



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)
Torino — Il Po gelato alla periferia della città: da dieci anni non si verificava tale fenomeno

LUCI E OMBRE SULLA NOSTRA ECONOMIA

Colombo per il 1966 ottimista con cautela

«La ripresa andrà consolidandosi ma esistono settori che stentano a rimettersi in moto»

Roma, 16

Il Ministro del Tesoro Colombo, in un articolo scritto per «Epoca», ha manifestato un certo ottimismo per il 1966. L'inizio dell'anno — scrive — trova la lira diventata una delle più forti monete del sistema occidentale. La ripresa andrà consolidandosi. Il quadro non è però privo di ombre. Ci sono dei settori che stentano a rimettersi in movimento, perchè le difficoltà non sono solo congiunturali ma hanno ragioni più profonde. E' verso i disoccupati che si dirige il massimo impegno del Governo, ed è soprattutto pensando ad essi che, attraverso la spesa pubblica, il Governo sollecita il sistema produttivo.

Colombo sottolinea la necessità di calcolare bene i tempi degli investimenti; remore, ritardi, errori di previsioni potrebbero determinare uno sfasamento tra aumento da compiere per aggiornare le nostre tecnologie, razionalizzare l'apparato produttivo, accrescere la produttività.

Anche il tema delle dimensioni aziendali entra in causa in questo processo. L'argomento — afferma Colombo, riferendosi alla fusione tra la «Edison» e la «Montecatini» — è attuale in Italia. In questi giorni, questi processi tecnicamente giustificabili pongono altri gravi problemi economici e politici, che una democrazia moderna deve essere in grado di affrontare, se vuole assecondare la evoluzione di una economia progredita, ma allo stesso tempo salvaguardare la libertà della concorrenza a vantaggio dei consumatori e preservare l'autorità dello Stato e l'esercizio delle libertà politiche da pressioni o da condizionamenti.

Ciò che il 1966 deve darci è la discussione e l'approvazione del programma quinquennale, strumento ad un tempo di ordine e di progresso, mezzo per prevenire e correggere l'alternarsi delle fasi economiche, elemento di razionalità e antidoto contro boom illusori e pericolose recessioni. Concludendo, Colombo afferma che, sul difficile terreno della politica economica, la coalizione di Governo ha avuto modo di sperimentarsi e superare la prova.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato in fase di consolidamento con scambi sempre vivaci. La stipulazione dei rapporti mensili si è svolta regolarmente per l'abbondanza del denaro messo a disposizione dalle banche. La tendenza al rialzo è apparsa quindi limitata fin dalla apertura a poche voci, tra cui le due Pirelli, Anic, Assicuratrice, mentre le azioni guida hanno presentato contenuti assestamenti nei confronti della vigilia. Verso la chiusura, il tono si è fatto più calmo per il prevalere delle ultime vendite di liquidazione. I realizzi hanno pesato soprattutto sulle azioni speculative e sulle voci chiamate per ultime al listino. Non sono mancati, tuttavia, nuovi progressi e, in particolare, sulle Compagnia Milano priv., Gas Napoli, Ledoga, Ossigeno, Agricola Ligure Lombarda, Italpi, le due Pirelli, Beni Stabili, Sagi, Falck priv., Cucirini, Mittel, le due Rinascente, Anic, Italgas e Terme Acqui. In ripresa anche alcuni tessili minori che l'altro giorno avevano subito perdite piuttosto marcate. Deboli, per contro, le Distillati, Mira Lanza, Terni, Cieli, Co.Ge., i titoli guida, Ilssa-Viola, Gavardo, Rotondi, Burgo, Cementir, Smeriglio. Nel reddito fisso, in denaro i Buoni del Tesoro, stabili gli statali e i parastatali; irregolari le obbligazioni industriali. Gli scambi in questo comparto sono apparsi meno attivi.

Titoli trattati: di Stato 31.000.000; Buoni del Tesoro 114.000.000; obbligazioni 1.010.000.000; azioni n. 4.556.000.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 103.60 (103); Red. 3,5% 98.50 (—); Ricostr. 3,5% 88.60 (88.45); Ricostr. 5% 99.25 (98.95); Trieste 5% 97.45 (97.50); Rif. fond. 5% 98 (97.55).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 100.70 (100.65); 1966 (sett.) 100.70 (—); 1968 101.10 (101.25); 1969 101.25 (101.40); 1970 102.30 (101.80); 1971 102.25 (101.95); 1973 101.70 (101.60); 1974 102.10 (101.725).

Alimentari: Certosa 2465 (2450); Distillerie 2756 (2800); Eridania 3030 (3050); Es. Molini 1700 (1665); Motta 12.400 (14.230); Romana 2. 200.50 (216.50).

Assicurativi: Ass. Generali 103.400 (104.900); Ass. Milano 26.965 (29.040); Ass. Milano priv. 19.630 (19.200); Ass. Torino 7500 (7560); Ass. Torino priv. 5300 (5350); Incendio 10.090 (10.151); Fond. Vita 22.390 (22.410); L'Assicuratrice 90.100 (89.700); Ras 42.795 (42.800).

Bancari: Mediob. 77.450 (77.480).

Chimici: Anic 1680 (1647); Brioschi 17.300 (—); Caffaro 264 (—); Gas Napoli 750 (725); Erba 8000 (7890); Erba priv. 5907 (5960); Italgas 1325 (1307); Iniz. Ind. Com. 2975 (2970); Ledoga ord. 3830 (3750); Ledoga priv. 4145 (4135); Liquigas 228 (226.25); Mira Lanza 41.900 (42.495); Ossigeno 1599 (1550); Pibigas 93 (93.25); Rumianca 1830 (1838); Saffa 6050 (6085); Sarom 1140 (1118).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 3167 (3220); Emiliana 2415 (2412); Magneti 1054 (1050); Marelli 816.50 (812); Orobia 2580 (2600); Sip 26561 (2649); Tecnomasio 1700 (1690); Terni 640 (655.75).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 3800 (3720); Bastogi 2249 (2263); Breda 3949 (3920); Finelettrica 1380 (1379.50); Finmare 441 (435); Finsider 935 (928.50); Generalfin 1051 (1043); Gim 4750 (4760); Invest 3515 (3530); Italpi 3055 (3000); La Centrale 10.570 (10.640); Pirelli e C. 4565 (4480); Safep 130 (—); Sifir 1420 (1427); Sme 2546 (2541); Snet 2868 (2870); Sviluppo 2130 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2465 (2474); Beni Stabili 3660 (3600); Bonifiche 735 (740); Co.Ge. 8400 (8500); Imm. Roma 579 (572); Sagi 1795 (1700); Iniz. Edilizia 2650 (2630); Milano Centrale 31.700 (31.200); Risanamento 6400 (6430); Silos Genova 3860 (3890).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 950 (968); Fiat 2427 (2460); Fiat priv. 1983 (1988); Nebiolo 734 (735); Olivetti 3168 (3170); Tosi Franco 993 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4348 (4380); Acc. Falck priv. 4600 (4175); Broggi-Izar 1200 (—); Dalmine 1658 (1650); Ilssa-Viola 851 (880); Italsider 1162 (1145); Magona 1120 (1109); Metalli 4200 (4220); M. Amiata 13.170 (13.160); Montecatini 1845 (1874); Monteponi 841 (845); Siele 9050 (9100); Trafilerie 801 (800).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6140 (6225); Cot. Cantoni 16.000 (18.400); Val Ticino 22.25 (—); Olcese 880 (870); Cucirini 7530 (7320); Stampati 3125 (3108); Cascami Seta 5300 (—); Fisac 311 (310); Linerosti 3151 (3150); Gavardo 1620 (1715); Scotti 210 (200); Linificio 645 (635); Marzotto priv. 2192 (2180); Rossari 21.400 (21.200); Rotondi 30.000 (30.850); Manif. Tosi 2465 (2400); Pacchetti 555 (520); Snia Viscosa 4610 (4700); Snia priv. 3558 (3595); Bernasconi 1300 (1302); Tilane 230 (228); Un. Manif. 32.100 (31.400).

Diversi: Alto Veneto 1715 (—); De Ferrari 1200 (1180); Baroni 8 (4); Cart. Binda 42.700 (42.890); Cart. Burgo 17.300 (17.730); Cart. Donzelli 5800 (5795); Cementir 5465 (5675); Ceram. Pozzi 229,875 (230); Ceramiche Ginori 570 (565); Ciga 4451 (4405); Acque Potab. 935 (925); Edison 2928 (2968); Eternit 4970 (4880); Fornaciai Italcementi 17.090 (17.000); Cond. Acqua 640 (645); Rinascente 390 (365); Rinascente priv. 290 (280); Mondadori p. 3100 (3140); Pirelli S.p.A. 3692 (3601); Rejna 1080 (1085); Ses (ex Sarda) 4410 (4420); Sges (ex Seso) 1915 (1921); Smeriglio 110 (118); Terme Acqui 8625 (8280).

CAMBI E VALUTE

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 623.05; franco svizzero 143.70; sterlina 1745; franco belga 12.40; franco francese 127.15; marco 155.40; scellino austriaco 24.10; peseta spagnola 10.30; escudo portoghese 21.60; dollaro canadese 574; fiorino olandese 172.50; corona danese 90.35; corona svedese 120.30; corona norvegese 87; dracma t.g. 18.25; dracma t.p. 18.25.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c.v. 6125-6325; sterlina oro c.n. 6100-6300; marengo svizzero 6250-6450; oro 706-716; argento puro 27-30.

TRIESTE

Mercato tendente al rialzo. Solo alcune voci marcano un leggero assestamento. Fra queste ultime, Generali, Terni, Bastogi e Stet. Fermi i locali. Ancora discreti gli scambi. Qualche irregolarità nel reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 16.100.

Finmare 440 (—); Ass. Generali 103.500 (104.800); Ras 42.800 (42.200); Gerolimich 4805 (—); Premuda 35.000 (—); Tripcovich 28.000 (—); Snia Viscosa 4660 (4690); Italsider 1162 (1145); Ampelea 7000 (—); Fiat 2450 (2436); Fiat priv. 1980 (1955).

NEW YORK

La Borsa ha chiuso ancora in rialzo al termine di una giornata caratterizzata dall'andamento molto sostenuto dei motoristici, aerospaziali ed elettronici. Il listino ha denotato tendenza all'aumento fin dalle prime ore di contrattazione, anche se poi ha accusato una lieve battuta d'arresto a causa di realizzi di beneficio. Il timore di inflazione con statistiche che parlano di un «boom» economico e le aumentate spese per la difesa nazionale hanno accompagnato la tendenza positiva. Guadagni di sei o sette punti sono stati realizzati dai titoli connessi alla difesa e dalla televisione a colori, mentre la «IBM» si è trovata ad un certo punto della giornata in perdita di dieci dollari, riprendendosi poi verso la chiusura. L'indice A.P. ha chiuso in aumento di 0,9, alla quota di 369,7. Il volume totale è stato di 9.820.000 contro i 9.430.000 di lunedì. Di 1442 titoli trattati, 632 hanno ottenuto migliorie e 567 perdite.

LONDRA

In attesa dei provvedimenti governativi promessi per le prossime settimane e diretti a stimolare l'economia, la Borsa ha chiuso ieri irregolarmente. I prezzi hanno risentito poco dell'annuncio di crediti governativi per stimolare gli investimenti; tuttavia in apertura alcuni comparti industriali erano in rialzo. Fermi i petroliferi.

PERDURA IL GRANDE FREDDO CON TEMPERATURE SIBERIANE IN TUTTA L'EUROPA

In Svizzera 37,5 sotto zero
La neve blocca un treno per Fano

Numerosi incidenti sulle strade ghiacciate: due morti a seguito di slittamenti
Dopo dieci anni il Po si è gelato presso Torino - A Linate non si atterra

Milano, 18

Gelo e nebbia in Lombardia, dove la temperatura si mantiene ancora sensibilmente al di sotto dello zero. L'aeroporto «Forlanini» di Linate è chiuso al traffico: stamane si sono levati in volo alcuni aerei che si trovavano sulle piste da ieri sera, ma nessun aereo è potuto atterrare. Il cielo è sereno ma sulla zona grava una coltre di nebbia che riduce la visibilità a 300 metri. L'ufficio meteorologico, che ha registrato durante la notte una temperatura di nove gradi sotto zero (meno sette stamane), prevede un miglioramento della situazione durante la giornata. Il servizio aereo si svolge invece regolarmente all'aeroporto della Malpensa.

Su tutte le strade, ricoperte da un leggero strato gelato, il traffico automobilistico procede a rilento; anche i treni incontrano difficoltà. Il gelo, infatti, in qualche caso ostacola il funzionamento degli scambi cosicchè i convogli subiscono qualche lieve ritardo. Soltanto il treno-letti n. 18, proveniente da Roma, è giunto alla Stazione Centrale di Milano con oltre un'ora di ritardo per un guasto ai freni provocato dal ghiaccio.

A parte qualche breve interruzione, nevica da ieri mattina sul Mantovano. Il gelo ha creato difficoltà nel traffico in città è il provincia, dove le strade sono ghiacciate. Stamane si sono avuti numerosi incidenti di auto: il più grave, a Barbasso, ha causato la morte di Roberto Franzoni, di 36 anni, il quale stava procedendo in moto sulla strada ricoperta di neve. Ad un certo momento la moto è slittata ed è stata travolta da un autocarro che seguiva a poca distanza. L'automezzo investitore, in seguito alla brusca frenata, si è rovesciato in un fossato laterale: i due autisti, Lino Del Grosso di 27 anni, di Rovigo, e Francesco Laino, di 42, di Mantova, sono rimasti illesi.

Presso Torino *lunghi tratti del Po, da Garignano a Moncalieri, sono completamente ricoperti da una spessa lastra di ghiaccio, tanto consistente da poter reggere il peso di una persona. Anche lungo le sponde cittadine del fiume, banchi di ghiaccio si staccano dalla riva inoltrandosi verso il centro della corrente, che si presenta molto povera d'acqua. Il Po non gelava dal 1956. La temperatura è inferiore allo zero. Completamente gelato è il laghetto di «Italia '61»; le fontane del Valentino, di piazza Solferino e di piazza Carlo Felice sono ricoperte di ghiaccio. In numerose abitazioni, specie di periferia, le condutture dell'acqua potabile sono scoppiate; forti quantitativi di frutta e verdura in arrivo dal meridione sono andati perduti perchè i prodotti sono giunti a Torino congelati e invendibili.*

Un treno viaggiatori della ferrovia Fano-Urbino è rimasto bloccato la scorsa notte a causa di una bufera di neve abbattutasi sulla Valle del Metauro, fra le stazioni di Lucrezia e di Cuccurano. Il convoglio, composto di due automotrici e di due carrozze con sessanta passeggeri a bordo, doveva giungere alla Stazione di Fano alle 21.15; la tempesta gli aveva fatto però ritardare la partenza di un paio d'ore. Avuto il via, il treno ha proceduto lentamente lungo il tratto Urbino-Fano, ma è rimasto bloccato dalla neve che ostruiva la sede ferroviaria a otto chilometri da quest'ultima città.

Per alcune ore, viaggiatori e personale di servizio sono rimasti rinchiusi nelle carrozze, finchè, ricevuto l'allarme, sono partiti dalla Tenenza di Fano i carabinieri che hanno provveduto al trasporto dei passeggeri. Sul posto si sono anche recati il Prefetto di Pesaro, il Questore ed il Comandante del Gruppo dei carabinieri. Successivamente è stato inviato lungo la linea un locomotore spazzaneve. Alle sei di stamane una delle automotrici del treno bloccato è riuscita a raggiungere Fano. Più tardi, trainato da una macchina a vapore, è giunto in stazione l'intero convoglio vuoto. In mattinata, il servizio ferroviario è tornato alla normalità.

Un forte temporale imperversa da alcune ore sul Nicastrese. *Forti raffiche di vento hanno sradicato alberi e scoperchiato i tetti di alcune case coloniche. A Sambiase, un'«Austin», guidata da Pasquale Amendola, di 52 anni, a bordo della quale viaggiavano il figlio Raffaele e lo studente Riccardo De Pimo, a causa del fondo stradale sdrucciolevole è sbandata e, dopo aver compiuto alcuni giri su se stessa, si è capovolta. Nell'incidente, il De Pimo è morto sul colpo; gli altri due hanno riportato ferite varie; le loro condizioni non sono gravi.*

L'ondata di freddo intenso continua la sua offensiva su tutta la Svizzera. *Il record di stamane è stato registrato nel Giura, alla Brevine, la zona che ancora una volta non ha demeritato l'appellativo di «Siberia Svizzera», con 37,5 gradi sotto zero. Nelle Alpi le temperature più rigide sono state registrate a Saint Moritz (Grigioni), con 28 gradi sotto zero, a Andermatt con meno 22, a Zermatt e a Saas Fee, con meno 21. L'ondata di freddo non risparmia nemmeno la pianura: a Berna la temperatura era stamane di 12,5 gradi sotto zero.*

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali ad eccezione dell'Emilia, dove continuerà a nevicare, irregolarmente nuvoloso. Tendenza a peggioramento con nevicate. Sulle regioni centrali, meridionali e sulle isole, nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni, che sui rilievi della Penisola, oltre i 300 metri al Centro ed oltre gli 800 metri al Sud assumeranno carattere nevoso. Temporali al Sud. Nella giornata odierna le precipitazioni potranno intensificarsi sulle regioni tirreniche.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano — 9, 4; Verona — 6, 1; Trieste — 2, 2; Venezia — 1, 2; Milano — 9, 1; Torino — 11, 3; Genova — 1, 3; Bologna — 4, — 1; Firenze — 2,3; Pisa — 1, 3; Ancona — 1,2; Perugia — 2, 1; Pescara 1, 5; L'Aquila — 2, 1; Roma 2, 6; Roma (Fiumicino) 2, 6; Campobasso — 1, 2; Bari 6, 9; Napoli 7, 9; Potenza 0, 3; Catanzaro 4, 9; Reggio Calabria 8, 12; Messina 9, 15; Palermo 8, 12.

SCHIANTO DI VETTURE SU UNA VIA DI ROMA

Padre e figlio vittime in uno scontro frontale

Feriti i tre passeggeri della seconda auto
Altri due morti sulla strada Vicenza-Thiene

Roma, 18

In uno scontro frontale avvenuto stasera all'inizio della via Cristoforo Colombo, tra un'automobile di servizio della Presidenza della Repubblica e un'altra automobile, due persone sono morte e tre sono rimaste ferite.

A bordo dell'auto, condotta dall'autista Lucio Zandri, erano il dott. Alessandro Leoni e il dott. Fiorenzo Troisi, entrambi appartenenti al personale della Presidenza della Repubblica col grado di direttore. L'altra auto era condotta da Alfredo Aletta, di 60 anni di Nola (Napoli), accanto al quale era il figlio, Ugo, di 27 anni. Alfredo Aletta è morto sul colpo, mentre il figlio è deceduto qualche ora dopo il ricovero nel centro traumatologico dell'INAIL. I tre uomini che erano a bordo dell'altra automobile sono rimasti feriti e sono stati portati anch'essi al Centro traumatologico: il dott. Troisi è stato medicato e dimesso, gli altri due sono stati trattenuti in osservazione.

Due commercianti di Thiene, Agostino Vaccari di 24 anni e Francesco Soso di 31, sono morti in un incidente stradale avvenuto sulla Vicenza-Thiene.

Nelle prime ore di stamane, in località Sant'Antonio di Villaverla, nell'affrontare un'ampia curva, un autofurgone carico di pesce di proprietà di Giovanni Vaccari, di 48 anni, di Thiene, è sbandato slittando sulla neve ed è finito contro lo spigolo anteriore del rimorchio di un'autobotte della ditta «Camot» di Thiene, guidata da Pietro Guglielmi di 56 anni. Nell'urto, l'autofurgone, che era guidato da Agostino Vaccari, ha riportato gravi danni. I due passeggeri — lo stesso Agostino Vaccari e Francesco Soso — sono morti sul colpo.

INDAGINI SUL TRAFFICO di «traveller's cheques»

Milano, 18

Un'inchiesta a cui partecipano l'Interpol, la Polizia elvetica ed il Nucleo anticriminale di Milano è in atto da alcuni giorni per scoprire un vasto traffico di «traveller's cheques» rubati a Londra ad elementi dell'esercito americano.

Da tempo gli inquirenti erano sulle tracce dei malfattori, ma solamente due giorni fa sono riusciti a dare un preciso indirizzo alle ricerche, quando venne arrestato, dalla locale polizia, tale Giuseppe Garitta, di 33 anni, da Alessandria, sorpreso mentre stava consegnando ad un commerciante un «traveller's cheque». Una donna che era in compagnia del Garitta riuscì a fuggire, ma è stata fermata oggi nella sua abitazione di Alessandria. Si tratta di Giulia Betti, di 26 anni.

Il Garitta è una vecchia conoscenza della polizia italiana. Già nel 1961 era stato arrestato e condannato a 4 anni di carcere dal Tribunale di Torino per reati contro il patrimonio. Per le varie amnistie era stato liberato, ma nel 1962 venne implicato in un traffico di automobili rubate a Milano e rivendute in Svizzera. Dal canto suo la Betti ha affermato di essere estranea all'attività del suo amico ed ha consegnato agli inquirenti mille franchi svizzeri che il Garitta le ha consegnato prima di essere arrestato.

UCCISI DALL'OSSIDO DI CARBONIO IN PIEMONTE

CONIUGI AVVELENATI DAL GAS DI UN BRACIERE

Era stato usato durante la notte per riscaldarsi

Torino, 18

Stamane, nella loro abitazione in frazione Valnuovo di Forno Canavese, verso Cima Piasole, ai piedi del monte Soglio, sono stati rinvenuti privi di vita, uccisi dall'ossido di carbonio i coniugi Domenico Cavallo di 58 anni, invalido, nativo del luogo e Teresa Feira di 64 anni, nata a Ponte Canavese, anch'essa invalida e in attesa di pensione, della quale aveva ricevuto nei giorni scorsi un primo acconto.

La tragica scoperta è stata fatta dalla figlia Domenica che, insieme alla sorella Maria, convive con gli anziani genitori. Alle sue grida disperate sono accorsi i vicini e, poco più tardi, chiamato in paese, un medico, ma purtroppo la morte degli sventurati risaliva ormai a parecchie ore.

Ieri sera, verso le 19, i coniugi Cavallo erano saliti come di consueto nella loro camera da letto, portando un braciere per intiepidire l'ambiente, sprovvisto di riscaldamento. Stamane, non vedendoli scendere per la colazione, la figlia è salita nella loro camera e li ha trovati irrigiditi dalla morte sul letto matrimoniale. Nessun dubbio sulla causa del decesso: il braciere ha consumato tutto l'ossigeno dell'ambiente e l'ossido di carbonio ha ucciso gli anziani coniugi.

La vertenza degli elettrici

DELLE FAVE RICEVE il presidente dell'ENEL

Roma, 18

Il Ministro del Lavoro, on. Delle Fave, ha ricevuto stamani al Ministero del Lavoro, il presidente dell'ENEL, avv. Di Cagno, col quale ha fatto il punto della situazione in merito alla vertenza in atto relativa al rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei dipendenti elettrici.

FEROCE DELITTO SCOPERTO IERI ALL'ALBA ALLA PERIFERIA DI TORINO

Giovane donna soffocata e poi schiacciata con un masso

L'assassino si è servito della sua collana per stringerla in una terribile morsa
E' stata identificata con i frammenti della carta d'identità strappata dall'omicida

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 18

Una giovane donna è stata barbaramente uccisa e abbandonata in una strada secondaria, alle Basse di Stura. L'assassino, dopo averla strangolata con la collana, le ha fracassato il cranio con una enorme pietra, rendendola irriconoscibile. E' fuggito portando con sè la borsetta. Ha buttato via, dopo averla strappata in due pezzi, la carta di identità della vittima ed una fotografia.

L'orrendo crimine è stato scoperto alle 7.30. La donna è stata identificata dai carabinieri due ore dopo: Maria Teresa Francese, di 30 anni, non sposata e madre di un bambino di 6 anni, Maurizio, che vive con la nonna in una cascina di via della Fossata 22. Non si conosce l'attuale indirizzo della vittima, che da tempo conduceva una squallida esistenza, ma la polizia ha fermato l'amico, Gino Bondesan, 24 anni, via Bernardino Luini 69, che potrebbe fornire utili indicazioni.

Il delitto è avvenuto in strada Arrivore, poco più di un viottolo di campagna, in terra battuta e ricoperto di ghiaia. Poche case: i prati su un lato, sull'altro un boschetto di pioppi. Stamattina alle 7.30 passava al volante del suo camion il trentaduenne Pietro Venera, Corso Emilia 40, dipendente da una impresa di demolizioni. Vicino al boschetto, proprio sul bordo della strada, ha visto un mucchietto di roba colorata. Incuriosito, è sceso dalla cabina. Uno spettacolo terrificante si è presentato ai suoi occhi. La donna era distesa sul dorso, accanto ad un cumolo di terra, ai piedi di un albero, il viso completamente sfracellato, una pozza di sangue intorno alla testa; a terra un sasso di grosse dimensioni, molto pesante: l'arma del delitto.

La sventurata indossava un vestito scozzese a scacchi rossi blù e neri, un golfino rosso ed una corta giacchetta della stessa stoffa dell'abito. Calze di nailon e stivaletti corti e neri. Le vesti erano scomposte, al dito portava un anello d'argento lavorato. Stretta intorno al collo, letteralmente conficcata nella pelle, una collana di poco prezzo con grosse pietre false.

I primi a giungere sul posto sono stati i carabinieri del pronto intervento. Il medico municipale ha eseguito il primo riscontro diagnostico che ha permesso di ricostruire in modo attendibile l'accaduto. Il delitto è stato fatto risalire a mezzanotte di ieri.

Maria Teresa Francese è giunta in strada Arrivore sulla auto di un cliente. La zona è molto frequentata dalle passeggiatrici. Il proprietario di un boschetto ha addirittura dovuto costruire un rozzo muro di terra ammucchiata, per impedire che le macchine entrassero nel suo fondo. Faceva molto freddo; è quindi da escludere che la donna e il suo accompagnatore siano scesi dall'auto. L'assassino deve aver colto Maria Teresa Francese di sorpresa, stringendole intorno al collo la collana e le ha fatto perdere i sensi. Ha aperto la portiera della macchina ed ha lasciato che il corpo della donna scivolasse giù, con la schiena contro i mucchi di terra, quindi ha sollevato un pietrone del peso di circa trenta chili, faticosamente l'ha portato accanto al corpo della sua vittima e con incredibile ferocia l'ha lasciato cadere sulla sua testa, procurandone la morte istantanea. Poi ha inferito sulla vittima fino a renderla irriconoscibile. Tornato sulla macchina l'anonimo ha frugato nella borsetta, rimasta probabilmente sui sedili, ha strappato in due pezzi la carta d'identità della Francese e una fotografia che ritrae due alpini. Si è avviato ed ha gettato i frammenti dal finestrino. La foto e un pezzo della carta d'identità sono finiti distanti, il secondo frammento del documento si è invece fermato sul bordo della strada, quando già l'omicida aveva raggiunto via Botticelli.

Qui, all'altezza del n. 169, l'ha trovato verso le 8.30 l'operaio Alberto Giulini, 35 anni, Corso Grosseto 55, che era appena sceso dal pullman e si recava a lavorare in una fabbrica vicina. L'ha raccolto e, entrando nello stabilimento, l'ha consegnato al custode. Questi ne ha parlato alla moglie che già sapeva del delitto. La donna è corsa dai carabinieri. Lo indirizzo segnato sulla carta di identità ricomposta con i vari frammenti, era «via Gino Lisa 6», ma qui si apprendeva che la donna, con la madre e il figlio, dal luglio scorso si era trasferita in una cascina di via della Fossata 92.

Domenica Gianotti ved. Francese è una donna con il volto segnato dal dolore. Da mesi non riceveva visite dalla figlia. Racconta ai carabinieri che per causa della figlia il marito è morto di crepacuore. Non sopportava di vederla sul marciapiede.

Gli inquirenti si sono recati anche a casa dell'amico di Maria Teresa Francese. Questi è un giovanotto di 24 anni, Gino Bondesan e abita in via Bernardino Luini 69. Da parecchio tempo frequentava la sventurata. E' probabile che non sia implicato nell'omicidio, comunque è stato fermato. Si annette grande importanza anche alla fotografia dei due alpini. Sul retro la donna aveva scritto indirizzi e numeri del telefono.

Paolo Amerio

L'AUTO TRAVOLTA SUI BINARI



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Abbiategrasso — I resti dell'autovettura stritolata dal diretto della linea Milano-Alessandria ad un passaggio a livello le cui sbarre erano alzate. I due passeggeri sono rimasti uccisi

La strada dei protolatini

NELL'ISOLA di Veglia, nel più remoto seno del Quarnero, sono stati scoperti i resti di un villaggio preistorico, che viene fatto risalire all'undicesimo, forse al dodicesimo secolo avanti Cristo: la più antica residenza umana constatata nelle isole del Quarnero. La scoperta assume un significato particolare, poichè il villaggio in questione rivela le caratteristiche di altre stazioni distese fra la Croazia e le isole dalmate, le stazioni che segnano la trasmigrazione dei protolatini.

Questo dei protolatini è uno dei problemi più appassionanti per gli scienziati, e dei più sorprendenti per noi profani. La domanda è elementare: da dove sono venuti i latini? Già Teodoro Mommsen ricollegava l'origine dei padri antichi di Roma con l'invasione dei dori in Grecia: i dori, il popolo che veniva dal paese delle foreste, dai paesi del Nord; e che venissero dal Nord anche i latini era una tesi grata al Mommsen che, come tutti gli storici germanici, amava collocare nel Nord l'origine, se non della civiltà, almeno della forza civilizzatrice dei popoli europei. Secondo il Mommsen però la scissione fra dori e latini e la diversa direzione — Grecia e Italia — sarebbero avvenute al Nord delle Alpi. Gli studiosi moderni, però, Giacomo Devoto e Luigi Bernabò Brea, pensano che i protolatini sarebbero arrivati in Italia dalla Dalmazia, lungo il ponte di isole che li avrebbe condotti alle coste della Puglia. Il primo a formulare questa tesi è stato il prof. Devoto che ha trovato le indelebili tracce dei protolatini nel linguaggio delle regioni attraversate, dalla Puglia al Lazio; mentre gli scavi del prof. Bernabò Brea hanno dato la riprova archeologica di questa trasmigrazione risalendo l'itinerario fino alle Alpi Dinariche. La scoperta del villaggio nell'isola di Veglia dimostrerebbe che v'era stato un primo tentativo di attraversare il mare, arenatosi sulle tempestose coste del Quarnero, cui seguì invece la più fortunata impresa di superare la trincea dell'Adriatico attraverso le isole Curzolari e le Tremiti.

A noi, ai profani in genere, interessa di più il problema umano: chi erano questi protolatini, come e perchè, raggiunta l'Italia, la fertile e boscosa pianura pugliese percorsa da innumerevoli corsi d'acqua (di cui si ritrovano tuttora i letti inariditi), non si rivolsero ancora verso Sud, verso le terre ubertose, ma risalirono i monti, tentarono di sboccare in quella che più tardi sarebbe stata chiamata la Campania Felice, e nuovamente respinti, sempre a ridosso dei monti, si distesero nelle valli della Ciociaria e andarono a finire sui Monti Albani, una specie di isola impervia circondata da paludi. Tutto questo fa presumere che le popolazioni che i protolatini incontrarono sulla loro strada erano forti e bene organizzate (e infatti i lucani subirono solo per un breve periodo l'invasione greca e seppero buttare in mare perfino la ricca e potente colonia di Poseidonia, di Pesto). Erano popolazioni più potenti e più civilizzate, fra le quali i protolatini ultimi arrivati, barbari, bellicosi, ma scarsi di numero e inferiori come organizzazione statale (erano probabilmente divisi in tribù tenute insieme dalla minaccia dei vicini, più che da una comune coscienza) a stento conquistarono un breve territorio dove stabilirsi, perennemente attaccati a Sud dalle più antiche popolazioni italiche, e ben presto fermati, conquistati, domati a Nord dagli etruschi.

E' chiaro perchè il Mommsen, che pure della preistoria italiana conosceva ben poco, amava confrontare i latini, i futuri romani, con i dori, con i futuri spartani: due popoli di soldati, induriti da una storia faticosa, da una terra ingrata, circondati da popolazioni ben più ricche, ben più civilizzate: c'è molto dello spartano nel civis romanus, anche se gli spartani non seppero imitare Roma neppure nelle prime imprese, la vittoria sui popoli vicini. Quello che è certo nella prima storia di Roma, è il perfetto isolamento dei latini fra popolazioni che da secoli avevano trovato un sistema di convivenza pacifica, che andava sino alle potenti federazioni, a Sud; mentre a Nord gli etruschi bene o male erano riusciti a stabilire con gli umbri originari e sottomessi un regime di collaborazione economica. Nel centro Roma è sola, estranea, straniera; è l'ultimo popolo arrivato in un'Italia che aveva già una civiltà e un'organizzazione statale anche fuori della colonizzazione greca. Ai romani non restava che combattere, senza potere sperare nell'aiuto di nessuno; appena liberati dal dominio etrusco — conseguenza della vittoria marittima delle città greche e della invasione dei galli — dovette affrontare i sospettosi vicini meridionali. Dopo dieci secoli di compressione, quella virtù che divenne simbolo del cittadino romano e che gli storici del secolo passato amavano paragonare all'indomito spirito spartano, doveva fatalmente esplodere con quella corsa fino ai confini del mondo che per ampiezza e per durata è forse unica nella storia dell'uomo.

Non è sbagliato dunque dire che per lo scienziato questo problema è appassionante e, per il profano, sorprendente. La storia dell'Italia antica, quello svariare fra preistoria e protostoria, è uno dei più oscuri problemi e l'impostazione cambia di decennio in decennio col susseguirsi delle ricerche e degli scavi. Viviamo sotto l'impressione che gli antichi abitanti d'Italia fossero lontani da ogni forma di civiltà; quando si sfiora il quattordicesimo secolo, ci troviamo di fronte a un buio completo; ma ecco che un nuovo scavo nei monti della Calabria ci rivela che cinque o seicento anni prima, sulle stesse vie di comunicazione sulle quali si diffuse la civiltà greca, esistevano stazioni (villaggi, piccole città?) fortificate, difese da prodi guerrieri. Mentre i protolatini tentavano di scavalcare l'Adriatico, il prode guerriero di Papasidero arrotava le sue frecce di selce per contrastare loro il passo.

Alberto Spaini

Mostra a Bolzano di hobbies studenteschi

Bolzano, 18

L'elettronica e le sue molteplici applicazioni sembrano le principali attrattive dei giovani; si tratta dell'«hobby» più diffuso, cioè il passatempo istruttivo che, al di fuori della lettura dei fumetti e dello sport, occupa circa duecento ragazzi, capaci di maneggiare anche strumenti delicatissimi.

Una mostra degli «hobbies» studenteschi a Bolzano ha confermato questa tendenza: nella sala grande dell'Istituto tecnico industriale i visitatori vengono accolti da un cordiale «benvenuto» che il magnetofono ripete ogni volta che la barriera di una cellula fotoelettrica viene superata da una persona: è una imitazione di altri, più complicati meccanismi elettronici in atto nelle grandi esposizioni mondiali; gli studenti tecnici hanno inoltre costruito piccoli motoscafi e aeroplani radiocomandati, radio a transistor con scatole per fiammiferi, modellini di automobili da corsa ricavati da barattoli di conserva, navi fatte di stuzzicadenti e radiogrammofoni stereofonici fatti interamente a mano. Ci sono anche curiosità, come un minuscolo radiomicrofono alimentato da una batteria da nove volts e ad antenna direzionale, con il quale si può parlare ad una distanza di un centinaio di metri.

VISITA A UNA REALIZZAZIONE CHE RICHIAMA L'INTERESSE DI SOCIOLOGI, EDUCATORI E PSICOLOGI

REALTA' E POESIA DI UN NUOVO MONDO UNITE NELLA COMUNITA' IDEALE DI NOMADELFIA

Soltanto una profonda fede, tradotta in opera umile e quotidiana, e la persuasione di lavorare per un avvenire migliore possono spiegare l'accettazione serena con cui questi pionieri affrontano un compito così arduo e tanto difficile

Nomadelfia, gennaio

Arrivai a Grosseto di primo pomeriggio. Virgilio, che era venuto a prendermi con una macchina, in compagnia di un biondo e vispo bimbetto, infilò rapidamente la camionabile verso l'interno, deviando a sinistra, dopo una decina di chilometri, dove un cartello stradale indicava «Nomadelfia».

Aveva così inizio per me una visita cui mi accingevo con trepida curiosità. Da tempo sapevo di questa comunità, imperniata sull'amore disinteressato per il prossimo. E' dunque suscettibile ciò di realizzazione?

La strada, di terra battuta, guardata all'ingresso da due aerei pini ad ombrello, saliva dolcemente tra macchia interrotta qua e là da basse sughere e terra arida, sassosa, fino ad una sella, poco distante, dove sorgeva, isolato, un grande edificio: «la scuola — indicò Virgilio, soggiungendo: — uno dei due edifici in muratura della borgata; gli altri sono tutti in legno, di tipo prefabbricato». Alla nostra sinistra si alzava un piccolo colle, segnato in cima da un'esile croce: a notte una croce di luce sospesa nel cielo. Lo girammo alla base, scendendo, e in breve mi trovai dinanzi ad una graziosa casetta chiara, come quelle che si vedono generalmente nei cantieri, ingentilita tuttavia da tanti fiori e da un vasto folto pergolato. Alla porta si era affacciata una donna ancora giovane, snella, dalla faccia volitiva e dolce, che teneva in braccio una deliziosa piccina. Virgilio mi presentò la «Sirte» e scomparve. Mi trovai attorniata da bimbi di tutte le età, che mi salutarono come fossimo già vecchi amici e, comunque, amici divenimmo subito. Mamma Sirte me li presentò con orgoglio: Giancarlo, Simone, Pierino, Angelo... in questo momento ne ha 13, tutti affidatile dalla Comunità; l'ultima, Tiziana, quella che teneva in braccio come un gioiello, vezzeggiando, non cammina ancora. Tra le sue braccia ne sono passati una quarantina.

Più in là, tra gli alberi, giocavano altri bambini; seduta sotto un cespo di gerani rossi, una piccina ricciuta, dagli occhi chiari, cantava sorridendo a chi sa quale sua fantasia, forse inconsciamente solo di felicità per quella atmosfera serena che la circondava.

Sirte mi condusse anzitutto in una casetta vicina, più piccola, che assomigliava a certi vecchi rifugi alpini. Vi si accedeva per una scaletta di legno e la stanza dove avrei dormito era minima e, come nei rifugi, vi stavano appena quattro lettini, a due a due sovrapposti. In compenso, dall'alto del mio letto non si vedevano che fronde e cielo e, di notte, un brillio di stelle. Nella casetta alloggiava lei coi suoi bambini. Sparse intorno tra le sughere rade, Sirte mi indicò altre casette simili, un grande pollaio, un porcile, un rigoglioso orto. Mentre ritornavamo verso il pergolato, mi spiegò che la borgata di Nomadelfia, attualmente su per giù di 400 anime, è suddivisa in «gruppi», simili a quello in cui mi trovavo. Ogni gruppo comprende tre o quattro famiglie, ciascuna delle quali raccoglie una decina di figli intorno ad una coppia di genitori o intorno ad una «mamma di vocazione», di cui parlerò ancora in seguito. Nel primo caso i figli sono in parte nati dal matrimonio, in parte affidati dalla Comunità e vengono allevati insieme senza alcuna discriminazione. Nel secondo caso sono tutti bimbi sottratti all'abbandono e alla miseria, cui Nomadelfia offre il caldo affetto di una famiglia serena.

Arredamento essenziale

Mentre parlava, Sirte continuava a vezzeggiare la piccina rosea e paffuta, che sgranava due grandi occhi vellutati, ignari, sua da quando aveva poco più d'un mese. La casetta del pergolato era alquanto più grande delle altre. Essa è adibita, infatti, ai vari servizi di cui il gruppo usufruisce in comune, come cucina, dispensa, lavanderia, stireria, sale da pranzo e da soggiorno queste ultime con televisore e biblioteca. L'arredamento è ridotto all'essenziale, che non esclude, però, gli elettrodomestici più utili, nè artistiche decorazioni in sughero, acqueforti, quadri dipinti da Nomadelfi; e vi scopersi persino una Sacra Famiglia di Carpi!

Qui conobbi Francesca ed Anna, le altre due madri del gruppo, che sono anche spose. Sul loro giovane volto non più che un abbozzo di sorriso. Ciascuna alleva parecchi figli. Mi resi conto, parlando con esse, dell'importanza di questa «coesistenza pacifica» di tre famiglie collaboranti in un gruppo, che rappresenta una delle caratteristiche basilari di questa Comunità, e di cui va orgoglioso — e ben a ragione — ogni Nomadelfo. Infatti, senza togliere alla famiglia stessa la sua unità strutturale, essa permette una divisione del lavoro entro l'ambito domestico — lavoro particolarmente gravoso per la presenza di tanti bimbi —, una migliore e più efficace sorveglianza dei bimbi, e, mentre consente alle madri una certa libertà di movimento, sviluppa la socialità dell'individuo, la coscienza dell'opportunità di un vicendevole aiuto, sia materiale sia educativo, l'autocontrollo. Certamente la realizzazione pratica di questo sistema non è scevra di difficoltà, in particolare di ordine economico, per la prevalenza di minorenni nella comunità: sono i due terzi! A pensarci bene, c'è da restare senza fiato. E veramente solo una profonda fede, tradotta in opera umile e cotidiana, e la persuasione di lavorare per un avvenire migliore di tutti possono spiegare l'accettazione serena con cui questi pionieri affrontano un compito così arduo.

Mancava ancora qualche ora alla cena e mi si propose un giro per la borgata. Mi avviai, così, ben volentieri alla scoperta di Nomadelfia, con una guida affabile ed intelligente, che m'introdusse anche nella vita di questa straordinaria comunità.

Visitai anzitutto la «zona industriale», come la definì con un lieve sorriso il mio accompagnatore: in pratica una fabbrica, modernamente attrezzata, di mobili in metalplastica, una serie di pollai modello per l'allevamento industriale di polli da carne e da uova, una centrale elettrica in miniatura, che provvede a tutte le esigenze di energia della Comunità, varie attrezzature ausiliarie. Qui si svolge per la massima parte il lavoro produttivo della Comunità. Poco più in alto un laghetto artificiale, incastonato nella terra gialla, opera dei Nomadelfi, alimenta i tubi scuri d'irrigazione, che solcano ovunque il terreno coltivato.

Proseguendo in alto, sempre in un paesaggio primitivo con tania aria tra scarsi alberelli tormentati, ci trovammo in breve a quello che si potrebbe definire il «centro amministrativo»: uffici amministrativi, posta, telefono, uno studio fotografico, l'economato. Quest'ultimo è un organo particolarmente interessante: esso, infatti, provvede all'economia complessiva di tutta la Comunità. Appresi, che nella Comunità non circola denaro. Ognuno contribuisce all'economia complessiva col proprio lavoro secondo le sue capacità e riceve secondo le sue particolari necessità. Questa assenza di denaro è una delle singolarità che più disorientano il visitatore, abituato com'è alla sua inesorabile tirannia.

Eravamo in posizione dominante, potendo abbracciare con lo sguardo l'intero territorio dei Nomadelfi, una vasta piana, appena mossa, dall'orizzonte ondulato, che si apre verso Grosseto, un comprensorio di poco più di 300 ettari: vasti campi con le ultime stoppie, prati, orti verdeggianti, alcuni arditamente a terrazzo, seminzai, qualche frutteto in parte notevole, però, ancora allo stato di macchia e basso bosco; una rete scura di tubi d'irrigazione; una rete gialla di stradine; un gregge di pecore, confuse tra la macchia; qualche mucca brucante su un declivio più lontano. Sparsi ad una certa distanza uno dall'altro i «centri d'abitazione», che raccolgono i vari gruppi della Comunità. Il mio compagno me li indicava coi loro nomi allusivi: «Bruciata», «Salica» (dal torrente), «Sughera», «Nazareth», «Bethlem», «Poggetto», «Assunta», «Fattoria». Quest'ultimo, in particolare, sta molto a cuore a tutti i Nomadelfi; ne parlano spesso quasi con l'ansia di una preghiera: la «Fattoria», infatti, potrebbe risolvere il grave problema dell'autosufficienza economica della Comunità, se si riuscisse ad irrigare l'ampio terreno circostante. A questo scopo i Nomadelfi stessi hanno iniziato la costruzione di un laghetto subalpino da cui derivare l'acqua necessaria; ma ora, purtroppo, i lavori sono fermi per le solite inspiegabili difficoltà e remore burocratiche.

Prendemmo a scendere. Il sole si avviava al tramonto. La natura andava via via assumendo tinte più intense. Un coro di voci bianche, quelle dei bimbi della borgata, si levò ad un tratto inatteso, diffondendosi fresco per la vallata. Ci passò accanto una camionetta su cui spiccava il motto: «Ut unum sint». La guidava don Ennio, l'eroico e comprensivo viceparroco di Nomadelfia, che ci salutò con un cenno, sorridendo arguto e bonario.

Posizione dominante

Eravamo giunti frattanto al gruppo dell'«Assunta», che rappresenta il centro sociale-spirituale, sostanzialmente il centro vitale della Comunità. Anche qui le solite casette di legno, lineari, di tipo provvisorio, occhieggianti tra sughere rade. Una, più ampia, immersa nel verde, che si distingue solo per la croce, è la «chiesa» parrocchiale di Nomadelfia. Poco più in su un'altra, del tutto simile, è il così detto «bar», più precisamente il luogo di riunione di tutti i Nomadelfi. In questo vasto ambiente, la cui severità è corretta dalla nota chiara degli originali tavolini di loro fabbricazione, la Comunità intera rinnova la sua linfa vitale: ascolta le parole di don Zeno, il suo animatore, assiste e partecipa a lezioni, conferenze, discussioni, a spettacoli cinematografici; (c'è una banda ed un'orchestra di Nomadelfi) e canta — canta molto e bene, sotto la guida dell'instancabile don Ciro; — accoglie e festeggia gli ospiti, che giungono numerosi, anche dall'estero; qui si raccoglie la domenica a discorrere, giocare, ballare. Praticamente qui è il fulcro della coesione e della forza dei Nomadelfi.

Una campana rintoccava a sera dalla cima di una quercia da sughero, accanto alla chiesa, quasi un invito. L'interno, sobrio ed elegante, dalle ampie finestre, che inquadrano fronde frastagliate di cielo, offre un'atmosfera senza discontinuità con la natura esterna che favorisce la meditazione. Vi domina un grande altare a mensa, sorretto da un tronco di sughera ramificato a ventaglio, sorgente da una aiuola fresca fiorita. «Anche questo — osserva la mia guida — opera di Nomadelfi». Ma cosa c'è a Nomadelfia che non sia opera di questi giovani pionieri? Con le loro mani hanno dissodato un terreno ingrato, arido e sassoso, ricavandone campi e orti, hanno portato l'acqua, il telefono, la luce, costruito strade, case, un laghetto e un efficiente sistema di irrigazione. E tutto ciò grazie a un sistema di gioiosa e commovente collaborazione, qui chiamato «lavoro di massa», che riunisce nell'esecuzione delle opere più gravose, tutti, grandi e piccini, per cui è possibile sentir dire a un frugolino di tre anni: «abbiamo costruito il laghetto!».

Non lontano dalla chiesa c'è l'asilo per i più piccoli. Nomadelfia ha anche una propria scuola elementare statale. Poco più in là visitammo l'«ambulatorio», non più che una minuscola cella, dove ebbi il piacere di conoscere Mino — a Nomadelfia tutti si chiamano per nome, da don Zeno ai bimbi — Mino è il medico, che dispensa qui cure e saggezza dal 1952, quando vi entrò rinunciando a prospettive di carriera e di vita: da sotto gli spessi occhiali uno sguardo limpido e schivo vi penetra e le sue scarne parole sono fonte preziosa di ripensamento. Effettivamente egli rappresenta una delle testimonianze più forti di questa società. Ma non è il solo che abbia abbandonato una vita già bene avviata per vivere a Nomadelfia.

Malinconia dolcissima

Così potrei ricordare Sante, presidente di tutti i Nomadelfi e la moglie, che hanno formato qui la loro famiglia, ed altri. E poi ci sono i giovanissimi, ancora «postulanti», cioè aspiranti alla cittadinanza di Nomadelfia: Paola e Maria Giovanna, studentesse; Bruno, esperto tecnico, ancora nel travaglio della rinuncia alla vita nel «mondo», con tutte le lotte che spesso ciò comporta sia con la società esterna sia col proprio «io». Questi giovani, che oggi sanno rinunciare a una propria vita indipendente, spesso agli agi, per contribuire concretamente a un miglioramento dell'Uomo, con piena coscienza dei disagi e delle molteplici difficoltà che li attendono, sono commoventi.

Era ormai l'imbrunire avanzato; la malinconia nebbiosa dolcissima di un lungo crepuscolo risvegliava sensazioni ancestrali. Per uno stretto sentiero, tra alti girasoli, spruzzato a tratti dal mulinello di irrigazione, ci ritrovammo infine al nostro gruppo. Intorno a noi c'era una grande animazione: bimbi che sbucavano da ogni parte, chiamandosi, rincorrendosi tra gli alberi, come le rondini in volo serale sopra il loro capo, liberi come esse nella natura; mentre venivano raccogliendosi sotto al pergolato gli uomini del gruppo: tutti giovani, corretti nell'abito e nel portamento, forse troppo pensosi nel volto; fu estremamente semplice, naturale, fare la conoscenza: Sergio il presidente della borgata, Beppe il giovanissimo capogruppo, Germano, Franco, Carletto, Elio, Pachito, Michele, altri. La conversazione, che presto s'accese intensa, appassionata, m'introdusse nel vivo della loro vita e dei loro problemi, delle loro aspirazioni; un complesso difficile da penetrare con la nostra profana mentalità, piuttosto da sentire per trasposizione. Questi Nomadelfi, infatti, propongono all'Umanità una nuova forma di vita sociale, in cui la fraternità è legge, testimoniandone la possibilità di realizzazione con la loro stessa esperienza; offrono, più precisamente, un modello, suscettibile di modificazioni, secondo le esigenze e le circostanze, per una ricostruzione della società, in cui all'egoismo che è a base di tutti i compromessi che informano gli attuali rapporti umani, si sostituisce un rapporto di scambio disinteressato.

E in questa concezione s'innesta il compito fondamentale che questa Comunità assolve, quello di accogliere nel suo ambito i bimbi che la società comunque abbandona o respinge materialmente o moralmente, offrendo loro il caldo affetto di una famiglia in cui ritrovano «la mamma», diritto elementare di ogni creatura che nasce. «Ai bimbi la mamma non muore mai più», dice l'inno di Nomadelfia. In tal modo tante creature abbandonate o toccate dalle miserie umane e destinate a divenire infelici e, più spesso, anche di danno e di vergogna per la società, diventano individui altamente qualificati sotto ogni rispetto, a grande vantaggio della società, come lo hanno dimostrato già alcune migliaia di giovani educati a Nomadelfia, che si sono inseriti nella società esterna con ottimo esito. Risultato questo già di per sè degno della massima considerazione. Non per nulla Nomadelfia richiama l'attenzione di sociologi, educatori, psicologi di fama, anche stranieri.

M. Dal Seno Furlani



Nell'«Olimpia» di Spontini alla Scala di Milano debutterà il 23.enne soprano greco Elena Suliotis. Dopo essere stata la protagonista di «Olimpia», la Suliotis canterà in aprile nell'«Aida»

INTERMEZZO NAPOLETANO NELLA VITA DEL POETA

D'Annunzio e gli spiriti

Scettico in materia, l'autore delle «Laudi» sfidò l'anima di un guerriero prendendosi due sonori ceffoni e venendo scaraventato su un divano

Napoli, gennaio

Nella vita di Gabriele d'Annunzio gli anni che egli trascorse a Napoli segnarono indubbiamente un periodo tra i più importanti e significativi, perchè in quel periodo il poeta delle «Laudi» rivelò completamente la sua complessa personalità di artista.

Giunto a Napoli, soltanto per pochi giorni, vi rimase pressochè tre anni, dal 1891 al '93, durante i quali diede quasi tutta la sua produzione al «Mattino» (nè mancò di lavorare alacremente al «Corriere di Napoli»). Il giornale che era stato fondato, allora, da pochi giorni e che era diretto da Edoardo Scarfoglio. «Fu a Napoli — afferma lo Scarfoglio, il mio grande e indimenticabile Maestro — che il riconoscimento pubblico di Gabriele d'Annunzio, come poeta della nuova latinità fu portato fino agli estremi confini del mondo, dalle frontiere più lontane della cultura e del gusto, rifluì in Italia e si impose con la forza di una mole schiacciante».

Il Poeta era allora, come lo descrisse un giorno lo Scarfoglio, un giovane elegante, dai baffetti lisci lisci, dalla chioma riccioluta, dalla parola facile, calma e persuasiva; già baciato dal sole della gloria doveva naturalmente diventare il beniamino delle belle signore napoletane, le quali se lo disputavano con insistenza.

A Napoli, egli scrisse «L'Innocente», il «Giovanni Episcopo», il «Trionfo della Morte», le «Odi Navali» e compose altresì le più belle liriche del «Poema paradisiaco». Nonostante l'assiduo lavoro di poeta e tutti gli scritti che diede al «Mattino», Gabriele riusciva a stento a sbarcare il lunario. Lo Scarfoglio lo aiutava del suo meglio, ma non poteva fare dei miracoli e al Monte di Pietà più di una volta fu richiesto il soccorso; furono quelli, anni di vera miseria nobilmente e fortemente sopportata. Ferdinando Russo, che al «Mattino» di Napoli fu compagno di lavoro di D'Annunzio, mi lesse un giorno una parodia del «Poema paradisiaco» che egli aveva mostrato al poeta il quale tutt'altro che risentito, la giudicò stupenda e volle serbare per sè l'originale. Ecco alcuni versi:

«Odi ruggir lontano il fiume antico? — Amico vieni appressati all'amico, — l'amico tuo che t'ama, ti sorregge — Le cose umane, nè la umana legge — dell'infinito, sono vaporose — Odi ruggir lontano il fiume antico? — Riscaldati le mani, Anima dico: — riscaldati le mani. Ed il letto è sì pudico! — E' sì pudico! — E sì pudico, è sì pudico, il letto!».

Lo stesso Russo mi diceva che d'Annunzio, il quale sapesa stare allo scherzo, non esitò a leggere la parodia in un pubblico salotto di una bella dama napoletana. Eccoci ora all'episodio autentico, che ebbe a protagonista involontario lo stesso D'Annunzio, il quale come vedremo, finì sotto un divano...

Presentiamo prima di tutto la Polozov, della quale il Verdinois ci traccia un brillante profilo. Egli la conobbe all'Hotel S. Teresa a Torre del Greco, dove la signora troneggiava alla table d'hôtel: dritta sul busto, alta la testa, labbra sottili e sarcastiche, occhi vivaci. Lontana dalla Russia fin da quando aveva lasciato la religione ortodossa per abbracciare quella cattolica romana, essa era riuscita ad impossessarsi del nostro idioma speditamente e brillantemente. Dalla Polozov, che abitava un grazioso appartamentino a terreno sul Viale Elena, si recava quasi tutte le sere D'Annunzio per esercitarsi nel francese. Un giorno, mentre essa si trovava sulla terrazza del «Figlio di Pietro» a Posillipo in compagnia di una sua amica, anch'essa russa, certa Scialin, arrivò D'Annunzio, il quale saltò al collo di quest'ultima e le stampò un sonoro bacio sulla guancia. La donna non reagì e ruppe anzi in una clamorosa risata, tutta beata dell'onore ricevuto. Era un tipo: grassa, forte, fronte bassa, occhi piccini in una faccia larga.

La Polozov era una fervente spiritista, D'Annunzio al contrario era scettico in materia. La russa per convincerlo, si era fatta promettere che egli avrebbe assistito ad una «seduta» nella quale avrebbe agito da medium l'allora famosa Eusapia Paladino.

E veniamo ora alla famosa seduta spiritistica così come la descrisse Ferdinando Russo, anch'egli presente. Qui entriamo nel pieno della suggestione e quel che successo «è tal cosa che parrà inventata di sana pianta». Lasciamo al lettore di credervi o meno. La riunione era al completo fin dalle nove di sera; ma l'esperimento non cominciò che alle nove e mezzo; la Paladino si faceva sempre aspettare.

Tra i presenti, D'Annunzio, Scarfoglio, Michetti, Di Giacomo, Barbella, Colautti, Bracco, Russo, Cantalamessa e Verdinois.

C'era lo spiritista Ercole Chiaia e la medium, come si è detto, la Paladino. Discussioni, risate e conclusioni negative perchè si volle che Russo legasse Eusapia alla sedia e il Poeta di «Nparaviso» la legò così bene che nessun fenomeno si verificò.

D'Annunzio e i suoi amici non credevano allo spiritismo e il Chiaia li voleva convincere. Lo Scarfoglio, ricorda Oreste Giordano (al quale dobbiamo molti di questi particolari) sosteneva che se si fosse saldamente legata Eusapia alla sedia, nessun fenomeno di nessun genere si sarebbe prodotto durante la seduta; D'Annunzio aggiungeva che «se avesse chiuso lui a chiave il pianoforte e custodita la chiave in tasca, il pianoforte non avrebbe suonato». Michetti consigliava di aspettare gli avvenimenti della serata prima di pronunciarsi; lo scultore Barbella proponeva di chiedere allo spirito i soliti numeri certi. Spenta la luce, tutti intorno al tavolo con la Eusapia legata alla sedia fra il Russo e lo Scarfoglio, mentre Ercole Chiaia dominava la posizione passeggiando nervosamente su e giù. Silenzio generale per circa un quarto d'ora. Il buio era tale che nessuno riusciva a vedere il proprio vicino; il pianoforte era chiuso e Gabriele ne aveva la chiave in tasca. Nel silenzio ad un tratto Scarfoglio fece udire la sua voce cupa e un po' beffarda:

— Fate venire Beethoven per farci suonare qualcosa!

Risate clamorose e lancio di frizzi mordaci.

— Beethoven è occupato! — si rispose.

— E allora si faccia avanti Wagner!

— Non può venire perchè sta parlando con la moglie, donna Cosima...

— E allora — gridò D'Annunzio a voce piena — venga Weber: vogliamo il coro dell'Euriante!

Ma il silenzio più fondo seguiva a questi inviti ironici.

Due ore dopo quella seduta senza spiriti ebbe termine fra i commenti più salaci e le ironiche risate degli invitati. Più tardi nello stesso salottino del Vizioli, «medium» la stessa Paladino, si verificò un fatto veramente sorprendente che impressionò fortemente i presenti. Gli ospiti D'Annunzio, Scarfoglio, Bracco e Cantalamessa invitarono la Eusapia ad invocare lo spirito di un temuto guerriero. Si spense allora la luce e si fece silenzio. Ad un tratto, D'Annunzio scattò a dire con la sua voce vellutata: «Che venga pure questo bravaccio lo conceremo per le feste!».

All'improvviso, Gabriele, il quale si era nel frattempo seduto su di un divano, si sentì prendere violentemente per la vita da due braccia di ferro che, dopo averlo sollevato di peso, lo scaraventarono sul divano come un cencio, non senza avergli somministrato due sonori ceffoni.

Quando riaccesero le luci, i presenti trovarono il poeta bianco in viso, più morto che vivo; egli nel narrare agli amici l'agghiacciante avventuara, terminò col dire: «Ora sì che credo nello spiritismo».

Da parte sua, lo Scarfoglio scettico per natura, affermò che tutte le porte di ingresso, non escluse le finestre, erano state sprangate addirittura. La Eusapia era raggiante per la vittoria riportata su quegli increduli e invitò Gabriele a restare ancora per discutere un po'. Ma D'Annunzio, garbatamente rifiutò e infilò l'uscio di corsa, quasi fuggendo, seguito a pochi passi dal Cantalamessa, non meno impressionato e tramortito di lui...

Francesco Geraci



Tre sorridenti modelle sono state scelte dal famoso acconciatore parigino Jacques Heim per presentare le pettinature per la prossima stagione estiva. La prima a sinistra è thailandese

perchè è il libro del giorno
Perchè è un successo
Questi i giudizi della critica più autorevole su
UN ITALIANO ALLO SPECCHIO
di EGIDIO STERPA
● Si legge di corsa come un buon romanzo
● Diario longanesiano
● Una delle critiche al costume italiano più fortemente incisive
Lire 1500 - Nuova Editrice Internazionale - Milano

CRONACA DELLA CITTA'

CANCELLI CHIUSI A RONCHI DEI LEGIONARI

Tarpate dalle avversità le ali dell'aeroporto

Dai primi giorni di dicembre nè arrivi nè partenze: ancora una volta si trascurano le nostre necessità

Sul cristallo di ogni ingresso un pezzo di carta con una scritta rossa tirata via a mano dice «chiuso»; e subito sotto, in azzurro, una freccia e un'altra scritta avvertono, ma più sommessamente, quasi a compensare la delusione, dell'esistenza di un bar. Dal 6 dicembre scorso, e siamo presto alla fine di gennaio, è questa, agli effetti del pubblico, la sola attività dell'Aeroporto Giuliano di Ronchi dei Legionari: un bar. Che si può vedere oltre le vetrate che traforano la palazzina, ma che si può raggiungere soltanto per una porticina laterale di servizio. E, dentro, la palazzina, invasa dalla luce neve-inverno, sembra ancora più lunare e disabitata nei suoi nudi elementi architettonici; c'è soltanto il respiro dei riscaldatori che gettano zaffate d'aria, ma perfino il loro ritmo pare in affanno. Domina il vuoto, e la solitudine, che trapassa senza soluzione di continuità fuori, sullo spazio aperto e immenso delle piste, cui ghiaccio, ciuffi d'erba gialla e neve danno una immagine di steppa e basta. Insomma qualcosa di molto diverso dall'idea che si ha di un aeroporto, con voci, richiami in più lingue, sibili di jets, avvertimenti, frusciare di mezzi di servizio. E gente, tanta gente che s'incrocia un momento sulla terra prima di ricatapultarsi per le vie del cielo.

D'accordo è letteratura, o cinema, e l'aeroporto di Ronchi non era così nemmeno prima del famoso sei dicembre. Praticamente in ventiquattro ore c'erano soltanto due arrivi e due partenze, tutti, in effetti, nelle ore notturne, e per metà dedicati al servizio postale, con i sacchi della corrispondenza assicurati con le cinture ai posti dei passeggeri negli F-27 Fokker come se fossero turisti o uomini d'affari. Nè si poteva pretendere di più per un aeroporto ancora in fasce e nato dall'entusiasmo e dalla lungimiranza di alcune persone che per i tempi confusi in cui vive Trieste ben si potrebbero soprannominare «quei temerari delle macchine volanti».

Senonchè proprio quel 6 dicembre cominciarono i rovesci. La Società che gestisce la linea regolare Trieste-Venezia-Roma-Napoli e ritorno decise di sospendere i voli per legittimi motivi tecnici. Da tempo la pista provvisoria in «grelle», realizzata come si sa da elementi metallici traforati appoggiati su un terreno appena livellato, costituiva un quotidiano attentato agli apparecchi per l'autentico mitragliamento di sassolini che questi subivano ad ogni atterraggio e ad ogni partenza. Succedeva infatti che la pressione delle ruote sulle «grelle» facesse schizzare come proiettili contro la carlinga i sassi misti alla terra della sottopista; gli effetti erano visibilissimi, come di uno Spitfire sceso bucato dalla battaglia di Londra, e inoltre, per il vortice prodotto dai motori, molti di questi proiettili colpivano con altrettanta violenza le eliche, danneggiandole fino a dover essere cambiate addirittura una volta la settimana.

E poichè un'elica non costa come la ruota di scorta d'una utilitaria, ecco la Società costretta suo malgrado a interrompere bruscamente i voli in attesa che venisse effettuata la pulizia della pista. E ciò accadeva appunto il 6 dicembre ultimo scorso.

Da allora bisogna dire che sull'Aeroporto giuliano di Ronchi dei Legionari è calata una congiura. Sospesi i voli per cause di forza maggiore, arrivò qualche giorno dopo una spazzatrice per la pulizia della pista, ma ben presto ci si avvide che era un cammello nel deserto, e che meglio e più presto avrebbe forse potuto fare una squadra di operai.

Allora, si pensò alla sostituzione — e intanto altri giorni sfilarono, e dal Carso non lontano si affacciò l'autentico inverno — quando ci si accorse che il primo tronco della vera pista era pronto: mancavano soltanto i collaudi ufficiali e la segnaletica luminosa e orizzontale; era una pista magnifica, larga, tirata a lucido, e i piloti sarebbero stati felici di inaugurarla, tanto più che su quella in «grelle» ogni atterraggio sembrava — per i rumori — una festa di Piedigrotta.

Fu così che il 20 dicembre arrivò a Ronchi un aereo carico di Generali e di direttori generali di tutti gli organismi che tutelano la nascita e il funzionamento degli aeroporti, dal Ministero dei Trasporti all'Amministrazione Aeronautica, oltre ai dirigenti il Consorzio aeroportuale e a quelli della Società che gestisce la linea. E una volta tanto, dopo secchi tagli ai «se» e ai «ma» avanzati da ogni pratica burocratica che ragiona a termini di regolamento e a numeri di protocollo, fu deciso di lasciar perdere la pulizia della pista in «grelle», ricordo dei campi di fortuna in Africa settentrionale e in Normandia, e di trasbordare subito il traffico sulla pista nuova. Caddero con precisi comandi, come si è detto, le obbiezioni dei burocrati circa l'immeditezza dell'esecuzione; occorreva soltanto eseguire la segnaletica orizzontale e trasferire quella luminosa dalla pista in «grelle». Diciamo in tutto una settimana.

Fu allora che scattò la congiura. Era il 20 dicembre, e il Natale, si sa, è uguale per tutti; poi venne la prima neve, poi il sottozero e la vernice gelava, quindi ancora neve. Si riuscì a sistemare l'illuminazione della pista e a completare quasi del tutto la segnaletica orizzontale, ma non a finirla. E intanto neve e ghiaccio s'erano sistemati per benino, chiudendo per conto loro il traffico. E' più di un chilometro e mezzo (largo sessantacinque metri, incluse le due strisce di sicurezza) dove si può pattinare con le auto o affondare negli strati dove il vento ha convogliato più neve; e poi c'è il mezzo chilometro (largo oltre trenta metri) della pista di raccordo. Così gli aerei attendono ancora. Partono ogni giorno da Napoli e si fermano al «Marco Polo» di Venezia. Ronchi è chiuso, e finchè c'è neve non c'è collaudo. Gli spazzaneve? Giustissimo. Ma qui ritorniamo a quei «temerari delle macchine volanti», all'entusiasmo pionieristico con cui è nato l'aeroporto giuliano. Oh niente d'improvvisato, intendiamoci, di non previsto. Anzi: con l'oleodotto e il Centro di fisica nucleare a Trieste, anche per lo aeroporto il futuro potrebbe essere cominciato, soltanto che non tutti vedono o hanno fiducia in questo futuro. E allora capita che uno stanziamento di trecento milioni previsto per il prolungamento della pista, affinchè Ronchi possa essere scalato anche dai «Caravelle», venga disinvoltamente depennato, o magari solo rinviato; ma poi si sa come sono difficili i ricuperi. Purtroppo il rifiuto, oltre a non essere il solo fatto a Trieste, cade in coincidenza con lo scambio delle piste bloccato dai fatti meteorologici, con la ormai lunga e forzata sospensione dei voli, con i malinconici cartelli di «CHIUSO» applicati agli ingressi della palazzina, e chiusi davvero a doppia mandata.

Fatalità, congiura, quello che si vuole, ma intanto capita sempre a noi. La storia, in breve, è questa qua. E' stata compilata senza molte cifre, senza nomi, senza delineamenti precisi di responsabilità perchè ci sembra che alla fine contino soltanto i fatti: un aeroporto chiuso da più di un mese perchè gli aerei non vi possono atterrare e decollare causa una serie di perlomeno strane coincidenze; e un aeroporto che rischia di rimanere nè carne nè pesce per la poca sensibilità di chi amministra le grosse spese.

Le nuove norme regolamentari per il personale direttivo dei mercati all'ingrosso dei prodotti ittici ed ortofrutticoli, disposte di recente dal Comune, sono state approvate dalla G.P.A.

STATO CIVILE

MORTI: Mantovani Giulio a. 67; Stepancic in Rosini Maria a. 74; Miniussi Carlo a. 62; Berliafa ved. Mauri Ida a. 43; Millo in De Marchi Francesca a. 61; Bazo Carlo a. 59; Ventura Benedetto a. 70; Marussi Vittorio a. 66; Angeli Valeria a. 62; Poli Carlo a. 85; Lonzar ved. Delconte Francesca a. 83; Kanzler in Cenari Maria a. 67; Cosiovich Adriano a. 61; Pegan Aldo a. 56; Sau ved. Giorgini Teresa a. 65; Ritossa Luigia a. 71; Pascolini Erminio a. 62.

UNA DELEGAZIONE DAL MINISTRO SPAGNOLLI

Colloqui sul contributo al bacino di carenaggio

L'intervento dello Stato dovrebbe assicurare la copertura dell'ottanta per cento della spesa richiesta dall'impianto

Oggi a Roma sarà affrontato il problema del bacino di carenaggio in muratura che dovrebbe sorgere nel nostro golfo. Ieri sera, infatti, è partita alla volta della capitale la delegazione triestina, formata dal Sindaco Franzil, dal presidente della Camera di commercio, Caidassi, dall'ing. Stuparich e dall'avv. Puecher. Gli esponenti cittadini sono stati convocati dal Ministro della Marina mercantile, Spagnolli, con il quale verrà esaminata la questione che dovrebbe portare alla realizzazione dell'iniziativa, strettamente collegata con lo oleodotto per la Baviera.

In preparazione a tale incontro, qualche giorno fa si era svolta alla Camera di commercio una riunione dei componenti il comitato di studio, al fine di preparare le ultime istanze da presentare al Ministro Spagnolli ed, eventualmente, agli altri dicasteri direttamente interessati all'iniziativa. Si tratta ora, in particolare, di dare l'avvio alle trattative fra i vari Ministeri, e per tale motivo è stato preparato uno studio accurato, contenente anche l'elaborazione della parte tecnica del progetto: in definitiva, dunque, ora si sta per affrontare la fase forse più delicata dell'intera questione. Quella del finanziamento.

Per arrivare a ciò è stato già compilato lo statuto per la creazione del consorzio necessario a portare a compimento il grosso progetto, che dovrebbe comprendere anche una stazione di degassificazione. Tutta l'opera si aggirerebbe su una spesa di 9 miliardi di lire. Una cifra notevole, ma che è assolutamente necessario reperire, per dotare la nostra città di un impianto che, con l'arrivo nella primavera del '67 delle prime petroliere, si rivelerà indispensabile. Ed ecco lo scopo principale della visita a Roma della delegazione triestina: il contributo statale.

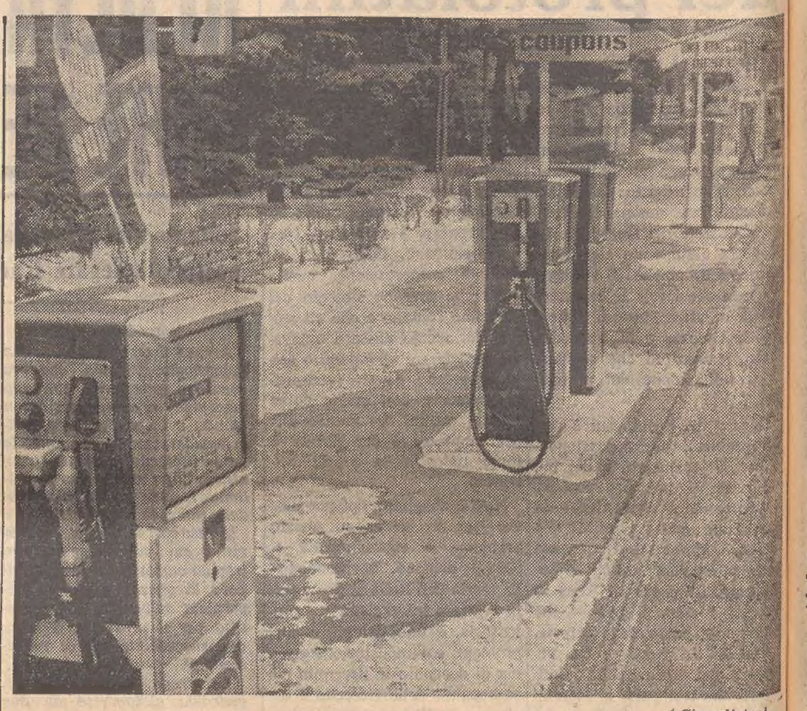
In merito, si può ricordare il caso analogo di Livorno, per quella città lo Stato è intervenuto nella misura dell'80 per cento. E' quanto, ora, si vorrebbe chiedere anche per Trieste. Il costo complessivo del bacino di carenaggio dovrebbe pertanto venir coperto per l'80 per cento dal contributo statale; e poichè la somma stanziata in bilancio verrà presumibilmente erogata in varie annualità, non dovrebbero sussistere difficoltà per scontarle presso un istituto bancario.

Come la stessa Camera di commercio ha rilevato in un proprio studio, inoltre, considerato che la costruzione della opera avverrà in tre anni e mezzo circa, si potranno utilizzare, con l'avanzamento dei lavori, le prime erogazioni e scontare presso l'istituto bancario soltanto le ultime annualità. Per le spese eccedenti — il 20 per cento, quindi — non coperte dal finanziamento statale, e naturalmente per quelle impreviste, sarà necessario ricorrere al finanziamento dell'Ente Regione e degli altri enti pubblici e privati; anche per tale quota di partecipazione potrebbe essere esaminata la possibilità di un mutuo dal Fondo di rotazione.

In merito, è opportuno ricordare che del consorzio, formato da enti pubblici, fanno parte il Comune, la Provincia, l'IRI, la Camera di commercio e la Cassa di Risparmio. La Regione non vi figura, ma è scontato il suo pieno appoggio all'iniziativa, provvedendo pure al relativo finanziamento, varando una speciale legge.

Alla luce di queste considerazioni, è naturale che l'incontro di oggi a Roma rivesta notevole interesse: una tappa importantissima, quindi, sul cammino che dovrebbe portare finalmente al concretamento del bacino di carenaggio.

Su una piattaforma dello stabilimento Stock di Roiano è scivolata ieri pomeriggio l'operaia Maria Forzale in Schippa, di 24 anni, abitante in via Santi 3, e nella caduta, si è ferita con i cocci di una bottiglia andata in pezzi. Ha riportato una profonda ferita da taglio alla gamba sinistra. Soccorsa dai sanitari della CRI, la infortunata è stata trasportata all'ospedale maggiore, dove è stata accolta nella seconda divisione chirurgica. La prognosi è di due settimane.



(«Giornalfoto»)

Per sette ore, ieri, i distributori di carburante della città sono rimasti inattivi. Un aspetto inconsueto, desolante ha offerto, in particolare la «strada della benzina»: via Fabio Severo

LA SERRATA DI PROTESTA DEI DISTRIBUTORI DI BENZINA

Un «pieno» di apprensioni dietro le pompe inattive

Viene sollecitata la moratoria fiscale per la categoria in difficoltà Suscitano un allarme sempre più vasto gli acquisti di là delle sbarre

I benzinai triestini hanno dimostrato ieri di voler fare sul serio: di continuare, cioè, nella azione che è appena iniziata, per far valere i propri diritti che, sotto alcuni aspetti, si identificano anche con quelli degli automobilisti. Dalle 7 alle 14 tutti i distributori di carburante sono rimasti inattivi, per richiamare l'attenzione delle autorità sulle richieste avanzate da tempo, e in segno di protesta per il silenzio che tuttora perdura su queste sollecitazioni. Tutti, meno uno, nella zona di Valmaura.

Nell'occasione, si è riunita la Giunta dell'Unione commercianti, che ha esaminato la situazione determinata dal traffico di frontiera: si è deciso, viste le dimensioni assunte dal problema, di interessare direttamente anche il Consiglio direttivo dell'Unione. E' stato pure stabilito di approvare la richiesta di moratoria fiscale per i benzinai, categoria dalla quale ha inizio l'azione di difesa di tutte le altre. La Giunta, poi, ha ritenuto indispensabile intensificare l'iniziativa per ottenere il contingente di benzina agevolata. A questo scopo, il presidente dell'Unione commercianti, comm. Venezian, è partito ieri alla volta di Roma, dove oggi avrà una serie di incontri negli ambienti competenti.

Un altro particolare viene lumeggiato ad avvalorare l'importanza che il problema sta gradatamente assumendo. Lunedì prossimo giungerà a Trieste il segretario della Confederazione del commercio, dott. Eduardo Porena, per incontrarsi con le personalità del settore. Verrà fatto un esame generale delle conseguenze economiche determinate dalla vicinanza di Trieste alla linea di demarcazione, dall'accordo di Udine sul piccolo traffico di frontiera, dalle facilitazioni collegate con le norme agevolate dei passaggi ai valichi con uso del passaporto, nelle diverse sue caratteristiche e in riferimento a tutte le categorie commerciali, e ai riflessi del fenomeno sull'economia della città.

Da registrare, infine, nella giornata di ieri, la riunione dei benzinai che hanno operato la «serrata», presso l'Unione commercianti, il cui direttore Geppi ha svolto una relazione su tutte le iniziative in corso.

Un documento è stato inviato dall'Unione all'Ispettorato compartimentale delle imposte dirette, per prospettare la situazione di grave disagio economico in cui versa già da anni la intera categoria delle aziende che esercitano l'attività di vendita al minuto di carburanti e lubrificanti nella nostra provincia. Tale disagio — si rileva — è del resto dimostrato dalla posizione occupata da queste aziende nella graduatoria nazionale ordinata per medie provinciali di vendita. La situazione è andata peggiorando in conseguenza del ricorso sempre maggiore, da parte degli automobilisti triestini, agli acquisti di benzina jugoslava, effettuati di là delle sbarre.

La gravità della crisi in cui versa la categoria dei benzinai è tale che, nonostante l'aumento di circa seimila vetture in circolazione nella nostra provincia, le vendite di carburante hanno registrato, nel 1965, una sensibile diminuzione rispetto all'anno precedente. Inoltre, dal punto di vista dell'andamento delle gestioni, va rilevato che dal '61 al '65 le spese e i costi per affittanze, utenze, personale, ecc. sono aumentati di percentuali elevatissime. Per effetto di questa situazione, i redditi dei gestori degli impianti stradali d'erogazione di carburante «sono talmente assottigliati da permettere loro a stento di sopperire ai bisogni essenziali propri e a quelli dei familiari a carico».

Pertanto, l'Unione commercianti, rendendosi interprete dello stato di estremo disagio, chiede che ai titolari di queste aziende vengano esonerati, per il 1966, dal pagamento dell'imposta di ricchezza mobile».

Sul problema della benzina è intervenuto anche il consigliere comunale Nereo Stopper, il quale ha rivolto un'interrogazione al Sindaco, in relazione alle continue e gravi prese di posizione di varie categorie economiche, e in particolare dei distributori di carburante, a causa degli acquisti fatti oltre confine. Nelle proteste si fa notare il grave danno che tale fenomeno reca anzitutto ai rivenditori di benzina, rilevando altresì che la costante flessione nella vendita nelle carni e di altri prodotti alimentari dimostra che un disagio sempre maggiore si estende tra i nostri operatori commerciali. Tale situazione, si rileva, non danneggia soltanto il commercio locale; essa colpisce sia il pubblico erario, in conseguenza dell'incontrollato flusso di valuta oltre frontiera, sia la produzione delle raffinerie locali, riducendo il loro lavoro.

Il cons. Stopper continua osservando che sono state impartite ai posti di blocco disposizioni restrittive, e «sarebbero in esame particolari provvedimenti — come l'assegnazione alla nostra provincia di un adeguato contingente di benzina a prezzo inferiore — come più volte richiesto anche dal Comune, in modo da creare condizioni più favorevoli per il nostro commercio».

Constatato tutto ciò, l'interrogante auspica un intervento del Sindaco presso gli organismi competenti, per sollecitare «misure indispensabili atte a sollevare le categorie interessate dalla pesante situazione, senza peraltro nuocere agli interessi della massa dei consumatori».

Sorteggiati i nomi dei giudici popolari

Ieri mattina è stato proceduto al sorteggio dei giudici popolari per il ruolo della Corte di Assise che inizierà il 18 febbraio prossimo. Il ruolo, che comprenderà fra l'altro il processo per l'uccisione di Giuseppe Pietrobon, di cui è accusato il fratello Giovanni, detenuto dal 27 dicembre 1963, comprende complessivamente cinque cause, ma non è stato ancora definitivamente approvato.

Alle operazioni di sorteggio ha presieduto il Presidente dott. Rossi, presenti il P.M. dott. Pascoli e il giudice dott. Ligabue; i difensori erano rappresentati dagli avvocati Masucci, Ghezzi e Donatella Kunz, mentre quali cancellieri erano presenti il dott. Strippoli e Lidia Sferco. Ecco i nominativi dei giudici popolari estratti dall'urna: 1) Dinorah Paternolli ved. Bizzo, 58 anni, via Fabio Severo 57; 2) Luigi Zanetti, 44 anni, piazza Sant'Antonio, Gorizia; 3) Massimiliano Musina, 56 anni, via P. Diacono 8; 4) Liliana Borselli in Salina, 33 anni, via del Farnetello 29; 5) Ida Zavan in Zago, 48 anni, piazza Tra i Rivi 10; 6) Pino Vidali, 36 anni, via Ginnastica 12; 7) Remigio Rosin, 62 anni, via Petronio 22; 8) Pietro Privilegi, 51 anni, via Stuparich 15; 9) Enrica Nerli, 55 anni, via Verrucana 34; 10) Vannea Goste in Cellie, 34 anni, via Roncheto 46. Dei dieci giudici estratti, uno è residente a Gorizia, tutti gli altri a Trieste.

TOLTA PER MANCANZA DEL NUMERO LEGALE

Seduta di trenta secondi del Consiglio provinciale

Alla riunione voluta dall'autorità prefettizia presenti soltanto i tre liberali e i tre missini

La seduta del Consiglio provinciale, indetta per ieri sera, non si è potuta tenere per mancanza del numero legale: infatti alla riunione si sono presentati soltanto 6 consiglieri su 24, i tre liberali (Jona, Beltrame e Hruby) e i tre missini (Angiolillo, Chiandussi e Ruzzier). Peraltro, era già stata preannunciata la diserzione dei consiglieri della D.C., del PSDI, del PSI e dell'Unione slovena, cioè degli appartenenti alla coalizione di centro-sinistra sulla quale si appoggiava la Giunta che si è dimessa in seguito alla mancata approvazione del bilancio di previsione 1965; tale coalizione, come è noto, dispone di 12 voti su 24, e pertanto bastava la loro assenza per mandare deserta la seduta; il limite legale, perchè essa potesse tenersi, era infatti di 13 consiglieri almeno. Le cose dunque sono andate com'era nelle previsioni della vigilia. In più — è da registrare — è rimasto a casa anche il gruppo comunista, formato di sei elementi. E così alle 18.30, l'ora fissata per l'inizio della riunione, erano presenti più uscieri e funzionari che consiglieri; di questi ultimi, cinque hanno preso posto ai rispettivi banchi e il sesto — il missino Angiolillo — ha assunto la presidenza nella sua qualità di consigliere più anziano di età. Nel silenzio dell'aula semivuota, assistito dal segretario generale della Provincia, dott. Vascon, il Presidente si è limitato a constatare che lo scorso martedì, la votazione era stata infruttuosa sul primo punto all'ordine del giorno, che prescriveva l'elezione di un nuovo Presidente di Giunta; ed ora, in seconda convocazione, il Consiglio sarebbe stato chiamato a ripetere quella votazione, ma mancava appunto il numero legale e perciò ha dichiarato che la seduta non poteva avere luogo. I sei consiglieri presenti si sono alzati ed hanno infilato l'uscita. Per l'esecuzione di quest'atto assolutamente formale (nessuno si attendeva, dopo la piega che avevano preso gli avvenimenti alla Provincia, nè la possibilità di tenere la riunione nè, quanto meno, di ricostituire un'altra maggioranza) è bastato mezzo minuto. L'atto, voluto dal Prefetto Mazza affinchè nulla rimanga intentato al fine di assicurare alla Provincia un'amministrazione elettiva in luogo dell'inevitabile gestione commissariale, verrà ripetuto ancora una volta nei prossimi giorni; nel suo «ultimatum» intimato l'altro giorno al Presidente dimissionario, dott. Savona, il Prefetto Mazza concedeva infatti ancora dieci giorni di tempo «affinchè siano al più presto ricostituiti gli organi dimissionari». In caso contrario, ma ci vorrà appunto la convocazione di un'altra seduta, egli provvederà ad adottare gli «straordinari provvedimenti sostitutivi previsti dalla legge». Intanto, la seduta di ieri ha offerto solo lo spunto per un «gioco» delle assenze. Democristiani, socialdemocratici, socialisti e sloveni democratici hanno voluto dimostrare — restando assenti — che le opposizioni, le quali avevano rovesciato la Giunta di centro-sinistra, da sole non sono in grado di formare altre maggioranze; i comunisti — assentandosi essi pure — hanno voluto ribadire quanto aveva affermato nella riunione precedente il loro capogruppo: «Giunti a questo punto — aveva detto il cons. Colli — riteniamo sia un'offesa alla democrazia procedere oltre per questa strada». Ed i liberali e i missini, infine, hanno voluto a loro volta dimostrare — presentandosi alla riunione — che la situazione determinatasi alla Provincia è stata voluta non già dalle opposizioni bensì dalla D.C. e dai suoi alleati che senza disporre di una maggioranza assoluta avevano formato una Giunta che peraltro — secondo gli accordi politici su cui si basava la collaborazione fra i quattro partiti di centro-sinistra — escludeva rigorosamente ogni collaborazione con le altre forze consiliari. In particolare, si è polemizzato da parte delle opposizioni sul fatto che la D.C. si sia ritirata da ogni tentativo di ricerca di soluzione alla crisi lasciando campo libero alle opposizioni, mentre ogni iniziativa sarebbe spettata proprio alla D.C. in quanto partito di maggioranza relativa.

Quello di ieri sera è stato in sostanza un requiem recitato per la fine di un Consiglio che, eletto il 22 novembre 1964, si è riunito per la prima volta il 9 febbraio 1965 dopo la lunga gestazione della Giunta ora dimissionaria, e nel corso del suo brevissimo mandato — concretatosi in 28 sedute, inclusa quella di ieri, per quanto nulla — ha approvato 225 delibere (2095 ne ha dal canto suo approvate la Giunta, anche con i poteri del Consiglio).

Al calar del sipario, è intervenuta ieri sera una nota del MSI, recante le conclusioni di una riunione tenuta d'urgenza, dopo la seduta deserta, dal gruppo consiliare del partito, sotto la presidenza del segretario provinciale Morelli. Nella nota si afferma: «Poichè la D.C., con la astensione dei suoi consiglieri, ha dimostrato chiaramente di non avere nessuna intenzione di addivenire ad una soluzione che consenta alla Provincia di esser retta da un consesso elettivo, preferendo ostinatamente la soluzione commissariale, il gruppo consiliare del MSI, certo di aver assolto in pieno al mandato affidatogli dall'elettorato, allo scopo di non procrastinare ulteriormente una situazione insostenibile, ha deciso di rassegnare le proprie dimissioni».

CALENDARIETTO

Oggi: S. Mario. - Il sole sorge alle 7.40 e tramonta alle 16.52. La luna nasce alle 6.29 e tramonta alle 14.37.

Ieri: temperatura massima 1,7; minima — 2,4; umidità 50 per cento; pressione mb. 1007,9 in aumento; temperatura del mare 7,3; vento km. 12 da E.N.E.

Maree — OGGI: alta alle 7.31, cm. 40 e alle 21.45, cm. 28 sopra il l. m.; bassa alle 14.44, cm. 62 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 95914; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 96252; de Leintenburg, piazza S. Giovanni 5, tel. 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; G. Papo, via Felluga 46 (S. Luigi), tel. 93395.

LE SPECULAZIONI NEL SETTORE ORTOFRUTTICOLO

Al termine l'inchiesta sul Mercato all'ingrosso

Si stanno tirando le somme sull'inchiesta al mercato ortofrutticolo. Dopo lo intervento della Prefettura, infatti, il Comune aveva aperto una inchiesta per far luce su certe speculazioni che sarebbero state compiute nell'ambito del mercato all'ingrosso di riva Ottaviano Augusto, e in particolare sulla attività del gruppo dei cosiddetti «sottogrossisti». A quanto risulta, l'inchiesta sarebbe già ultimata, e ora l'assessore alla polizia urbana e annona, dottor Venier, si appresterebbe a inviare i risultati raggiunti agli organi della Prefettura.

Ieri, intanto, il consigliere comunale Stopper ha rivolto una interrogazione allo stesso assessore Venier «per conoscere se l'intervento della commissione provinciale di vigilanza sui mercati all'ingrosso è stato effettuato per iniziativa del Comune». Inoltre, afferma di voler sapere se il Comune intende far imprimere alla inchiesta efficacia e rapidità, al fine di assicurare i consumatori triestini sulla situazione e sull'equilibrio dei prezzi, in un settore così delicato. Lo interrogante chiede ancora se la Giunta comunale intende portare a conoscenza del Consiglio i risultati cui la commissione è pervenuta; e inoltre quali misure saranno prese in merito alla repressione di ogni sorta di speculazioni, volte a un artificioso rialzo dei prezzi, le cui conseguenze ricadono sul bilancio delle famiglie triestine.

Lo stesso consigliere ha rivolto un'altra interrogazione al Sindaco e al Consiglio comunale, su un problema di rilevante importanza per il commercio locale. Si tratta — viene rilevato — dell'eventuale rilascio da parte della Prefettura, con il parere vincolante della Camera di commercio, di licenze per supermercati a operatori non locali. A questo proposito, l'interrogante vorrebbe che fosse attentamente considerata la situazione di disagio del commercio locale, emersa anche dalle più recenti prese di posizione delle categorie interessate. Alle già note difficoltà derivanti dagli elevati costi di gestione, si aggiungono ora quelle riguardanti gli acquisti effettuati oltre la «linea bianca», che non poco danneggiano le nostre attività commerciali.

Il cons. Stopper afferma di non volersi esprimere contro la libera iniziativa anche in questo settore, quando essa ha luogo nell'ambito della legge e nell'interesse dei cittadini; e altrettanto stima positiva ogni spinta al progresso nel campo della distribuzione. Ma gli pare tuttavia — sottolinea — che sia legittimo e obiettivo chiedere che nel rilascio delle nuove licenze sia tenuto conto delle capacità di assorbimento del mercato e del tempo necessariamente non breve che richiede un'opera di trasformazione e di ammodernamento del sistema distributivo locale.

In definitiva, chiede di sapere se il Sindaco intende prendere posizione al riguardo, e se ritiene di sollecitare tutte le iniziative atte a consentire agli operatori locali di portare il grado di produttività aziendale a un livello competitivo, aggiornando le strutture di vendita secondo le più moderne esigenze.

MOMENTI DI PANICO IN VIA NORDIO

Scoppio in un appartamento dopo l'incendio di una stufa

Una scintilla scaturita dall'interruttore della luce ha fatto esplodere fragorosamente il gas di kerosene

Una fragoroso scoppio, avvenuto ieri sera in una casa di via Nordio, dopo l'incendio di una stufa a cherosene, ha danneggiato l'appartamento di due coniugi e suscitato il panico tra i passanti, che si sono visti piombare addosso le imposte della stanza sinistrata dalla esplosione.

Erano le 16.45. Due minuti dopo, i vigili del fuoco erano già davanti allo stabile numero 12 di via Nordio con l'autopompa e la campagnola-radio. I vigili sono saliti di corsa al terzo piano. Al loro arrivo la scena era desolante. Tutte le finestre della stanza erano scardinate e le imposte erano volate in strada. Le porte della camera erano in preda alle fiamme assieme all'intelaiatura e le pareti annerite. I vigili hanno dapprima spento il fuoco con alcuni getti d'acqua poi hanno provveduto a rimuovere la stufa a cherosene che è stata all'origine del grave scoppio.

L'inquilino dell'appartamento devastato, il signor Francesco Pagliaro, di sessant'anni, ha riferito ai vigili del fuoco com'è avvenuto il disastro. La stufa a cherosene, che si trovava in un angolo del suo studio, ha preso improvvisamente fuoco a causa di un eccessivo afflusso di combustibile. Dopo aver avvolto la stufa, le fiamme si sono appiccate anche alla porta. Il signor Pagliaro non si è perso d'animo: è andato subito a prendere alcune coperte e vari stracci per soffocare l'incendio. Spento il fuoco, egli è corso a prendere un catino di acqua per lanciarlo sulla stufa e raffreddarla. Mentre egli era in cucina è accaduto il peggio: il cherosene uscito dal deposito era evaporato con molta rapidità e aveva invaso la stanza miscelandosi con l'ossigeno dell'aria. Il gas, che ha un campo di esplosività molto alto attendeva soltanto una piccola scintilla per esplodere con tutta la sua violenza. E la scintilla è scaturita dall'interruttore della corrente elettrica. Infatti, rientrando nella stanza dell'incendio con in mano il catino colmo d'acqua, il signor Pagliaro aveva istintivamente acceso la luce. Nello stesso istante, è avvenuto il tremendo scoppio. Il signor Pagliaro ha invocato a gran voce aiuto. Un vicino si è precipitato al telefono ed ha chiesto l'intervento dei vigili del fuoco. Il resto è noto. Lo scoppio ha provocato un danno di oltre 150 mila lire, ed ha fatto saltare tutto l'impianto elettrico.

Asfissiata dal gas

Si è tolta la vita asfissiandosi ieri con il gas la signora Carolina Zerial in Kalin, di 57 anni, abitante a Villa Opicina in via del Ricreatorio 34/1. Alle 17.15, circa otto ore dopo, la figlia Nevia Kalin in Furlan, di 36 anni, ritornando a casa assieme al marito, ha trovato la porta d'ingresso sbarrata e ha percepito un forte odore di gas. Abbattuto l'uscio la signora Furlan ha fatto la luttuosa scoperta: in cucina, nei pressi del bollitore, a terra, c'era sua madre ormai senza vita. Sconvolta dal dolore la signora ha chiesto l'intervento della Croce Rossa e degli agenti del commissariato di Opicina. Purtroppo il medico, giunto prontamente sul posto, non ha potuto fare altro se non constatare la morte sopravvenuta per asfissia.

Conflitto nel settore dei metalmeccanici

Le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici dipendenti delle aziende private sono state ieri interrotte a Roma. Quello di ieri era il secondo incontro, nel corso del quale le organizzazioni sindacali dovevano illustrare la piattaforma rivendicativa dell'accordo scaduto lo scorso ottobre; come accennato, invece, i colloqui che si svolgevano nella sede della Confindustria, sono stati interrotti. Il sindacato metalmeccanici della Camera confederale del lavoro, nel darne notizia, informa che nella giornata odierna è prevista una riunione delle organizzazioni sindacali per stabilire le modalità dell'azione, alla luce degli avvenimenti di ieri.

Stamane alle 6, intanto, si conclude la manifestazione di protesta del personale delle aziende IRI.

Chiamata d'imbarco per stamane alle 10. Turno «Generale»: 1 marinaio, turno 6051; 1 garzone di cucina, turno 1044.

FOTO TESSERE in 10 secondi
G. AVANZO Succ.
P. Cavana 7 . Telef. 24683
Corso Italia 17. Tel. 36776
ang. p. S. Benco, di fronte «Coin»

CIT Viaggi - Cambio Valute Documenti
Piazza Unità telef. 24752
Staz. Autolinee tel. 24000
Staz. Centrale tel. 24040
ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA-FIUME giorn. 8, 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15, 8.15 e 17.30.
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENERE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740



(«Giornalfoto»)

Questa una delle poche bancarelle che ieri mattina, incurante delle sfavorevoli condizioni del tempo, ha sfidato il freddo in piazza Ponterosso, stranamente quieta e priva del suo colore

DOPO LA BUFERA UN RISVEGLIO DI GELO

Le tracce della notte bianca cancellate in città dalla bora

Quindici centimetri di neve sull'altipiano carsico Scontro fra giganti della strada a Cattinara

La bufera della scorsa notte con la rapida precipitazione della temperatura sino a tre gradi sotto zero in città e ad otto sotto zero sull'altipiano ha causato meno preoccupazioni di quanto si temesse. Infatti nessuna delle strade cittadine a maggiore pendenza è rimasta chiusa al traffico. Il servizio autofiltranviario e tranviario ha funzionato con la massima regolarità anche se molti mezzi hanno dovuto far uso delle catene.

La camionale all'altezza di Cattinara è rimasta interrotta alcune ore a causa di un autotreno slittato sul ghiaccio e finito di traverso sulla carreggiata. Un'autobotte che procedeva verso Trieste non è riuscita a fermarsi in tempo e vi è andata a sbattere contro. Gli autisti sono rimasti indenni ma i veicoli hanno riportato gravi danni.

Il servizio di asporto delle immondizie ieri mattina non ha avuto intralci proprio grazie alla non grave situazione sulle strade. La bora che ha spazzato il nevischio caduto nella nottata ha agevolato l'opera degli spalatori che non hanno dovuto rifare completamente il lavoro già svolto per liberare le strade dai crostelli di ghiaccio della prima nevicata. Pericoloso si è invece rivelato il transito pedonale lungo le varie scalinate della città e dei suburbio. Per tale motivo il servizio della Nettezza urbana ha provveduto ad inviare numerose squadre nei punti richiesti per cospargere di sale soprattutto le scalinate e far così sciogliere quella pellicola di ghiaccio che si era formata durante la notte. Ancora quaranta quintali di sale giallo (quello prodotto per usi industriali), è stato gettato a palate lungo le strade come ad esempio la via dell'Eremo, la via Commerciale, la via Farneto e la salita Contovello. Oltre al sale sono stati usati trenta quintali di cloruro di calcio acquistato dal Comune presso una industria di Monfalcone.

I cento spalatori assunti straordinariamente dal Comune e i centocinquanta dipendenti comunali che vengono impiegati in questa massiccia operazione anti-ghiaccio, hanno vuotato camion interi di ghiaia seminandola nei punti più pericolosi, come sulle curve e lungo le vie in salita. Inoltre tre autobotti hanno continuato a riversare acqua di mare sulle strade non ancora libere dell'insidioso crostello.

Questa notte le autobotti, appositamente attrezzate per tale lavoro, hanno proseguito nella loro opera raggiungendo anche le vie di minor traffico.

Della nottataccia di buriana, dunque, non sono rimaste tracce, o quasi, in città. Sull'altipiano invece il tappeto bianco ha resistito bene ai deboli raggi del sole mattutino. La neve sull'altipiano ha raggiunto i 15 centimetri. Del resto la temperatura si è mantenuta a livelli nettamente rigidi. La minima registrata in città è stata infatti di quasi due gradi e mezzo sotto lo zero.

INTERROGAZIONE AL COMUNE

Sulla commissione per il Teatro stabile

In un'interrogazione presentata al Sindaco si fa presente che nella seduta consiliare del 29 novembre scorso venne approvata all'unanimità la nomina di una commissione costituita da tutti i gruppi consiliari con lo incarico di esaminare la passata gestione del nostro Teatro Stabile di Prosa e di studiare la maniera migliore per giungere alla sua riorganizzazione». L'interrogante, il cons. Pincherle del PSIUP, soggiunge «che la nomina di una tale commissione costituì per una larga parte del Consiglio la condizione preliminare necessaria per approvare successivamente la delibera 79 che contemplava la fideiussione del nostro Comune al mutuo che il Teatro Stabile di Prosa concludeva con la locale Cassa di Risparmio». L'interrogazione conclude col sollecitare la convocazione di questa Commissione così che essa possa, al più presto, iniziare il suo lavoro.

Estrazione di premi per risparmiatori

Lo scorso dicembre nella Sede centrale della Cassa di Risparmio, alla presenza del consigliere dell'Intendenza di Finanza, dott. Paolo Rizza, e del vicepresidente dell'Istituto, avv. Tullio Puecher si è proceduto al sorteggio dei premi dei concorsi del Risparmio Familiare e di Fedeltà al Risparmio, riservati ai possessori di libretti di piccolo risparmio speciale.

L'estrazione dei premi è stata effettuata dallo scolaro Alessandro Gilleri che era accompagnato dall'insgnante, signora Lucia Starrantino.

Per il concorso del Risparmio Familiare sono risultati vincenti i nuclei familiari abbinati alle seguenti schede di partecipazione:

Serie n. 7, scheda n. 02; 4/06; 7/10; 10/01; 7/11; 3/09; 6/23; 43/04; 19/02; 10/15; 45/03; 16/06; 39/15; 46/04; 10/21; 21/01; 7/23; 42/02; 9/02; 8/19; 20/13; 6/09; 45/04; 33/22; 8/14; 15/05; 4/16; 24/06; 20/06; 15/12; 13/08; 45/02; 30/05; 40/03; 40/02; 18/02; 40/01; 7/06; 44/07; 30/22; 40/21; 24/03; 28/06; 12/22; 1/13; 30/06; 9/10; 26/06; 40/19; 13/17; 6/18; 16/07; 12/14; 40/23; 18/13; 3/06; 12/07; 10/16; 5/22; 27/13.

Per il concorso di Fedeltà al Risparmio sono risultati vincenti i risparmiatori in possesso dei seguenti libretti:

1/r n. 280831 della Sede Centrale; 1/r n. 251015 della Sede Centrale; 1/r n. 223225 della Sede Centrale; 1/r n. 231641 della Sede Centrale; 1/r n. 290854 della Sede Centrale; 1/r n. 280175 della Sede Centrale; 1/r n. 19763 dell'Agenzia n. 1; 1/r n. 15682 dell'Agenzia n. 2; 1/ n. 42769 della Filiale di Monfalcone; 1/r n. 3875 dell'Agenzia n. 4.

I due concorsi erano dotati complessivamente di 70 premi per lire 1.250.000.

Il Circolo culturale «Nicolò Giani» annuncia per domani sera con inizio alle 19 la proiezione dei documentari «Viva l'Italia» (dell'ing. Marcello Spaccini) e «Il mondo sotterraneo» (di Giaume e Milani). La manifestazione si svolgerà nella sala (g.c.) del Circolo Artistico, in via Imbriani 14.

A CAUSA DELLA NEVE SULLA TRIESTE-VENEZIA

Ferito il sen. Pelizzo nell'auto fuori strada

La macchina ha sbattuto contro un platano Ricoverato all'ospedale anche il guidatore

Il Sottosegretario alla Difesa sen. avv. Guglielmo Pelizzo, è rimasto ferito per fortuna non gravemente, in uno spettacolare incidente stradale occorsogli ieri mattina sulla Trieste-Venezia, tra Muzzana del Turgnano e Palazzolo dello Stella, duecento metri prima del bivio per Pocenia. Il parlamentare friulano era partito alle 5.30 dall'abitazione di Cividale, con la vettura «2300» ministeriale, targata Roma 717573 pilotata dall'autiere Giuseppe Silvestrini di 23 anni, dall'Asmara ma residente a Verona e in forza al 76° Reggimento fanteria «Napoli» di stanza a Cividale e da cinque mesi autista del Sottosegretario. Il sen. Pelizzo era diretto all'aeroporto di Tessera a Venezia ove alle 7.40 avrebbe dovuto prendere l'aereo per Roma.

L'incidente è avvenuto in rettilineo, all'altezza del km. 90+100. Il manto asfaltato era ghiacciato e parzialmente innevato, per tutta la notte infatti era nevicato intensamente sulla zona. L'autista ad un tratto ha sentito che la vettura sbandava sulla sinistra, ha tentato di riportarla in carreggiata ma non vi è riuscito: la macchina ha compiuto un «testa coda» si è girata del tutto rispetto alla primitiva direzione di marcia e si è schiantata con la parte anteriore destra contro un platano. Il soldato si è accasciato sul volante in preda a choc, il senatore Pelizzo è stato proiettato fuori dalla vettura (egli sedeva sul sedile posteriore, alla destra proprio ove la macchina si è schiantata) e il cappotto gli è rimasto impigliato sotto una ruota. Il parlamentare per quanto contuso, si è sfilato il cappotto e ha cercato di prestare soccorso al soldato che perdeva sangue dal capo. Poco dopo sopraggiungeva una «campagnola» dei carabinieri di Palazzolo dello Stella in perlustrazione nella zona, e i militi adagiavano nella vettura il sen. Pelizzo e il soldato trasportandoli subito al non lontano ospedale di Latisana.

Qui l'uomo di Governo e l'autista sono stati giudicati guaribili in una decina di giorni per lieve trauma cranico, ferite al capo e contusioni multiple. Più tardi il Sottosegretario è stato sottoposto a esame radiologico ed è risultato che presenta quattro costole di destra incrinate. Al capezzale del senatore Pelizzo, che s'era subito ripreso, sono accorsi i figli dott. Giovanni, Renzo sottotenente di complemento farmacista all'Ospedale militare di Udine e Luciano. C'erano pure il col. Nervegna comandante la Legione CC. con il ten. col. Sarraino. Il sen. Pelizzo è affidato alle cure del primario chirurgo dott. Nicolò Vitturi.

Posti per ragionieri in concorso all'INAIL

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) ha bandito un concorso pubblico per esami e per titoli a 80 posti di consigliere di ragioneria in prova (ruolo ragioneria - categoria direttiva).

Le domande di partecipazione al concorso dovranno essere presentate, o fatte pervenire, a mezzo plico postale raccomandato con avviso di ricevimento, alla Direzione generale dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro - Servizio del personale - in Roma, via IV Novembre 144, non oltre alle ore 12 del giorno 22 febbraio 1966.

Le domande presentate direttamente al Servizio del personale saranno accettate soltanto dalle ore 8.30 alle 12 dei giorni non festivi.

PROBLEMI E ASPETTI CITTADINI ATTRAVERSO LE SEGNALAZIONI

IL SAPORE DELL'ACQUA FA SCORRERE INCHIOSTRO

Da più di cinquant'anni a Trieste si beve cloro Proteste di utenti e un'interrogazione al Comune

Sulla clorazione dell'acqua un lettore aveva manifestato, attraverso le «Segnalazioni», il suo rilievo denunciando il fatto che l'acqua era quasi non potabile per il «nauseante sapore di cloro, o varechina'. L'Acegat, dal canto suo, ha spiegato il fenomeno con la possibilità che possano formarsi delle «sacche» in cui si concentra una maggior quantità di cloro che viene peraltro impiegato contro il pericolo di inquinamenti e sotto controllo sanitario. Inoltre l'Acegat ha assicurato in quell'occasione un suo tempestivo sopralluogo. Ora sull'argomento altri lettori hanno espresso i loro pareri o rilievi.

Tra gli altri ecco l'interessante ed esplicativa lettera del prof. Francesco Pepeu: «La lettera del signor A. T. pubblicata domenica nella rubrica «Segnalazioni» e la risposta, ispirata dall'Acegat, mi spingono ad interloquire nella questione del cloro che rende imbevibile l'acqua ed addirittura nauseante la minestra e soprattutto il tè. Alle più che giustificate lagnanze del sig. A. T. avrebbe dovuto rispondere l'Ufficio Igiene e non l'Acegat che, non mi consta, abbia a sua disposizione un igienista. L'Ufficio Igiene dovrebbe spiegare alla cittadinanza (perchè non si tratta di un caso isolato ma di tutta la popolazione che si lamenta) per quale ragione si immette nell'acquedotto una dose di cloro tre volte superiore a quella usata nel passato durante decenni e sufficiente per ottenere la sterilizzazione della acqua. La dose ora usata è perfino di molto superiore a quella che le truppe americane ritengono necessaria in zona di guerra per acque fortemente sospette. Non sono le sacche immaginarie che fanno aumentare in certi punti l'odore ed il sapore del cloro; è il quantitativo eccessivo del cloro immesso, voluto dall'Ufficio Igiene, ritengo per paura ingiustificata, che rende l'acqua non più bevibile. La storia della clorizzazione dell'acqua fornita alla città è lontana: essa data dall'inizio del 1914. Nel dicembre del 1913 scoppiò in città una insolita epidemia di tifo con molte centinaia di casi leggeri e scarsissima mortalità. Fra i pochi morti vi fu anche un figlio del luogotenente Hohenlohe. Questo caso provocò l'intervento dell'autorità sanitaria centrale che inviò per un'inchiesta un illustre igienista dell'Università di Graz. L'origine dell'epidemia fu spiegata rapidamente: il 13 dicembre 1913 una mareggiata di violenza eccezionale provocò un rigurgito e lo scoppio dei canali neri che dalla città vecchia scendevano (ed in parte scendono ancora) verso il mare; la città bassa fu invasa dal liquame infetto. Subito dopo si alzò la bora che essiccò e sparse ovunque il materiale carico di germi. Quindici giorni dopo si ebbe una valanga di denunce da parte dei medici che, data la lievità dei sintomi, erano spesso in dubbio sulla diagnosi. Lo esame del sangue potè stabilire che si trattava di tifo attenuato, con le tonsille quale probabile porta dell'infezione. Nei rari casi mortali l'infezione era penetrata direttamente nel tratto gastrointestinale. L'inchiesta potè escludere l'origine idrica della epidemia, ma siccome nell'acqua delle polle di Aurisina fu dimostrata la presenza di un germe assolutamente innocuo, ma simile al germe che per gli igienisti è indice di possibilità di inquinamento, fu consigliata la clorizzazione dell'acqua. Il tanto benemerito e compianto prof. Guido Timeus che dirigeva allora il laboratorio chimico municipale e che già da anni controllava giornalmente sia dal lato chimico che da quello batteriologico l'acqua di Aurisina, studiò la dose minima necessaria alla sterilizzazione e che non recasse noie alla popolazione. Con questa dose si andò avanti per lunghi anni e nessuno ebbe a lamentarsi. Nell'immediato dopoguerra si ebbe un allarme quando si trovarono dei germi di putrefazione, provenienti probabilmente da qualche foiba, e si aumentò la dose di cloro. Ma l'aumento massiccio si ebbe dopo l'ultima alluvione, quando le masse d'acqua convogliarono per la prima volta una quantità di sabbia che intasò i filtri. Fu allora ordinato l'attuale aumento eccessivo di cloro che era giustificabile per qualche tempo, ma che è ora perfettamente inutile. Esso rappresenta una spesa non indifferente e causa di inconvenienti da tante parti lamentati. Quando si conosce la dose utile e necessaria per ottenere la scomparsa dei germi, non dico sospetti ma che potrebbero far sorgere anche la più piccola preoccupazione, è inutile voler aumentare la dose che non può eliminare un pericolo che non esiste più».

Altre segnalazioni ci sono pervenute anche da zone diverse della città. Un abitante in piazza Tra i Rivi scrive tra l'altro: «La disinfezione dell'acqua anzichè venir fatta nel corso della giornata e costringere gli utenti a sorbirsela e degustarsela nei cibi, sarebbe più logico che avvenisse nelle ore notturne. Il contenuto delle tubazioni si smaltirebbe nelle prime ore della mattina a solo uso dell'igiene personale ed a esclusione del caffè pochi se ne accorgerebbero. In questo modo si otterrebbero due risultati: la disinfezione totale dell'acqua e quella esterna degli utenti a completa soddisfazione di tutti. A Roiano, piazza tra i Rivi, succede appunto questo, al mattino acqua buona fino alle undici e poi fino alla sera qualsiasi cibo cotto acquista un sapore da rendere i cibi immangiabili».

Fa eco un lettore abitante in via Commerciale 29 che lamenta, con vive espressioni, di non poter far uso dell'acqua in casa neppure per cucinare ed invoca un intervento tempestivo.

Sul fenomeno, infine, è stata presentata un'interrogazione all'assessore alla Sanità e Igiene da parte del consigliere comunale del PSIUP, dott. Bruno Pincherle: «Da alcuni mesi i nostri concittadini, specie di alcune zone, si lagnano del disgustoso sapore di cloro dell'acqua potabile, sapore che si trasmette spesso anche agli alimenti nel corso della cottura. Non dubito che il tasso di cloro che viene immesso nell'acqua rientri nei limiti consentiti dai regolamenti sanitari, ma vorrei interrogarLa sul perchè del verificarsi di questo spiacevole fenomeno.

Lutto degli istriani

Si è spenta all'età di 83 anni la signora Francesca Lonzar ved. Delconte, profuga da Capodistria. Appartenente a famiglia di popolani molto noti e donna di elette virtù era esodata dalla città natale dopo l'occupazione jugoslava.

Il Comitato comunale dei profughi da Capodistria nel partecipare al cordoglio dei familiari ed in particolare del figlio cav. Mario, già assessore comunale di Trieste e presidente della comunità dei profughi da Capodistria e del sacerdote don. Tullio, invita i capodistriani a partecipare ai funerali che muoveranno alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Incontro albonese per San Sebastiano

La Società Operaia Albonese di Mutuo Soccorso invita tutti i concittadini ad intervenire alle manifestazioni per la ricorrenza della «Notte di S. Sebastiano» che si svolgeranno domenica 23 col seguente programma:

Ore 11 Messa nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria, in via S. Anastasio, ove verrà ricordato il benemerito concittadino mons. prof. Luciano Luciani; ore 15.30 convegno nella «Sala Foschiatti» in via delle Zudecche 1/I.

GIOVANE CONDANNATO DAL TRIBUNALE PENALE

Dopo i viaggi di furto in furto sosterà quattro anni in carcere

Comparse a giudizio assieme al «ladro delle finestre aperte» altre tre persone coinvolte in vario modo nelle sue imprese

Una giovinezza bruciata, quella di Cristiano Faoro. Nato in Francia, figlio di emigrati, a due anni era ritornato in Italia con la madre, stabilitasi a Belluno. Quando aveva soltanto sei anni, i suoi erano ritornati in Francia, lasciandolo in un collegio. Una vita fatta più di disciplina che di affetti. Ma senza gli affetti aveva smarrito anche la disciplina e così, quando non aveva neanche 18 anni, aveva a suo modo scelto la libertà, dandosi alla vita di vagabondo. Ma poichè anche i vagabondi devono mangiare, e lui non aveva introiti, aveva scelto la strada peggiore per provvedere alle proprie esigenze: quella del furto. E poichè stranamente quella strada non era soltanto figurata ma reale, percorrendola a piccole tappe era giunto fino a Trieste, terminando in carcere dritto dritto lo scorso novembre.

Per quello che se ne è saputo, quando si è messo a vuotare il sacco, la prima impresa l'aveva compiuta lo scorso giugno nei pressi di Treviso, in tre abitazioni dalle quali aveva asportato denaro e indumenti, dopo essere penetrato attraverso la finestra. Sempre nello stesso periodo aveva asportato 8000 lire da una casa colonica di Conegliano. In luglio si era spostato a Ponte delle Alpi, poi a Ponte di Brenta e in una località nei pressi di Padova, compiendo altre tre fruttuose imprese. In agosto era già nella nostra regione, a Tricesimo, dove aveva fatto un colpetto già sostanzioso: 180 mila lire asportate dalla casa di una persona rimasta sconosciuta (come la casa). Consumato il bottino, aveva raggiunto Cervignano, dove aveva «raccolto» poche migliaia di lire, quindi Monfalcone, dove si era impossessato di una catenina e di un orologio. Ed avanti ancora: a Santa Croce, in una villa, aveva racimolato 14.000 lire; poi si era portato fino a Muggia, aggirando la città, ed aveva preso 25 mila dinari in una casa, dove naturalmente era entrato attraverso una finestra. Per lui infatti le porte non sono che scomode aperture, riservate a vecchietti incapaci di fare un salto oltre la finestra.

Ed eccolo dunque, nel pieno della scorsa estate, nella nostra città. Prima entra in una abitazione di salita Trenovia, e si prende 3000 dinari; poi, ma siamo già in ottobre, entra in una villa di via Commerciale, si prende una medaglia e un anello d'oro. Poi, memore di un periodo di ospitalità di cui aveva goduto, il giovane si porta al Villaggio del Fanciullo di Opicina, si prende due impermeabili, due giacche, un giubbotto, un paio di pantaloni, un paio di scarpe, 1500 lire e una patente. Piuttosto intraprendente, non stenta a fare amicizie. Il denaro non sempre è contato, e quando passa in abbondanza per le sue mani è come uno specchietto per attirare chi dal denaro si sente attratto. Così fa conoscenza con un vecchietto pregiudicato, Antonio Bracina, al quale affida i dinari per cambiarli in lire, e al quale tenta di consegnare una catenina d'oro perchè la venda per suo conto. Ma quello la sa lunga, cambia i dinari ma non vuole impicciarsi con l'oro, perchè sente che è roba rubata. Preferisce presentargli un suo conoscente, altro pregiudicato, Edoardo Bossi, che si prende la catenina e la vende per conto del giovane.

A Trieste il giovane sembra voler mettere radici, e prende in affitto una soffitta, in via Caccia, che il Bossi gli pittura. Sarà il magazzino dei suoi bottini e la sua dimora quella soffitta. Ormai è sistemato, in un certo senso, e può studiare meglio la situazione. Così arriva ad un colpo più fruttuoso, non si sa se per fortuna o per calcolo: due milioni di bottino nella villa di un professionista in via Commerciale. Tanto valore aveva, infatti, quanto ha racimolato il 31 ottobre: gioielli e monete d'oro, in parte affidati al Bossi per la vendita. Due settimane più tardi, il 13 novembre, in una villa di Chiadino, il «ladro delle finestre aperte» tradisce se stesso, cambiando «modus operandi»: forza una porta ed entra nella casa incustodita, prendendosi due apparecchi fotografici, due collane, chincaglierie e oggetti d'oro, nonchè 1200 lire, e affidando in seguito un apparecchio fotografico al Bossi, che però non era riuscito a venderlo.

In questa storia abbiamo già visto tre personaggi dunque; un quarto vi è stato invischiato dal Bossi: una «procaccina» alla quale egli aveva affidato una collana di perle con fermaglio di zaffiro e brillante, affinchè la impegnasse al Monte pegni. Ma altri personaggi sono entrati nella vicenda, e non proprio di secondo piano: gli uomini della Squadra mobile di Trieste, che sulla scorta delle denunce dei derubati avevano avviato le indagini. Si sa come vanno le cose quando c'è un grosso furto di gioielli: chi lo ha compiuto deve «realizzare», ed allora si tradisce. La Polizia aveva saputo che un uomo si adoperava per vendere collane e oggetti d'oro. Seguendo un filo sottile ma tenacissimo gli indagatori erano arrivati al Bossi, il 14 novembre scorso, rintracciandolo in largo Barriera. Lui aveva fatto il nome di un certo «Claudio», come il fornitore degli oggetti preziosi di provenienza furtiva. Questo Claudio si era trasformato in «Paolo» ma alfine era divenuto Cristiano Faoro; ed era stato proprio lui a fornire la merce al Bossi.

L'interrogatorio del Faoro era durato parecchio, come si può intuire, e dopo il nome del Bossi erano saltati fuori quelli del Bracina e della «procaccina», Maria Dragan. Da ultimo era stata formulata la denuncia nei confronti dei quattro: il Faoro per furto continuato aggravato; il Bossi per ricettazione; il Faoro e il Bossi per concorso in furto pluriaggravato continuato (quelli nelle ville di via Commerciale e Chiadino, del 31 ottobre e 13 novembre); la Dragan per ricettazione; il Bracina per ricettazione.

Al giudizio davanti al Tribunale il Faoro ha ammesso tutto, scagionando però il Bossi, che non aveva compiuto furti con lui. Il Bossi, dopo essersela presa con il Bracina, che presentandolo al giovane lo aveva messo nei guai, ha scagionato a sua volta la Dragan, dichiarando che le aveva affidato semplicemente una collana affinchè la impegnasse; la Dragan si è scagionata da sola, affermando che il suo mestiere di «procaccina» non le consente di indagare sulla provenienza della merce da impegnare; il Bracina infine ha detto di avere consigliato il Faoro a smetterla di rubare e di non aver voluto vendergli la catenina sospettando l'illecita provenienza.

La sentenza è stata piuttosto pesante: 4 anni di reclusione e 120 mila lire di multa, interdizione dai pubblici uffici per cinque anni al Faoro; 3 anni di reclusione e 150 mila lire di multa al Bossi, dichiarato colpevole di ricettazione continuata; 6 mesi di reclusione e 60 mila lire di multa al Bracina, per ricettazione continuata. Il Bossi e il Bracina, entrambi recidivi, sono stati dichiarati delinquenti abituali, con l'obbligo di assegnazione ad una colonia agricola, a pena scontata, per due anni. La Dragan, che ha potuto provare la buona fede nell'operazione al Monte pegni, è stata assolta con formula piena, perchè il fatto non costituisce reato.

Stipendi aggiornati a professori di ruolo

La sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale dei Professori di ruolo A (ANPRA) informa che, in seguito all'energico intervento della Segreteria provinciale e della Segreteria nazionale presso il Ministero della Pubblica Istruzione, in data 18 c. m. è stata emanata la circolare esplicativa al decreto del Presidente della Repubblica numero 760 del 5 giugno 1965.

Pertanto i professori che il primo ottobre ultimo scorso hanno avuto il passaggio di coefficiente riceveranno entro breve tempo il nuovo stipendio loro spettante.

Ancora una volta — si rileva — l'Associazione Nazionale Professori di Ruolo A con la sua concreta azione ha tutelato i diritti di tutti gli insegnanti dei licei classici e scientifici e degli istituti magistrali e tecnici. Si confida che ora l'Ufficio provinciale del Tesoro procederà sollecitamente alle operazioni di sua competenza.

IN APPELLO UN'AUTOMOBILISTA

Non cedette il passo allo scooter in arrivo

Settecentomila lire di danni liquidati alla parte lesa, 54 mila lire di multa e sei mesi di sospensione della patente a carico di colei che si era resa responsabile delle lesioni ai danni della parte lesa, in un incidente stradale: questo l'esito di una causa rimbalzata dalla Pretura al Tribunale, per il giudizio di secondo grado.

Maria Podgornik, infermiera, 32 anni, via Puccini 34, il pomeriggio del 1° giugno 1963 stava percorrendo alla guida della sua utilitaria la via dell'Istria, verso San Sabba. Giunta in piazzale Valmaura aveva deviato a sinistra, verso Strada Vecchia dell'Istria, ma si era scontrata con lo scooter che proveniva da destra, guidato da Sergio Perini, 23 anni, commesso, via delle Docce 15. Le conseguenze erano state peggiori per lo scooterista, che aveva riportato la frattura dell'avambraccio sinistro e varie contusioni. La Podgornik, ritenuta responsabile dell'incidente, poichè non aveva concesso la precedenza al Perini, proveniente da destra, era stata denunciata per lesioni colpose e giudicata in Pretura il 4 aprile 1964. In quella sede aveva dichiarato di essere giunta nel piazzale a velocità moderata e di avere effettuato la conversione solo dopo avere azionato i congegni di segnalazione. Il Perini aveva dichiarato di avere visto la vettura solo all'ultimo momento. La donna era stata condannata a 80 mila lire di multa e a 6 mesi di sospensione della patente di guida. Contro quella sentenza si era appellata, chiedendo l'assoluzione piena o per insufficienza di prove.

Il nuovo giudizio, nonostante le argomentazioni della Difesa, non ha conosciuto modifiche sostanziali rispetto a quello di primo grado, salvo concedere all'appellante le richieste attenuanti generiche, valide ai fini della riduzione della pena. Che appunto, per la parte pecuniaria, è stata ridotta da 80 a 54 mila lire. Fra i due giudizi la società assicuratrice dell'autoveicolo della Podgornik ha provveduto a liquidare alla parte lesa l'importo di lire 700 mila, a titolo di risarcimento danni.

LE ORE DELLA CITTA'

Per i pensionati

Il Municipio rammenta che possono essere ritirati agli sportelli dell'Anagrafe (Palazzo municipale di via del Teatro Romano 15 - Largo dei Granatieri 1) i certificati di vedovanza ed esistenza in vita per i titolari e compartecipi delle pensioni dell'INPS (categoria SO). Gli interessati dovranno presentarsi provvisti della carta di identità e del libretto di pensione. Coloro che sono delegati a ritirare i certificati per conto d'altri, dovranno portare con sè i richiesti documenti degli intestatari delle pensioni. Si pregano tutti gli interessati di ritirare i documenti con sollecitudine per evitare la ressa e il sovraffollamento degli ultimi giorni agli sportelli dell'Ufficio anagrafico.

N. S. di Sion

Ricorre domani la festa patronale dell'istituto «Nostra Signora di Sion». La Superiora ha il piacere di invitare le ex alunne alla Messa delle ore 16.30 che sarà celebrata dall'Arcivescovo mons. Santin, nonchè al successivo tradizionale incontro.

«Betty borsette»...

avvisa la sua spettabile clientela che continua la vendita dei saldi di stagione a prezzi molto ribassati. Via Carducci, 30.

Turismo scolastico

La delegazione del turismo scolastico organizza per i giorni dal 10 al 13 febbraio un soggiorno sciatorio a Sappada. Le modalità per le iscrizioni e il programma relativo sono in visione presso l'ufficio di via dell'Istria 45 (Scuola media A. Bergamas).

Saldi Juventus

è iniziata la vendita di fine stagione. Tutto l'abbigliamento per bambini, ragazze, giovanetti a prezzi notevolmente ridotti. *Juventus*, via XXX Ottobre 18.

Alla Minerva

Sabato 22 con inizio alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, per la Società di Minerva; Maria Stavropulos presenterà una serie di diapositive a colori: «Da Trieste alle Isole Egee».

Circolo delle «Generali»

In conformità alle deliberazioni dell'Assemblea dei soci tenutasi il 17 corrente, le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali si terranno domani, giovedì 20 gennaio, in via Machiavelli 4 (ammezzato). Le operazioni di voto per i soci fuori sede si svolgeranno dalle 16 alle 17.30.

Amici del S. Vangelo

Domani con inizio alle 18 precise nella sala di via San Nicolò 22 della Congregazione dei Servi dell'Eterna Sapienza il M.R.P. domenicano Benedetto Hempellini parlerà sul tema «La visitazione» (Luca I 39-45). L'ingresso è libero a tutti coloro che si interessano all'argomento.

Da Rocco

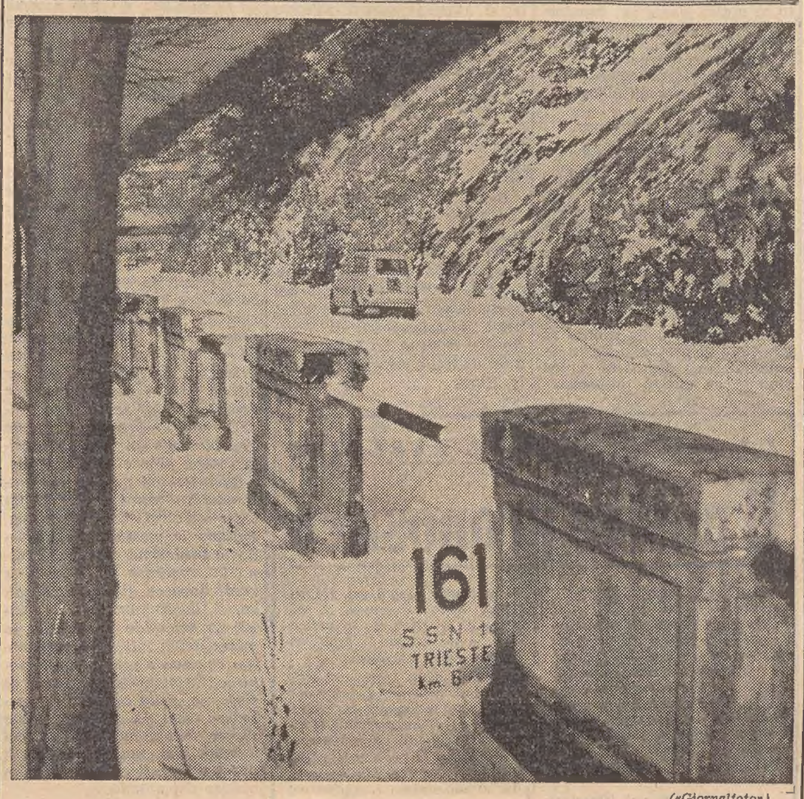
Stufe di tutti i tipi, elettriche, a gas città e liquido, a kerosene con scarico e senza. Sconti eccezionali. Da *Rocco*, via Roma 23 (ang. via Ghega).

Saldi... Rigutti!

I saldi *Rigutti* sono realmente vere occasioni: le consuete confezioni di qualità a prezzi incredibilmente ribassati! Approfittatei via Mazzini 43.

Corsi di tedesco

Martedì, 1 febbraio sarà dato l'avvio a nuovi corsi di tedesco tenuti nella madrelingua secondo i più moderni metodi da insegnanti altamente qualificati. Per le informazioni e le iscrizioni ai corsi gli interessati si rivolgano alla sede del Circolo di cultura italo-austriaco in via San Nicolò 21, II piano, nei giorni feriali dalle 18.30 alle 20.30.



(«Giornalfoto»)

Una visione della strada per Basovizza completamente ricoperta da una bianca coltre di neve

SEGNALAZIONI

Poco dopo essere entrata nel cimitero di Sant'Anna, mentre si avviava verso la tomba dei suoi cari la signora P. L. (lettera firmata) ha fatto uno scivolone. Soccorsa da alcune brave persone, la nostra lettrice, pesta e dolorante (un'ecchimosi al capo) si è recata a protestare per le cattive condizioni della strada all'ufficio di custodia del camposanto. Là — a quanto riferisce — le sono state fornite spiegazioni di colore oscuro: «Mi hanno detto che loro non hanno colpa e che le autorità hanno fatto la strada solo per i funerali». Poichè i funerali sono seguiti da gente a piedi non si capisce davvero il senso di queste parole.

❋

«In un articolo sull'attività dell'INPS comparso recentemente era detto, fra l'altro, che erano ormai prossime alla conclusione le operazioni relative agli aumenti per i pensionati che hanno a carico i coniugi e figli studenti. Mi sono illuso da ciò che col pagamento della pensione che ha avuto inizio il 14 corrente avrei potuto riscuotere questi arretrati, tenendo presente che sin dall'agosto dell'anno scorso ho avanzato regolare domanda. Invece ancora nulla... A parte la somma in sè — importante per un modesto pensionato — si ha una certa impazienza, altresì, di vedere normalizzata questa pratica. Si è impiegato un periodo di tempo relativamente breve per riliquidare le nostre pensioni, in base alla legge 903 del luglio scorso. Eppure l'INPS dovette sbrigare una mole di lavoro imponente, visto che le pratiche riguardavano oltre sei milioni di persone. Invece l'operazione alla quale mi riferisco io interessa meno della metà dei pensionati. Come mai bisogna aspettare tanto? Sono certo che i pensionati a cui interessa questa pratica sarebbero, con me, assai grati se potessero conoscere, con una certa approssimazione, quando si prevede di poter regolare anche questa operazione». (Lettera firmata G.P.).

❋

Alla lettrice Anna C. che ci ha chiesto informazioni in proposito, rispondiamo che la «Festa della mamma» si celebra la prima domenica di maggio. Notizie altrettanto precise non si hanno sulla «Festa del papà» che, per ora, almeno in Italia, non si è troppo affermata.

❋

Il lettore C. C. (lettera firmata) fa notare che non tutti hanno dimostrato senso di autodisciplina limitando il consumo di energia elettrica durante lo sciopero ENEL. Dopo aver citato i casi di due vistosissime insegne luminose in pieno centro, soggiunge: «Il Municipio ha tenuti accesi i potenti riflettori sopra il Caffè degli Specchi che illuminano la facciata del palazzo tutta la notte. Forse Micheze e Jacheze non ce la facevano a suonar le ore senza quella luce?».

❋

Questa l'opinione del signor C.R. (lettera firmata): «Se dovesse nevicare, non ti pare che per il duro e faticoso lavoro di spalatura, lire 2500 sono ben poche, sebbene si parli tanto di giustizia sociale? Secondo il mio modesto avviso, dato il caro vita attuale, una rimunerazione di 4-5 mila lire, sarebbe quanto mai equa».

D'accordo. Ma, prima, su Trieste, dovrebbero nevicar quattrini.

❋

«Perchè mai la televisione — chiede il lettore C. L. — trasmette così di rado commedie venete interpretate da quell'impareggiabile artista che è Cesco Baseggio? Vecchi film di cinquanta anni fa, questi sì, per il caro pubblico, oppure canzonette per i giovanissimi a non finire. Per le persone mature ogni tanto un bocconcino gradito, ma non troppi eh... se no si diventa golosi!»

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Con partenza domenica 23 corr. alle ore 9.45, dalla Stazione centrale delle FF.SS., escursione sul Podgora e a S. Floriano. Programma dettagliato in sede di piazza Unità 3. Telef. 35240.

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Per soddisfare alle numerose richieste viene organizzato un secondo corso di ginnastica presciatoria con inizio delle lezioni il giorno 23 gennaio 1966. Il corso è aperto ai soci e simpatizzanti maschi e femmine e si terrà presso la palestra della scuola Codermatz di via Pindemonte ogni martedì e venerdì. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi seralmente nella sede sociale di piazza Unità 3, dalle ore 19.30 alle 21. Tel. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Domenica prossima gita a Cima Sappada, Sappada e Tarvisio. Soggiorni a San Cassiano e Plan de Corones. Informazioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68-795.

C.U.S. - Sezione sci montagna. — Sono disponibili ancora alcuni posti per il soggiorno sciatorio a Brunico - Plan de Corones che avrà luogo dal 31-1 al 6-2. Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi dalle 17.30 alle 19.30 alla segreteria del C.U.S., via F. Severo 158, tel. 79207.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica prossima gita sciatoria al Nevegal; partenza ore 5 da piazza S. Antonio Nuovo. Informazioni in sede sociale di Piazza Unità 3, tel. 35240.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Gruppo GARS. Domenica 23 corr., gita sciistica al Monte di Rivo (m.1575). Iscrizioni e informazioni nella sede sociale di Piazza Unità 3, tel. 35240.

DOMANI, IN SEDE TECNICA, IL DISEGNO DELLA GIUNTA

All'esame la legge sull'Azienda forestale

Nelle province del Friuli-Venezia Giulia, un ingente patrimonio soprattutto nelle zone montane, attende adeguata valorizzazione

La Regione Friuli-Venezia Giulia avrà la propria Azienda forestale. Domani la seconda Commissione permanente, competente per agricoltura, foreste ed economia montana, sotto la presidenza del prof. Michelangelo Ribezzi, prenderà in esame il disegno di legge regionale, di iniziativa giuntale, riguardante l'istituzione e l'ordinamento dell'Azienda forestale della Regione, un organo di grande importanza per lo specifico settore.

L'elaborato illustrativo del provvedimento, predisposto dalla Giunta, sottolinea che in seguito all'emanazione delle norme di attuazione sul patrimonio cosiddetto indisponibile, è stato trasferito dal Demanio alla Regione un complesso di beni forestali per circa 5400 ettari. Inoltre la successiva emanazione di norme di attuazione in materia di agricoltura e foreste ha posto il problema di predisporre gli strumenti giuridici e amministrativi adeguati alla utilizzazione, alla tutela e all'ampiamento di tale cospicuo patrimonio boschivo.

Le foreste, trasferite dallo Stato alla Regione Friuli-Venezia Giulia, sono, nella provincia di Udine: la demaniale di Fusine Valromana nel Comune di Tarvisio, la demaniale Prescudino nel Comune di Barcis, la Demaniale del Cansiglio (parte orientale) nei Comuni di Budoia, Caneva e Polcenigo; nella provincia di Gorizia: la segheria demaniale di Gorizia nello stesso Comune; nella provincia di Trieste, alcuni boschi demaniali in diversi Comuni dell'Altipiano.

Va ricordato che anche nelle altre Regioni d'Italia a Statuto speciale è stata riconosciuta la opportunità di ricorrere all'istituzione di una particolare Azienda forestale, il cui ordinamento ricalca sostanzialmente quello dell'Azienda speciale per le foreste del Demanio dello Stato, alla quale è demandato il compito di curare una razionale gestione del patrimonio boschivo. Negli ambienti regionali si fa notare che ciò costituisce l'attuazione di un ulteriore impegno programmatico dell'Amministrazione regionale, nel quadro dei provvedimenti legislativi a favore delle zone montane del Friuli e della Venezia Giulia che incidono notevolmente sull'economia locale.

Gli specialisti sostengono infatti che le caratteristiche particolari della produzione forestale non lasciano dubbi: la produzione richiede appropriati interventi tecnici e indirizzi economici proiettati nel tempo in aderenza ai lunghi turni periodici in cui si concreta la produzione stessa. Ciò dimostra la necessità di una gestione unica e con carattere autonomo.

Il disegno di legge di cui si parla si compone di 18 articoli. Alla nuova Azienda Forestale si attribuisce la personalità giuridica, in quanto, appunto, si intende dotare tale organismo di sufficiente autonomia, pur precisando che esso rimane alle dipendenze dell'assessorato dell'agricoltura, delle foreste e dell'economia montana ed è sottoposto anche alla vigilanza dell'assessorato delle finanze.

Le principali attribuzioni dell'Azienda regionale — che avrà sede a Udine — sono quelle di gestire, migliorare e ampliare il patrimonio forestale della Regione; favorire le attività utili per l'incremento e il miglioramento dell'economia nelle zone boschive; gestire le pertinenze idrauliche in concessione. La Azienda potrà assumere l'amministrazione di lasciti e fondazioni che abbiano per scopo l'incremento della silvicoltura.

Nel progetto legislativo, oltre a una dettagliata elencazione dei beni regionali che verranno gestiti dall'Azienda, sono contenute le disposizioni alle quali gli organi dell'Azienda stessa dovranno attenersi nella gestione finanziaria dell'Ente. Questo sarà presieduto dall'assessore regionale all'agricoltura, foreste ed economia montana e sarà diretto da un consiglio di amministrazione.

Viene posta in particolare rilievo la norma che dispone lo impiego dell'eventuale reddito della gestione dell'Azienda da utilizzare essenzialmente nello ampliamento del patrimonio boschivo del Friuli-Venezia Giulia. In tal modo sarà offerto alla Azienda la possibilità di estendere il patrimonio da essa gestito in forza alle disposizioni di carattere generale che autorizzano l'acquisto o l'esproprio di quei terreno che, essendo suscettibili della sola coltura forestale, risultino abbandonati o trascurati costituendo pericolo di dissesto idrogeologico oppure non siano convenientemente utilizzati sotto il profilo economico.

Per quanto riguarda l'attività del Consiglio regionale, va segnalata la riunione di ieri mattina a palazzo Modello dell'Ufficio di Presidenza, nel gabinetto del dott. de Rinaldini. Nel corso della seduta sono state adottate numerose deliberazioni riguardanti l'organizzazione degli uffici che sovraintendono l'attività dell'Assemblea.

Oggi alle 10 si riunirà la V Commissione permanente (lavori pubblici, urbanistica, trasporti e turismo) la quale inizierà l'esame in sede referente di alcune proposte di legge di iniziativa consiliare, riguardanti in particolare l'edilizia popolare e lo sviluppo del turismo nel Friuli-Venezia Giulia. La quinta Commissione, presieduta dal prof. Edoardo Cumbat, sarà inoltre chiamata ad esprimere il proprio parere sul progetto di legge nazionale predisposto dalla Giunta, riguardante l'attuazione dell'art. 50 dello Statuto di autonomia. Nei prossimi giorni sono previste riunioni della Giunta del regolamento.

Incontro Origone-Vicario sui problemi universitari

L'assessore regionale della istruzione e delle attività culturali, Vicario, si è incontrato ieri con il Rettore dell'Università di Trieste, Origone. Nella occasione è stato compiuto un approfondito esame dei principali problemi connessi allo sviluppo dell'istruzione superiore nella Regione, con particolare riguardo alle prospettive derivanti dalla riforma universitaria prevista dal Piano della scuola, nonchè ai problemi connessi al Consorzio per il potenziamento dell'Ateneo ed alla realizzazione della nuova Casa dello studente.

La riunione della Giunta rinviata a domattina

A causa di precedenti impegni assunti da alcuni assessori regionali, la seduta della Giunta avrà luogo domani mattina. Il Presidente Berzanti e l'assessore alla programmazione Cocianni riferiranno ai colleghi circa il colloquio avuto lunedì sera a Roma con il Ministro del Bilancio e della programmazione economica, Pieraccini. Viene intanto confermato per la mattina del 27 gennaio prossimo la cerimonia dell'insediamento del Comitato permanente di consultazione per la programmazione regionale, che raccoglie rappresentanti degli enti locali, delle organizzazioni sindacali e di categoria, di organismi economici e sociali del Friuli-Venezia Giulia interessati all'elaborazione del piano di sviluppo regionale e del piano urbanistico regionale.

All'ENCIP di via XXX Ottobre 6 si accettano le iscrizioni a un «dopo-scuola» che è stato istituito per gli alunni delle scuole medie e commerciali. I corsi avranno inizio entro il mese di gennaio e saranno tenuti sino al termine dell'anno scolastico.

Documentari sull'atomo al Centro americano

Questa sera con inizio alle 19, l'Associazione Italo Americana di Trieste presenterà, al Centro Culturale di via Galatti, un programma di documentari scientifici a colori in lingua inglese.

Il programma comprende «The International Atom» sull'uso pacifico dell'energia atomica. Questo documentario è stato realizzato, con la collaborazione di vari Paesi, dal Visual Information Board delle Nazioni Unite per l'International Atomic Energy Agency di Vienna che lo ha messo a disposizione dell'AIA per tramite del Centro Internazionale di Fisica teorica di Trieste. Il film, diretto da V. R. Sarma, ha ricevuto il «Nastro Azzurro», massimo riconoscimento per il miglior film di divulgazione scientifica al Festival Cinematografico di New York.

Il programma sarà completato dalla proiezione del cortometraggio americano «Atoms for Space» sullo sviluppo e l'uso delle fonti di energia nucleare compatta per l'esplorazione spaziale.

Conferenze all'Alpina delle Giulie. Questa sera, alle ore 20.45, il dott. Renato Fuchs, che è una profonda conoscenza tecnica fotografica accoppia un notevole senso artistico, presenterà e illustrerà una serie di fotografie a colori assunte in varie zone dell'Austria, fra cui nella città di Vienna e nel settore del Grossglockner.

INSEDIATO DAL PRESULE IL NUOVO CONSIGLIO

VILLAGGIO DA AIUTARE QUELLO DEL FANCIULLO

Notevolmente positivo il bilancio morale rimangono ancora serie difficoltà finanziarie

E' stato insediato, presso la Curia vescovile, da S. E. mons. Arcivescovo, il nuovo Consiglio di amministrazione dell'Opera Villaggio del fanciullo, che rimarrà in carica per il prossimo triennio. A far parte del Consiglio sono stati nominati: mons. dott. Costante Sieff, presidente; avv. dott. Giorgio Jaut, vicepresidente; dott. Maria Sofia Cirrincione, segretaria; comm. dott. ing. Giuseppe Carnevale, dott. Aristide Pauluzzi, rag. Mario Gallopin, sac. Pier Giorgio Ragazzoni, dott. Luigi Masutto, consiglieri; baronessa Gladulich, consulente.

Nella circostanza l'Arcivescovo, esprimendo il ringraziamento al Consiglio d'amministrazione uscente per il lavoro svolto ha desiderato essere ragguagliato sulla attività svolta e sui programmi futuri. Il direttore del Villaggio, don Pier Giorgio Ragazzoni, ha tracciato un quadro generale sulla vita della comunità mettendo in evidenza la piena validità del lavoro svolto e l'appoggio incontrastato nei vari settori assistenziali per una sempre maggiore e proficua opera a favore di tutti quei giovani bisognosi di particolari cure educative e formative. In proposito ha fatto presente che le richieste di accoglimento sono sempre numerose ed addirittura, in certi periodi, la capienza del Villaggio risulta insufficiente.

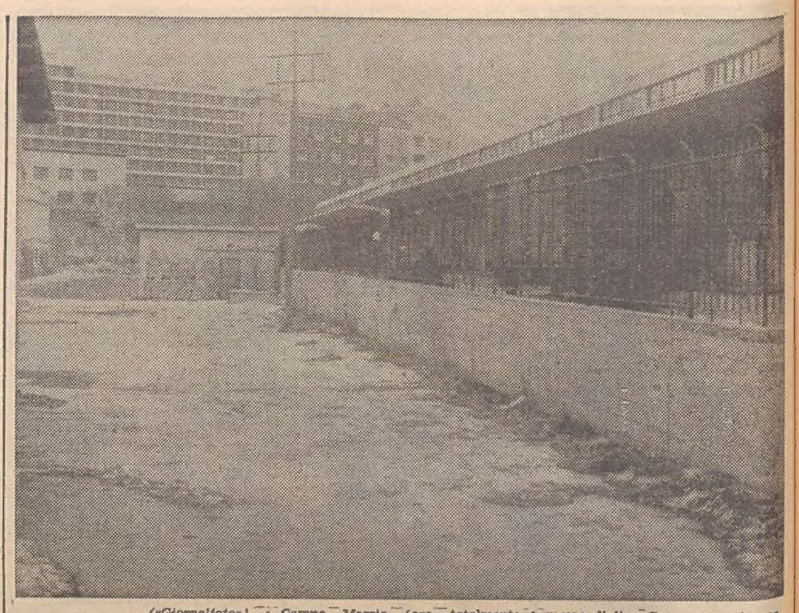
Il riconoscimento che giunge dall'esterno è molto confortante e suggerisce sempre maggiori sforzi per migliorare e potenziare il Villaggio nelle sue strutture e nei suoi programmi.

I mezzi a disposizione, purtroppo non sempre sono sufficienti ed adeguati e talvolta si incontrano delle difficoltà non indifferenti per far fronte a tutte le necessità, comunque i programmi, nel campo educativo e formativo sono stati sinora portati a compimento con risultati soddisfacenti.

Non altrettanto si può dire per l'attività di potenziamento, ammodernamento e manutenzione che richiede ingenti oneri economici non sempre reperibili.

Il nuovo Consiglio di amministrazione si è impegnato a dare ai giovani del Villaggio delle condizioni sempre più favorevoli affinchè possano svolgere le loro attività in un ambiente sereno e familiare, indicando però la necessità di una maggiore attenzione da parte delle autorità, che devono riconoscere la validità e l'impegno profusi dall'Opera nello svolgere il suo lavoro, con un maggiore sostegno materiale.

Il programma così tracciato ha avuto il plauso, la comprensione, l'appoggio e l'incoraggiamento da parte di S. E. l'Arcivescovo, che ha voluto porgere a tutti i membri del nuovo Consiglio, il paterno augurio di un proficuo lavoro.



(«Giornalfoto»)

L'assessore comunale Venier, assieme al caporipartizione dott. Fazzini e all'ing. Polacco, ha effettuato ieri mattina un sopraluogo al mercato ortofrutticolo all'ingrosso di riva Ottaviano Augusto. Sarà abbattuto prossimamente il muro che separava l'ex campo profughi di Campo Marzio (ora totalmente sgomberato) dal mercato all'ingrosso. Sarà creato così un ampio spiazzo per il parcheggio degli autocarri e autotreni, e sarà costruita una rampa di accesso degli automezzi ai magazzini del mercato stesso. La spesa complessiva dovrebbe aggirarsi sui 4 milioni e mezzo di lire. Sono ancora in corso le pratiche perchè il terreno, di proprietà demaniale, passi di proprietà del Comune, a seguito di permuta con un altro appezzamento. Fin d'ora sarà consentito l'ingresso e il parcheggio, su quel fondo, delle macchine dei funzionari e impiegati

PROBLEMI GIURIDICI AFFRONTATI DALLA COMMISSIONE PARITETICA

Dialogo sui poteri fra Stato e Regione

Solamente dopo il trasferimento delle materie di competenza vengono laboriosamente precisati i limiti d'autorità dell'Ente

Nel vasto quadro dell'attività politica e amministrativa della Regione, sarà opportuno considerare gli aspetti che riguardano le norme d'attuazione dello Statuto autonomo regionale. Nei consuntivi che caratterizzano questo periodo di passaggio tra un anno e l'altro, per l'attività politica e amministrativa della Regione questo punto assume particolare rilievo. L'attuazione dello Statuto è delegata al Governo nazionale e si esplica attraverso decreti presidenziali discussi ed elaborati da una commissione paritetica formata da rappresentanti dello Stato e della Regione.

La situazione, in questo settore di vitale importanza, è stata recentemente esposta dall'on. Piergiorgio Bressani, rappresentante della Regione nella commissione, in una intervista rilasciata alla Agenzia «Italia».

Egli ha precisato che nel corso del 1965 sono stati emanati provvedimenti di fondamentale importanza per l'ordinamento e il funzionamento della Regione. Va premesso, a questo proposito, che per gli orientamenti assunti in questi anni dalla giurisprudenza della Corte costituzionale, le norme di attuazione, in origine destinate a regolare alcune modalità delle relazioni tra Stato e Regioni, sono divenute quasi la fonte principale della disciplina di tale rapporto. Tant'è vero che la Regione non può esercitare poteri amministrativi, nelle materie di sua competenza, se tali poteri non siano ad essa trasferiti con norme di attuazione; nè può legiferare in mancanza di dette norme, ove la legislazione regionale vada ad interferire con competenze degli uffici statali.

Per questo motivo era essenziale porre mano sollecitamente alla normativa d'attuazione, al fine di consentire agli organi regionali costituiti nel 1964, di svolgere i compiti loro assegnati dallo Statuto. Questo il lavoro svolto nel 1965. Con il DPR 23.1.1965 n. 99 è stata disciplinata la posizione del Commissario del Governo nella Regione, sia come tramite nei rapporti tra lo Stato e la Regione stessa, sia come coordinatore dell'esercizio delle attribuzioni proprie della amministrazione statale nell'ambito del territorio regionale. Il DPR 23.1.1965 n. 114 ha regolato i rapporti finanziari tra lo Stato e la Regione, definendo questioni che sono ancora controverse nell'ordinamento di altre regioni e consentendo così al Consiglio regionale di approvare i bilanci per il secondo semestre del 1964 e per l'esercizio 1965, nonchè di impegnare, con le leggi successivamente emanate, la spesa relativa.

Analogamente si è disposto per quanto riguarda il patrimonio disponibile, con il DPR 26 giugno 1965 n. 958 che ha trasferito alla Regione il cosiddetto demanio forestale e il demanio minerario; tra questi ultimi beni figura l'importante giacimento di Cave del Predil. Le norme contenute nel DPR 26.6.1965 n. 959 e nel DPR 26 giugno 1965 n. 960 concernono non soltanto i rapporti tra Stato e Regione, ma anche quelli tra la seconda ed altri Enti autarchici, quali le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficienza, le Province, i Comuni, i loro consorzi. Questi due decreti sono il presupposto della legge regionale in materia di controllo sugli Enti locali recentemente approvata dal Consiglio.

Ancora il DPR 26.8.1965 n. 116 che dispone il trasferimento delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e foreste, industria e commercio, turismo e industria alberghiera, istituzioni ricreative e sportive, lavori pubblici; un provvedimento questo che investe alcuni tra i fondamentali settori di attività della Regione attribuendo alla stessa i poteri necessari per sostituirsi agli organi dello Stato nell'esplicazione dell'azione amministrativa.

Per quanto concerne i provvedimenti di prossima attuazione, il parlamentare friulano ritiene che sarà prossimamente portato all'esame della Commissione paritetica uno schema di decreto che, con gli stessi criteri, opererà il trasferimento di attribuzioni per altre materie di competenza della Regione, anch'esse di rilevante interesse per la sua attività, quali quelle dei trasporti, dell'igiene e della sanità, e della cooperazione.

Circa i criteri che hanno ispirato il lavoro della Commissione paritetica, l'on. Bressani ha detto che in via di principio, tutti i poteri che, nelle varie materie, sono esercitati dagli organi centrali e periferici dello Stato, disponendo, in via di deroga, per le situazioni in cui esigenze di coordinamento lo impongono, limitazioni o temperamenti a tale integrale trasferimento di attribuzioni.

«Non contraddice al principio sopra enunciato — ha concluso testualmente l'on. Bressani — il ritenere che lo Stato, quando per finalità attinenti ad esigenze dell'intera comunità nazionale, promuova interventi d'interesse generale, possa e debba dare ad essi applicazione anche nel territorio della Regione, agendo attraverso i propri organi ovvero dando alla Regione stessa i mezzi necessari per l'applicazione delle leggi statali».



(foto Pozzar)

La Galleria Girasole di Udine, in occasione del decimo anniversario di attività, ha organizzato una rassegna d'arte «Il fiore nell'arte» alla quale hanno partecipato, su invito, 32 pittori della Regione. La direzione del Girasole ha messo a disposizione della giuria, composta dallo scrittore Dino Menichini, dal prof. Aldo Rizzi direttore del Museo di Udine e dai critici Arturo Manzano e Carlo Mutinelli, una medaglia d'oro, la quale è stata assegnata al pittore concittadino Edoardo Devetta. Nella fotografia «Fiori alla finestra» di Edoardo Devetta.

Il prof. Rossi-Sabatini questa sera al «Dante»

Questa sera con inizio alle 19, nell'Aula magna del Liceo Dante Alighieri il prof. Giuseppe Rossi Sabatini, vice presidente dell'U. P. e docente di filosofia e storia al Liceo classico «Francesco Petrarca» terrà l'annunciata conferenza sul tema: «Nel cinquantenario della prima guerra mondiale. Considerazioni e divagazioni».

A UDINE, SABATO PROSSIMO

Sarà inaugurata la sede dell'Assessorato all'agricoltura

Sabato prossimo, alla presenza delle autorità locali avrà luogo, ad Udine, la cerimonia dell'inaugurazione della nuova sede dell'Assessorato regionale dell'agricoltura, delle foreste e dell'economia montana, trasferito in questi giorni nel capoluogo friulano. Nel corso della manifestazione, che avrà inizio alle ore 10.30, prenderanno la parola il Presidente Berzanti e l'assessore regionale all'agricoltura avv. Comelli.

Sul «rimpasto» incontro DC - PRI

Il segretario regionale della D.C. Tonutti e il segretario regionale del PRI, ing. Di Re, si sono incontrati ieri a Udine. Nel corso del colloquio è stato fatto il punto sulla situazione politica nel Friuli-Venezia Giulia, con particolare riguardo al previsto rimpasto della Giunta regionale e al prossimo inizio dei colloqui fra i partiti di centro-sinistra su questo problema.

DOVE MARCELLO FRAULINI RACCOGLIE I SUOI FEDELISSIMI

L'angolo magico dei poeti nell'antico caffè Tommaseo

Rinverdisce una nobile tradizione patriottica e culturale attraverso le attività della Società artistico-letteraria

Come uno sperone puntato sull'orizzonte — che lascia scorgere nei giorni di sereno lo scenario luminoso delle Prealpi — contenuto fra due segmenti di strade, il caffè Tommaseo leva la fronte verso il mare.

Sulla sua porta si legge una iscrizione destinata a ricordare alle epoche future il glorioso '48, l'anno in cui l'Italia si ridestava e dava inizio alla sua difficile unità: «Da questo Caffè Tommaseo — nel 1848 — centro del movimento nazionale — si diffuse — la fiamma degli entusiasmi — per la liberta italiana».

Nell'anno in cui l'Europa era sconvolta da un capo all'altro dalle rivoluzioni e che vedeva oscurarsi e tramontare l'astro di Metternich transfuga, Trieste non volle essere da meno. Uno dei fulcri da «dove mosse l'accensione per il libero riconoscimento nazionale» fu il caffè Tommaseo. Prima era chiamato caffè Tommaso, come quello della Stella Polare fu chiamato poi Gioberti, il teatro Corti divenne Teatro Nazionale, il Filodrammatico, «Teatro Costituzionale», l'albergo Metternich, Hôtel National.

In epoche più calme di impaziente attendismo fu il centro di raccolta di poeti e artisti noti: Giovanni Tagliapietra, Besenghi degli Ughi, Filippo Zanzigher, Giunio Bazzoni, Orlandini.

Degna erede di tanta nobile tradizione è oggi la Società artistico-letteraria, ovvero la SAL. Entrando il titolare Rodolfo Merlini, con modesta consapevolezza, vi mostra l'angolo dei poeti, il porto tranquillo dove, come i «sognatori di Port-Royal», trovano un benevolente asilo decani e novelli fedeli delle Muse.

Sotto il ritratto del «Cieco Veggente», il grande ed infelice Dalmata, a ridosso di una parete dallo stile floreale, vi è un largo tavolo dal quale Marcello Fraulini, affiancato dai validi luogotenenti Guido Sambo e Rodolfo Vani, pontifica con paterna bonomia. L'affetto e la gratitudine che gli dimostrano i suoi consoci sono ampiamente giustificati dai meriti di questo professore, a sua volta scrittore, che con passione e tenacia è riuscito a pubblicare ben sette quaderni degli scrittori giuliani, dando a ciascuno la gioia di realizzare la somma aspirazione di un poeta: pubblicare i suoi versi.

* * *

Gli scrittori, prima dei soldati piemontesi e dei volontari di ogni angolo più remoto, hanno fatto l'Italia. Senza i poeti che hanno tenuta desta la fiamma nelle più fitte tenebre, durante cinque lunghi dolorosissimi secoli, da Dante a Mameli, a Giuseppe Giusti, non vi sarebbero state nè la Repubblica Partenopea, nè quella di San Marco e nè la Romana, e Carlo Alberto non avrebbe potuto dichiarare la guerra all'impero d'Austria.

Conscio dell'importanza che hanno i poeti nella vita di una nazione — a torto considerati talvolta dei perdigiorno — l'indomani stesso della seconda redenzione, in tempi oscuri e difficili, Marcello Fraulini raccolse intorno a sè — a somiglianza dei mariedì di Sainte-Beuve — per i lunedì del Tommaseo, poeti, scrittori, artisti.

Pervenuti in quell'angolo dove la luce è rimandata da uno specchio all'altro, si ha l'impressione di essere approdati ad un'isola felice, una nuova Citera, in cui non c'è posto per odio o rancori, ma soltanto per l'amore. E' un sentimento idilliaco che si propaga in onde tiepide lungo gli anelli di quella catena di poetica fraternità.

Sono italiani genuini che fraternizzano con i poeti da un capo all'altro della Penisola. Parlano la stessa lingua, amano le medesime cose, descrivono le fragorose tempeste e le verdi bonacce di un mare unico. Il fluido luminoso dei fiumi, lo smeraldo delle valli, le pietre dei monti sono patrimonio comune a cui tutti attingono e formano la ricchezza di ciascuno, nella certezza di possedere con la bellezza delle piazze, dei monumenti, dei colonnati, dei musei stipati di opere d'arte, il retaggio più dovizioso del mondo.

* * *

Quando l'ultimo quaderno è distribuito ciascuno si curva sui fogli con raccoglimento. Inutile chiedere che cosa leggano. Ogni poeta è il più costante lettore delle proprie poesie.

Nei versi egli va alla ricerca del tempo perduto, da cui è sbocciato il presente, di una realtà passata e divenuta già irreale, che non si ripete, di un se stesso svanito e da cui ha preso inizio il suo io attuale. In quei fogli come fra le pagine di un erbario sono deposti brani di vita, parole di passione, illusioni, speranze. Farfalle morte che non potrebbe far rivivere nemmeno l'artefice, perchè la sua realtà è già un'altra. Eppure la ricerca di quest'io, scomparso come un mito e che ha saputo infondere nelle parole la propria essenza, è sorgente di una grande gioia che appaga.

Lina Galli presenta il «Lamento di un cuore di pietra» di Claudio Martelli: «Mi colpì — dice — la verginità, la freschezza, la cadenza nostalgica». Vivezza di colori, illuminazione di metafore, sapienza di analogie nei versi percorsi da un vento musicale, ascoltate: «...le nostre anime di acqua — hanno mutato tinta — per questo nuovo sole, — questo giovane già rimesta la cenere: — quando nel rimestare il fuoco — saremo che si è spento».

Ha percorso con amore l'Italia fino in fondo: «Calabria di strade assurde, — Calabria di montagne mistiche — Calabria di grotte marine — col sapore salato delle mie lacrime».

Nera Gnoli Fuzzi, la vivace animatrice di tante manifestazioni culturali reca nell'animo la ricca eredità di Giulio Orsini, il poeta di Terra e Astri. Forse è un po' scettica: «Un sogno scintilla irridente: — lusinga, promette — fantasmi di mondi ovattati, — di opale, di incenso...».

Luigi Miotto canta il mare della sua fanciullezza, della perduta Dalmazia: «La costa dirupa — verdeggiando qua e là — con il pinastro — odoroso di resina — e vasto — ha sotto il mare — che ora inazzurrisce profondo».

Ketty Daneo dalla ricca chioma fulva che avrebbe fatto la gioia dei preraffaelliti del cenacolo di Dante Gabriele Rossetti, è l'immagine della vita, dell'amore felice, eppure la sua fronte si oscura: «Quando dovrò seguirti, Morte, — non risponderà il mio passo lieto, — nè la mia voce gaia con quelli che amai. — Tutto di me tacerà. — Solo la notte tornerò, nascosta — fra le canne inaridite — a chiamare il mio amore»...

Antonio Assanti mormora: «Dietro a me ombre di luce morente — seguirmi di mari favolosi, — ombre che vedono e slontanano — all'alba».

Clelia Marchetti Pirnet è una erudita priva di ostentazione e quindi doppiamente preziosa. Anna Biancoli le parla adagio del nuovo romanzo storico che sta preparando. Wanda Viotto Galvani dice che darà presto alle stampe un volume di versi, ma teme il pubblico. Eppure ha torto. Il lettore è pronto a seguire chi lo sa guidare e inoltre sa commuoversi se un critico accreditato gli assicura che quell'autore è degnissimo della massima ammirazione.

Intorno a quel tavolo ciascuno vive dunque il suo momento felice. In una atmosfera senza invidie nè maldicenze, si dimentica la realtà quotidiana, con le sue lotte e i disinganni mentre le speranze della adolescenza, le illusioni della prima giovinezza, i cari sogni di tutta l'esistenza rivivono in quel cerchio magico, incantato: il mondo di Marcello Fraulini.

Dora Salvi

Presentazione alla FIDAPA di scrittrici e poetesse

Per la Sezione-Lettere della FIDAPA, oggi, mercoledì 19 corr. il prof. Marcello Fraulini presenterà, assieme ai signori Claudio Martelli, Gaetano de Leo e Sergio Brossi, le scrittrici e le poetesse del VII Quaderno degli Scrittori giuliani. I brani e le liriche verranno lette dalla signora Nera Fuzzi. La manifestazione avrà inizio alle ore 18.30 precise nella sala di via Rossini n. 14 (g. c.). L'ingresso è libero.

Da Giust il presidente dei consulenti del lavoro

L'assessore regionale al lavoro ed all'artigianato, Giust, ha ricevuto ieri mattina a Palazzo Modello il sig. Arnaldo Rossi, presidente del neo-costituito Consiglio provinciale dell'albo dei consulenti del lavoro di Trieste, accompagnato da altri dirigenti dell'Associazione. Nel corso dell'incontro sono stati illustrati all'assessore Giust i programmi futuri del nuovo organismo.

In Galleria Rossoni la mostra personale del pittore Emilio Primossi rimarrà aperta sino alle 19.30 di domani.

MOSTRE D'ARTE

Gli sbalzi in rame di Livio Scattareggia

Alla Sala comunale d'arte sono esposte venticinque superfici in rame di Livio Scattareggia. L'artista — come risulta dall'elegante e completo catalogo della mostra personale, commentato anche da presentazioni critiche di Carlo Milic e di Giulio Montenero — è nato a Trieste nel 1930 ed ha vissuto per qualche tempo a Venezia. Espone dal 1950 e si è dedicato per un periodo anche all'architettura interna. Ha esposto, segnalato e premiato, in mostre nazionali, provinciali e collettive cittadine; sono state allestite mostre personali a Trieste, Udine e Rovereto. Sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private a Trieste, Udine, Venezia, Trento, Milano, New York e Caracas. Si dedica al rame dal 1957 e nella nostra città è stato tra i primi che si siano dedicati a questa tecnica. La presente è la sua sesta personale.

Il procedimento tecnico di Scattareggia è minuzioso e complesso. Egli predispone il fondo del riquadro, destinato ad accogliere l'opera, con tela di sacco o tessuto a tramatura visibile, uniformemente teso. In altri casi lo sfondo è dipinto alla maniera informale, con un vibrante tremolio di macchie monocrome, atte a suggerire la idea di uno spazio illimitato. Su codesti supporti l'artista dispone le superfici di rame. Per essere esatti, più che di superfici si tratta di volumi. Infatti il rame ricopre delle scatole vuote di spessore uguale — o variato nell'ambito di alcune misure modulari fisse — che per essere rivestite — sia sulla superficie esterna di facciata, sia lungo i bordi — assumono la parvenza di forme massicce fuse in rame. Sulla parte anteriore di queste placche di rame appare una minuziosa orografia di aggettanti bassorilievi, ricavati in sbalzo dal rame stesso. Infine il tracciato dei segni in rilievo viene ripercorso, con maggior fluidità e ricchezza grafica, da un'articolazione in tondino di rame, disposta su un piano ancor più esterno, rispetto ai primi due, destinati, rispettivamente, allo sfondo e alle superfici lavorate a sbalzo.

L'effetto d'insieme è assai più unitario e più piacevole di quanto non risulti dalla nostra prolissa descrizione. I quadri in rilievo di Scattareggia sono delle autentiche sculture a sbalzo, che esprimono con piena libertà la feconda rispondenza della invenzione formale ai risultati tecnici. Scattareggia è infatti un operatore di consumata e raffinatissima abilità manuale: egli riesce a piegare il rame secondo minute e ben controllate esigenze rappresentative, anche quando la rappresentazione non ha alcun tema naturalistico ma diventa solo occasione per celebrare con eleganti variazioni una intuizione astratta dello spazio fisico. Il fatto che tale intuizione si incarna in una struttura linguistica complessa e armoniosamente articolata, sta a dimostrare la raggiunta maturità dello Scattareggia che è riuscito a liberarsi dalle lusinghe della decorazione edonistica e della banalità illustrativa.

Sarebbe interessante ripercorrere a questo punto la mostra allo scopo di rintracciare le differenti soluzioni che Scattareggia introduce nei riquadri: il dialogo fra lo sfondo e la figura di primo piano, la preziosa intrusione di vetri colorati ambientati come gemme sul tessuto cangiante del rame — la scioltezza e la precisione della architettura grafica disegnata con il tondino di metallo — solo talvolta piegata a troppo ridondanti accidentazioni nei piccoli rostri da gondola che attardano il percorso strutturale — la sobria eleganza della risultante finale, quasi sempre compattamente coerente all'assunto di base.

Ma è sufficiente aver accennato a queste variazioni per invitare l'osservatore ad assaporarle lentamente, immaginando le possibili applicazioni di codesti rarni quale nobilissima decorazione di spazi architettonici nuovi e originali.

I. N.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Si può impostare il giuoco senz'altro sul gruppo 2, assente da 5 settimane. In ottima fase la decina dall'81 al 90, in ritardo da ben 47 settimane.

CAGLIARI — Dopo l'estrazione per la quinta volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo 2, converrà spostare il giuoco sul gruppo X, assente da 10 settimane. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

FIRENZE — Si può impostare il giuoco sul gruppo X, assente da 3 settimane. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

GENOVA — Dopo l'estrazione per la quinta volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo 1, converrà spostare il giuoco sul gruppo 2, assente da 12 settimane. Nel gruppo 2 la cinquina dispari 61, 63, 65, 67, 69 ha raggiunto il ritardo minimo di ben 174 settimane.

MILANO — Si può tentare il giuoco sul gruppo X, assente da 6 settimane ed in via subordinata anche sul gruppo 2. Nel gruppo 2 la decina dall'81 al 90 ha raggiunto il ritardo minimo di ben 35 settimane.

NAPOLI — Il gruppo 1, assente da 6 settimane, merita il favore del pronostico. In evidenza la decina dal 21 al 30, in ritardo da 24 settimane.

PALERMO — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

ROMA — Il segno 2, assente da 7 settimane, lascia prevedere imminente l'estrazione di un numero compreso nel gruppo corrispondente. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

TORINO — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota, si ritiene opportuno impegnare nel giuoco l'intera tripla.

VENEZIA — Si può impostare il giuoco ancora sul gruppo 1, ed anche sul gruppo X, assente da 5 settimane. In ultima fase la decina dal 21 al 30, in ritardo da 41 settimane.

NAPOLI II — I gruppi 1 e 2, sono i favoriti per questa settimana. Nel gruppo 2 la decina dall'81 al 90 ha raggiunto il ritardo minimo di 25 settimane.

ROMA II — Dopo l'estrazione per la seconda volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo 2, converrà spostare il giuoco sugli altri due gruppi. Nel gruppo X la decina dal 51 al 60 ha raggiunto il ritardo minimo di 25 settimane.

LOTTO: Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: **Bari**, cadenza di 2 (2, 12, 22, 32, 42, 52, 62, 72, 82). **Cagliari**, cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 86). **Firenze**, figura di 4 (4, 13, 22, 34, 40, 49, 58, 67, 76, 85). **Genova**, 30.a (30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39). **Milano**, figura di 4 (come a Firenze). **Napoli**, cadenza di 8 (come a Cagliari). **Palermo**, 20.a (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). **Roma**, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). **Torino**, 50.a (50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59). **Venezia**, 40.a (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49).

Raimondino

BARI	2		
CAGLIARI	x		
FIRENZE	x		
GENOVA	2		
MILANO	x	2	
NAPOLI	1		
PALERMO	1	x	2
ROMA	2		
TORINO	1	x	2
VENEZIA	1	x	
NAPOLI 2.o	1	2	
ROMA 2.o	1	x	

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

Destinazione Hollywood



L'attrice italiana Virna Lisi è transitata ieri notte dall'aeroporto «Kennedy» di New York proveniente da Roma. L'attrice che era accompagnata dal figlio Corrado, di 3 anni, ha detto che la meta del suo viaggio è Hollywood, dove resterà circa quattro mesi per girare un film accanto a Tony Curtis. Sarà il secondo film hollywoodiano della bella Lisi

Anteprima di Osborne

Questa sera al Teatro Auditorium di via Torbandena avrà luogo un'«anteprima» del secondo spettacolo della stagione del Teatro Stabile di Prosa del Friuli-Venezia Giulia, «Motivo di scandalo e riflessione» di John Osborne, novità per l'Italia. La serata odierna avrà un pubblico particolare: oltre ai critici della stampa nazionale ed agli abbonati del turno «A» sono stati invitati ad assistere alla rappreesntazione tutti i Sindaci e gli assessori alla pubblica istruzione dei Comuni della Regione, nonchè tutti i presidi e i direttori didattici delle scuole triestine. Avvicinando questi esponenti della vita pubblica il Teatro stabile intende appunto assolvere a due funzioni istituzionali di particolare importanza: quella in campo regionale e quella diretta ad avvicinare al teatro il mondo della scuola.

La prima dello spettacolo resta fissata per la serata di domani, con inizio alle ore 20.30 precise. Come noto questo allestimento della Stabile è stato curato, per la regia, da Raffaele Maiello, per le scene e i costumi, da Luciano Damiani e per le musiche da Doriano Saracino. Allo spettacolo partecipano gli attori: Egisto Marcucci (che sarà il protagonista), Nicoletta Rizzi, Lino Savorani, Antonio Pavan, Oreste Rizzini, Enrico D'Amato, Giampiero Biason, Vittorio Franceschi, Roberto Paoletti, Werner di Donato, Mimmo Lo Vecchio, Giorgio Valletta, Renata Lebani, Carlo Gamba e Aldo Pressel.

Continua alla Biglietteria centrale di Galleria Protti la prenotazione dei posti e la sottoscrizione degli abbonamenti per l'intera stagione.

NUOVA AFFERMAZIONE DI ORAZIO FIUME

«Il tamburo di panno» alla Fenice di Venezia

Venezia, 18

V'è duplice motivo di compiacimento per questa nuova messa in scena al Teatro La Fenice di Venezia de «Il tamburo di panno», l'opera in un atto di Orazio Fiume. In primo luogo si constata come, anche nel campo della lirica, uno spettacolo dalla formula teatrale compiuta trovi la sua strada, se non spianata del tutto, almeno priva di quegli ostacoli che obbligano molti a segnare il passo. Il secondo motivo riguarda più particolarmente la figura del compositore, legata alle sorti del Conservatorio «Tartini». Il musicista Orazio Fiume trarrà dai felici esiti della sua opera nuovo incentivo per approfondire e manifestare la riconosciuta disposizione al teatro lirico.

Della tragica fiaba ricavata da un antico testo giapponese è stato ampiamente riferito in occasione della prima a Roma e delle successive repliche, sia al «Verdi» di Trieste che alla TV. Dello spettacolo allestito a Venezia, quale novità per il pubblico della Fenice, va detto che è stato affrontato e risolto con una tale sicurezza da farlo apparire un normale lavoro di repertorio. Merito di chi presta la propria opera in quella sede, frequentemente alle prese con novità di ogni genere, ma assecondato in questo caso da una partitura ineccepibile e coerente, la cui drammatica espressività è sostenuta dal testo poetico.

La partitura, assieme agli altri due atti unici della serata — «Il ragazzo e la sua ombra» di Renzo Rossellini e «Cambiale di matrimonio» di Gioacchino Rossini —, era affidata alla competente bacchetta di Franco Caracciolo. Il maestro, forse più attento alla puntualità dell'assieme ed ai ritmi che alle sfumature di colore, ha ricavato un'esecuzione tesa e vibrante. Nel delicato gioco scenico si è imposta la regia di Enrico Frigerio. Senza ricorrere ad inutili preziosismi, il regista ha puntato sull'armonia e spontaneità, coadiuvato dal coreografo Carlo Faraboni nel colmare i vuoti provocati dalla immobile presenza del coro.

Sulla scena hanno fatto spicco le qualità vocali di Lucilla Udovich, un soprano drammatico in grado di coprire ruoli quasi inaccessibili, dall'emissione limpida e penetrante. In rilievo anche la prestazione canora del tenore Osvaldo Alemanno, efficace la sua presenza sulla scena, nonostante la tendenza al gestire melodrammatico. Angelo Nosotti è stato puntuale nella parte del Vegliante. Orchestra e coro in gran forma.

«Il tamburo di panno» è stato accolto con fervidi consensi dal pubblico. Il maestro Caracciolo e gli interpreti principali sono stati più volte chiamati alla ribalta ed applauditi. Particolarmente festeggiato l'autore, Orazio Fiume, presente in sala.

C. G.

Cronache della TV

POLITICA E CULTURA

A conclusione del breve ciclo dedicato all'attore comico Bob Hope, il primo programma ha trasmesso ieri il film «Eravamo sette fratelli», una sorta di biografia romanzata dell'attore e fantasista americano Eddie Foy, realmente esistito e del quale Bob Hope assumeva appunto le spoglie. Ma se nei film precedenti della rassegna la modesta virtù del sorriso poteva resistere alle offese del tempo, in quello di ieri l'intromissione d'un certo patetico sentimentalismo annacquava di molto le magre risorse della comicità, per cui non era facile consentire al contatto dell'allegro divertimento.

Degno d'interesse, almeno per la parte del pubblico che ama occuparsi riflessivamente di questi problemi, ci è parso invece il numero del settimanale «L'approdo» che proponeva un dibattito sul tema «Politica e cultura», cioè sui rapporti fra le forze del potere e quelle dell'intelligenza. Il bel servizio ha cercato di storicizzare in qualche modo i presupposti civili e ideologici di questo rapporto, riesumando le testimonianze più significative dell'ultimo ventennio: dalla fine della guerra, quando Jean Paul Sartre in Francia, ed Elio Vittorini in Italia, tentarono di istituzionalizzare la partecipazione del mondo intellettuale alla vita pubblica tramite due riviste che ebbero il loro indubbio peso: «Les temps modernes» e «Il politecnico», fino ad oggi. Al dibattito hanno partecipato, fra gli altri, P. P. Pasolini, Enzo Forcella, Ignazio Silone, Carlo Salinari e Mario Pomilio, scrittori di tendenze e ideologie diverse ma che a quella fin troppo breve stagione di fervori ideali parteciparono tutti in varia guisa

Ber.

«Io la conoscevo bene» al Circolo della Stampa

Antonio Pietrangeli inaugura con il suo ultimo film «Io la conoscevo bene» la stagione cinematografica del Circolo della stampa. Nelle prossime settimane verranno presentate altre anteprime per Trieste di film di prossima programmazione, intercalate di tanto in tanto con qualche proiezione retrospettiva di buon livello.

«Io la conoscevo bene» accoglie il ritorno di Stefania Sandrelli che, dopo la bella interpretazione in «Sedotta e abbandonata», è rimasta un po' nell'ombra.

La proiezione è strettamente riservata ai soci del Circolo della stampa e avrà inizio alle 21.



Julie Christie troppo sexy

Dublino, 18

Julie Christie, l'attrice inglese che ha vinto il «Premio della critica» di New York quale migliore interprete del 1965, non potrà deliziare gli irlandesi perchè il suo film «Darling» è stato escluso dal circuito dell'Irlanda perchè troppo sexy.

Abbonamenti alla stagione lirica

E' istituito, al Teatro Verdi l'abbonamento al secondo periodo della stagione lirica che inizierà il 29 gennaio p.v., in serata di gala, con l'opera «Sansone e Dalila» di Saint-Saëns.

Per tutte le informazioni e le modalità si pregano gli interessati di rivolgersi alla biglietteria del Teatro, tel. 23-988.

IMMINENTE A TRIESTE





TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO



AUDITORIUM. Compagnia Teatro Stabile di Prosa. Oggi alle ore 20.30: «Motivo di scandalo e riflessione», di John Osborne. Regia di Raffaele Maiello, scene e costumi di Luciano Damiani. Novità per l'Italia ed in edizione integrale. Informazioni, prenotazioni, abbonamenti e vendita biglietti: Biglietteria Centrale di Galleria Protti - Tel. 36372.

PICCOLO TEATRO DE «LA BARACCA» (Via Duca d'Aosta 10, tel. 92587). Da sabato: «Il diario di Anna Frank». Prenotazioni telef. 92587.

TEATRO MODERNO. Venerdì 21 gennaio inaugurazione del grande schermo «Sunnyscren» con il film: «Weekend a Zuydcoote», con Jean-Paul Belmondo, Catherine Spaak. Cinemascope technicolor. III visione per Trieste.

ARCOBALENO. 16: «L'uomo dalla pistola d'oro». Nessuno conosceva il suo volto ma tutti temevano la sua pistola. Un film in technicolor, cinemascope, con Carl Mohner, Luis Davila. Vietato ai minori di 14 anni. Ultime repliche.

EXCELSIOR. 16: «Smania di vita», un eccezionale film tratto dall'omonimo romanzo di John O'Hara, con Suzanne Pleshette, Bradford Dillman. Vietato ai minori di 18 anni.

EDEN (già Supercinema). 16: «L'ombrellone». Un film di Dino Risi, con E. Maria Salerno e Sandra Milo. In technicolor.

FENICE. 14.30: «Per qualche dollaro in più», in cinemascope technicolor, con Clint Eastwood, Gian Maria Volontè, Lee Van Cleef. Sospese tessere.

GRATTACIELO. 16: «Da un momento all'altro». Un film di Mervyn Le Roy in technicolor, con Jean Seberg, Sean Garrison e con Honor Blackman (la ragazza di Goldfinger). Prezzi normali. Ultimo giorno. Valido Enal.

NAZIONALE. 16: 4.a settimana: «La grande corsa», in cinemascope technicolor. Il più grande divertimento di ogni epoca, con Jack Lemmon, Tony Curtis e Natalie Wood. A seguito dell'eccezionale lunghezza del film, il primo tempo dell'ultimo spettacolo inizierà alle ore 22 precise.

ALABARDA. 16: «A - 009, missione Hong Kong», in colorscope. Potente organizzazione criminale sgominata dagli abili agenti della F.B.I. con l'aiuto di bellissime donne della polizia femminile. Interpreti: Rossana Schiaffino e Stewart Granger.

AURORA. 16.30: Ancora oggi a richiesta. Suspense, azione e divertimento nell'interessante technicolor Metro: «La spia dai due volti», con R. Vaughn. Grande successo.

CAPITOL. 16.30, ultimo spettacolo ore 22 precise: «Lord Jim». Dal romanzo di Joseph Conrad, una colossale opera cinematografica in technicolor, con P. O'Toole, James Mason, C. Jurgens, J. Hawkins, A. Tamiroff e D. Labi. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 16.30: «Giulietta degli spiriti», di Federico Fellini, in technicolor. L'avvenimento cinematografico più atteso dell'anno, con Giulietta Masina, Sandra Milo, Mario Pisu e Sylva Koscina. Vietato ai minori di 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Libido». Invito alla notte, e alla notte qualcosa di nuovo... Crescente suspense, emozioni e violenza in un attimo di spaventosa realtà. Interpreti bellissime: Dominique Boschero, Nora Majl, e con John C. Johns. Vietato ai minori di 18 anni.

GARIBALDI. 16: «Attila», technicolor, con Sofia Loren, Anthony Quinn e Henry Vidal.

IMPERO. 16: Ancora oggi a richiesta: «Castelli di sabbia». Vietato ai minori di 14 anni. Prossimamente: «La donna che non sapeva amare».

MODERNO. 16.30: «Taggart 5000 dollari - Vivo o morto», con Tony Young, Dan Duryea, Dick Farau e Elsa Cardenas. Technicolor. Ultimo giorno.

VIALE. 16: «I razziatori», con Dan Duryea, Jeff Richards. Spettacolare film in technicolor.

VITTORIO VENETO. 16 (ult. 21.30): «Prima vittoria». Cinemascope, con John Wayne, Patricia Neal, Kirk Douglas, Dana Andrews. Un capolavoro di Otto Preminger.

ABBAZIA. 16: «Christine Keeler». Drammatica vicenda sul caso «Profumo», con J. Buckengham, J.D. Barrymore. Vietato ai minori di 18 anni.

ALCIONE (S. Vito). 16: «L'incredibile spia». Una terrorizzante vicenda di spionaggio in technicolor, con M. Hamilton e Joice Taylor.

ALDEBARAN. 16.30: «Mariti a congresso». Un susseguirsi di situazioni piccanti e divertenti, con Walter Chiari, Jacqueline Sassard e Alberto Lionello. Vietato ai minori di 16 anni.

ARISTON. 16: «Stregoni in tights». Audace, sensazionale e spregiudicato technicolor con le più belle donne del mondo. Vietato ai minori di 18 anni.

ASTORIA. Chiuso.

ASTRA. 16.30: «I pistoleros di Casagrande», con A. Nicol e G. Mistral. Technicolor Metro. Domani: «Le schiave esistono ancora».

NOVO CINE. 15.45: «La mano rossa». Avvincente capolavoro di grande successo, con Paul Christian e Hannes Messemek.

IDEALE. 16: «Gli eroi di Fort Worth». Spettacolare technicolor, con Edmond Purdom e Priscilla Steele.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Angelica». La storia di un grande amore. Prezzi d'ingresso per questo film: adulti 300, ragazzi 200.

MARCONI. 16: «100.000 dollari al sole». Una trama allucinante in un film Metro, con Jean Paul Belmondo e Lino Ventura.

RADIO. 16: «Fuoco verde». Meraviglioso technicolor, con Stewart Granger e Grace Kelly.

SERVOLA. 16: Nadia Tiller in una piccantissima commedia: «Accade sotto il letto».

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Grattacielo, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vitt. Veneto, Alcione, Aldebaran, Ariston, Novo Cine.

MUGGIA

VOLTA. 17: «Oggi a Berlino», con Helmuth Griem, una scottante verità.

UDINE

ASTRA. 15: «Come inguaiammo l'esercito», con F. Franchi e C. Ingrassia.

CENTRALE. 15: «Il piacere e l'amore», con Jane Fonda e Catherine Spaak. Vietato ai minori di 18 anni.

ODEON. 15: «I soldi», con E.M. Salerno, S. Koscina e A. Lionello. Vietato ai minori di 14 anni.

PUCCINI. 15: «Agente 077 missione Bloody Mary», con K. Clark. Technicolor.

CRISTALLO. 15: «La rivolta del Sudan». Prima visione. Scopecolor, con A. Quayle e S. Syms.

FRIULI. 13: «Tarzan contro gli uomini leopardo». Avventuroso a colori, con Ralph Hudson, Nando Angelini e Nuccia Cardinale.

DIANA. 18: «I malamondo». Inchiesta sexy. Usi e costumi di tutto il mondo. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

I. NIEVO. 20: «I tre nemici», con G. Bramieri e H. Chanel.

ROMA (Cineforum). 21: «L'eclisse».

GORIZIA

PRIME VISIONI

MODERNISSIMO (telef. 87319) 16.45: «L'UOMO DI HONG-KONG», con J. P. Belmondo e U. Andress. A colori. Avventuroso.

CORSO. 17: «Altissima pressione», con Gianni Morandi e Dino. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.

VERDI. 17: «L'antimiracolo», documentario-inchiesta. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.

CENTRALE. 16.30: «L'imboscata», con Robert Taylor e A. Dahl.

VITTORIA. 17: «La morte sul trapezio», con K. Holm e G. Damar. Ult. 21.30.

GRADISCA

COMUNALE: «Ercole contro i figli del Sole», con Mark Forest e Audrey Anderson.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16: «Tom e Jerry dischi volanti». Cartoni animati. Technicolor. Ultima 22.

PRINCIPE. 17.30: «Amby», con Norman Alden e Tamara Dagkarhonova. Ultima 22.

AZZURRO: «Crescendo per un delitto», con Antonella Lualdi e Jean Paul Belmondo. Technicolor. Ultima 22.

STARANZANO

EDISON. 19: «Sandok il maciste della jungla», con Sean Flynn e Alessandra Panaro. Technicolor. Ult. 21.30.

RONCHI

EXCELSIOR. 18.30: «Totò d'Arabia», con Totò, Nives Navarro e Fernando Sancho. Scope a colori. Ultima 21.30.

RIO: riposo.

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «Come uccidere vostramoglie», con Jack Lemmon, Virna Lisi, Terry Thomas e Claire Trevor: in technicolor.

Domani al GRATTACIELO



Imminente all'Excelsior



IMMINENTE all'Arcobaleno



OGGI AL FENICE – ATTESISSIMA PRIMA

RITORNANO TUTTI GLI INTERPRETI, IL REGISTA E L'AUTORE DELLE MUSICHE DI «PER UN PUGNO DI DOLLARI»

CLINT EASTWOOD IN UN FILM DI SERGIO LEONE



CON LEE VAN CLEEF · GIAN MARIA VOLONTE'

«I PLEBEI PROVANO L'INSURREZIONE» DI GUENTHER GRASS

PROCESSO A BRECHT DALL'ETERNO GUASTAFESTE

Ancora una volta il battagliero autore del «Tamburo di latta» ha gettato lo scompiglio fra gli strati degli intellettuali tedeschi

Bonn, gennaio

Il materialismo dialettico ha davvero perduto — come ha sostenuto recentemente il filosofo comunista Havemann — tutta la sua primitiva forza ideologica per essersi adattato alle esigenze di potere della classe burocratica del regime? A rispondere anche un volta di sì, è lo scrittore Guenther Grass, il famoso autore tedesco del «Tamburo di latta», che ha messo in scena allo «Schiller Theater» di Berlino Ovest, il suo attesissimo lavoro «I plebei provano l'insurrezione», un'opera di impegno ideologico, drammatico, che vuole suonare a condanna e derisione di quegli intellettuali di sinistra incapaci di prendere posizione a difesa della libertà e di insorgere contro gli abusi politici della classe predominante.

Il dramma di Grass è in questo senso una presa di posizione che rischia di spezzare l'unità del gruppo letterario «47» di cui egli, è certo ormai, il maggiore esponente. Le reazioni polemiche degli scrittori situati più a sinistra non si faranno certo attendere.

«I plebei provano l'insurrezione» è un vero e proprio processo alla personalità di Brecht il quale per tutta la vita non fece altro che portare la rivoluzione popolare tra le quinte dei teatri ma fu incapace di passare dalla abituale finzione alla realtà allorchè si trattò di impugnare la bandiera dello spontaneo fremito di rivolta degli operai di Berlino Est, che il 13 giugno del 1953 affrontarono i carri armati sovietici nel settore russo della ex capitale. Appunto in quella giornata del giugno '53 è situata la vicenda che ha Brecht per protagonista (per quanto, per una sorta di postumo rispetto dell'autore, o per evitare sbavature nella trama drammatica e acuire invece l'atmosfera impressionista che aleggia sul lavoro, il nome di Brecht non è mai nominato). Ma tutti lo riconoscono subito: lo scrittore è quella mattina del tredici giugno sul proscenio del Schiffbauerdamm Teater di Berlino Est davanti agli attori che provano il «Coriolano» di Shakespeare. Siamo alla scena della rivolta della plebe di Roma per l'aumento del prezzo del grano. Il regista, cioè Brecht, cerca di imprimere tonalità marxiste alla rivoluzione della plebe. Il suo fervore di capo populista è forte ma senza forzature. L'ambientazione — sempre emozionante — del «teatro nel teatro» dà una particolare vivezza alla recitazione e contribuisce a creare quella psicosi di allucinazione che sarà rotta improvvisamente dalle grida e dagli spari dei veri insorti, gli operai di Berlino Est che scendono incolonnati, recando i loro cartelli di protesta, attraverso il «Tiergarten», verso la porta del Brandeburgo.

Ma gli insorti non si fermano sulla strada, entrano nel teatro dove c'è Brecht, il creatore di tanti inni alla libertà, lo sferzante critico del costume padronale, colui insomma che sempre fu dalla parte del popolo contro le oppressioni. Chi meglio di Brecht potrebbe capeggiare, quasi impersonare, quella rivoluzione? Gli operai infatti chiedono l'adesione del drammaturgo alla loro sollevazione. Ma Brecht è troppo vecchio, troppo stanco, troppo abituato alla finzione teatrale e guarda con occhio opaco alla improvvisa realtà, non comprendendola o fingendo di non comprenderla. Egli è ormai un intellettuale atrofizzato dal mestiere, e man mano che incalzano le fasi della rivolta, egli cerca di trasformare i rivoluzionari in comparse del «Coriolano», facendoli interpretare la finta rivolta a Roma. Ad un certo momento, la plebe di Roma, gli operai berlinesi insorti, i poliziotti comunisti chiamati a sedare la rivolta, i carri armati sovietici (di cui uno è sulla scena) sono un tutt'uno. Nel mezzo vi è Brecht che continua a orchestrare la finta rivoluzione dei romani, mentre la vera rivoluzione, quella delle strade di Berlino è soffocata nel sangue. Comincia in quel momento la lunga strada del riscatto a gradi, che si prolungherà per anni per lustri, dato che la rivolta dell'entusiasmo che avrebbe potuto accelerare i tempi non è stata capita da chi lo avrebbe potuto. L'accusa agli intellettuali marxisti di tendenza ortodossa impersonati da Brecht è evidente. A quest'ultimo in particolare, che con il suo teatro avrebbe preteso di smuovere la storia, viene rinfacciato di aver falsato la storia, riducendola a materia di teatro.

Nel dramma di Grass la parte di Brecht è sostenuta dallo attore Helmut Henninger, mentre la regia è di Hansjoerg Hutzerath. La loro collaborazione con l'autore è stata particolarmente intensa e feconda, poichè quest'ultimo ha continuato sino a tre settimane fa a introdurre modifiche nella sua opera.

Com'è noto, già all'annuncio della messa in scena dei «Plebei provano l'insurrezione», la vedova di Brecht, Helene Weigel, aveva protestato contro la diffamazione della memoria del marito, minacciando che avrebbe fatto tutto il possibile perchè le sue opere non venissero più rappresentate allo «Schiller Theater», come si è detto, del quale Guenther Grass è uno degli esponenti più noti, sono affiorate divergenze di opinione sull'opportunità di trascinare nella polemica sui fatti del 1953 la figura ormai mitica di Bertold Brecht.

Guenther Grass, dal canto suo, ha tenuto a precisare che nel personaggio principale del suo dramma non bisogna necessariamente ravvisare Bertold Brecht, poichè egli ha voluto semplicemente rappresentare la crisi di coscienza di uno scrittore dinnanzi allo scoppio di una rivolta popolare.

Guenther Grass continua così ad essere l'intellettuale tedesco che maggiormente si distingue per anticonformismo e che nonostante le sue simpatie per il movimento socialista, dimostratesi anche fuori del campo strettamente letterario per la sua partecipazione alla campagna elettorale a fianco di Willy Brandt, non esita ad affrontare temi scottanti e ad affrontare tabù sacri alle sinistre.

Oltre che alle inevitabili discussioni e polemiche sul valore intrinseco del dramma, la «prima» ha suscitato scalpore negli ambienti giornalistici e mondani dell'ex capitale tedesca per la sua «fortuita» coincidenza con il Ballo della stampa, che è l'avvenimento più atteso della buona società berlinese. Il Presidente della Repubblica Luebke è intervenuto, come già negli anni passati, ma questa volta ha dovuto aspettare circa due ore prima di veder apparire gli esponenti della vita politica della città, da Willy Brandt al Sindaco Albertz ai vari senatori ecc., tutti presenti allo «Schiller Theater» per la prima di Guenther Grass. Gli organizzatori del Ballo della stampa, contrariati per il contrattempo, avranno un motivo di più per considerare il battagliero autore del «Tamburo di latta» come un eterno guastafeste.

M. P.



I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.05: Cucina segreta; 9.10: Pagine di musica; 9.40: L'infanzia di Beniamino Gigli; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Cronaca minima; 11.15: Itinerari italiani; 11.45: Musica di Z. Kodaly; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.18: Punto e virgola; 13.35: I solisti della musica leggera; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.30: Parata di successi; 15.45: Quadrante economico; 16: Musiche di M. Abbado; 17: Giornale; 17.25: Il Settecento fra clavicembalo e pianoforte; 18: Storia del socialismo italiano; 18.15: Un microsolco per voi: La Parigi di Yves Montand; 18.35: Sono un poeta. Album di liriche napoletane; 19.05: Il settimanale dell'agricoltura; 19.15: Il giornale di bordo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «Luisa Miller», di G. Verdi - Al termine: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: Casa e stile - Music-hall; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Buonumore in musica; 11.35: Il moscone; 11.40: Per sola orchestra; 12: Tema in brio; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Cori italiani; 15.15: Motivi scelti per voi; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura: Interpreti di ieri e di oggi; 16: Recentissime di casa nostra; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Dischi dell'ultima ora; 17: La bancarella del disco; 17.25: Buon viaggio; 17.30: Notizie; 17.45: Musica sinfonica; 18.30: Giornale; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Amor amor: Venti secoli d'amore, di Sergio Velitti; 20.35: Archi in parata; 21: Ventunesimo Concilio ecumenico; 21.30: Giornale; 21.40: L'invitato signor Kappa: cronachetta di G. Fratini; 22: Canzoni indimenticabili; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche pianistiche; 11.10: Musiche di K. Ditters von Dittersdorf; 12.15: Complessi d'archi; 13: Un'ora con F. Busoni; 14: Concerto sinfonico; 15.10: Musiche di G. F. Haendel; 17: Place de l'Etoile: Istantanee dalla Francia; 17.35: Il valore dell'ermetismo; 17.45: Musiche di O. Respighi.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di J. Stanley; 19: Bibliografie ragionate; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di L. Boccherini; 21: Giornale; 21.20: Costume. Fatti e personaggi visti da Carlo Bo; 21.30: Panorama del festival musicali; 22.15: La narrativa avveniristica contemporanea: Il trionfo della macchina; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Girodisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «Cari stornelli», settimanale volante parlato e cantato; 13.40: «La fanciulla del West», opera in tre atti. Musica di G. Puccini - Atto III - Orchestra e coro del Teatro Verdi di Trieste; 14.05: Tomizza e la letteratura triestina; 14.15: Orchestra diretta da Carlo Pacchiori; 14.40: Appunti di fisica, a cura del prof. Abdus Salam (8.a trasmissione): «La simmetria»; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) - 8 (17): Musiche clavicembalistiche: 8.15 (17.15): Antologia musicale: Sei Settecento italiano; 10.45 (19.45): Musica per chitarra; 11 (20): Un'ora con S. Rachmaninov; 12 (21): «Il testamento di Euridice», tragedia in quattro parti. Testo e musica di A. Lualdi; *15.30: Musica da camera in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale) - 7 (13 e 19): Panoramica musicale; 7.45 (13.45 e 19.45): Fuochi d'artificio; 8.15 (14.15 e 20.15): Musica per orchestra; 8.39 (14.39 e 20.39): Folclore in musica; 9.03 (15.03 e 21.03): Cavalcata della canzone; 9.27 (15.27 e 21.27): Fogli d'album; 9.51 (15.51 e 21.51): Due voci e un'orchestra; 10.15 (16.15 e 22.15): Mosaico; 10.39 (16.39 e 22.39): Melodie senza età; 11.03 (17.03 e 23.03): Musica leggera e jazz; 11.27 (17.27 e 23.27): Complessi vocali; 11.51 (17.51 e 23.51): Sinfonia d'archi; 12.15 (18.15 e 0,15): Incantesimo musicale; 12.39 (18.39 e 0,39): Concertino.

TV NAZIONALE

14.30: Eurovisione. Austria: Bad Gastein - Gare internazionali femminili di sci: Discesa;
16.45: La nuova scuola media;
17.30: La TV dei ragazzi: Topo Gigio investigatore - Come nasce un giornale;
18.30: Non è mai troppo tardi;
19.—: Telegiornale;
19.15: Quindici minuti con Richard Anthony;
19.30: Una risposta per voi;
19.55: Telesport - Cronache italiane;
20.30: Telegiornale;
21.—: Cronache del XX secolo: «Le cento battaglie di Mao Tse-tung»;
21.45: Dibattito sulle «Cronache del XX secolo»;
22.35: Mercoledì sport: Telecronache dall'Italia e dall'estero. Al termine: Telegiornale.

TV SECONDO

21.—: Telegiornale;
21.15: Le inchieste del commissario Maigret: «L'affare Picups»;
22.45: Concerto della banda del Corpo dei vigili urbani.

la donna · il bambino · la casa

per l'ultimo modello invernale ancora tweed





Tailleur - pantalone, di tweed di pura lana a disegno pied - de - poule marrone e verde scuro. Giacca piuttosto lunga e modellata, con spacchi nel dorso, allacciatura a doppiopetto e piccolo colletto rivoltato. Pantaloni sottili, di taglio classico. (Glans)

A poche settimane dal grande cambiamento stagionale della moda, quando i vestiti invernali sembrano talmente superati da non invogliare più nessuno, il tweed resiste ancora validamente e mantiene senza sforzo il ruolo di tessuto ineguagliabile, conferitogli dai sarti. Dopo essere stato impiegato in innumerevoli cappotti e tre quarti invernali, guerniti di volpe nera e completati con colbacchi di pelo, il tweed si fa strada ora nella moda minore, accessori o capi di «boutique», accendendo nuovi frivoli desideri nella mente delle belle signore, sempre in cerca di spiritose novità.

I cappelli di tweed, lanciati all'inizio di stagione, stanno diventando soltanto ora veramente popolari. Alle «cloches» d'autunno si preferiscono le spiritose «bombette» create da una modista torinese e copiate in tutto il mondo. Con veletta o senza, le bombette di tweed sono il più nuovo complemento di un tailleur di loden o di shetland; così come la bombetta di jersey o di persiano lo è della redingote di tweed.

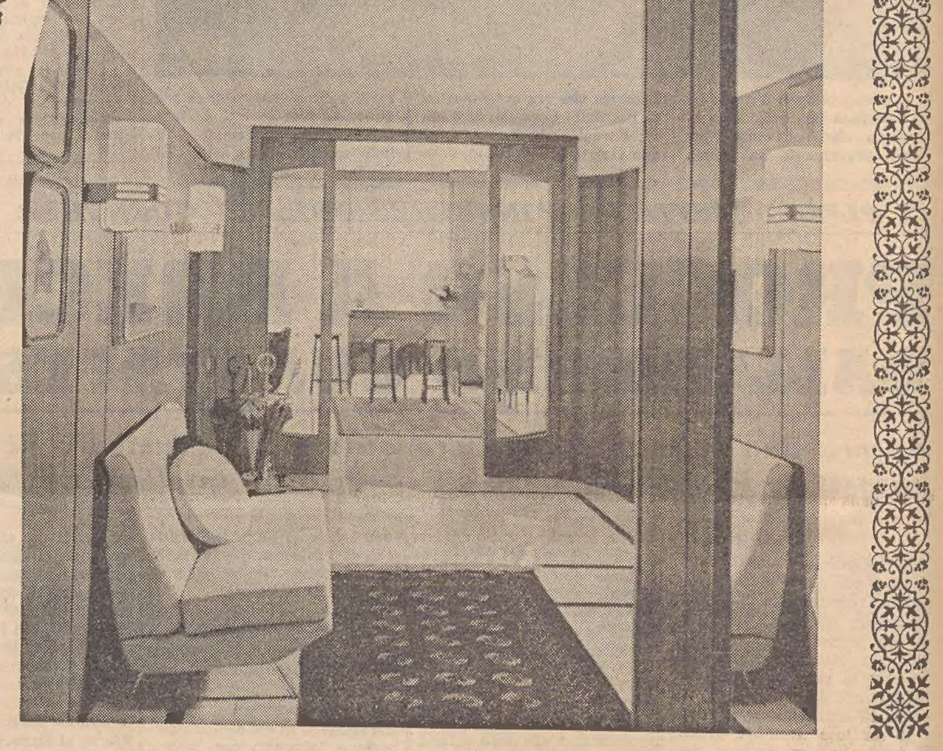
Borse, sacche e valigie di tweed stanno diventando indispensabili alle sportive in viaggio verso la neve. La borsa si porta anche in città, con il cappotto sportivo di lana di cammello o di loden color ruggine. Sacche e valigie di tweed rifinite all'esterno con pelle nera verniciata, all'interno sono foderate di flanella giallo zucca o di panno verde smeraldo. Un «set» di questo genere può essere completato da una coperta da viaggio, utile in auto e in treno, dello stesso tweed, foderato di orsetto vivacemente colorato e rifinita con un bordo di treccia. La signora così elegantemente equipaggiata non può rinunciare ad un ulteriore capriccio, tuttavia pratico ed elegante: lo scarponcino di tweed, con tacco basso, da portare con pantaloni o con la gonna sportiva.

Tra le novità di fine stagione, notiamo le giacche doppiopetto da mattina di persiano, diritte e semplici, con colletto a uomo e cintura in vita, indossate sull'abito di tweed «caviale», cioè nero picchiettato di bianco.

Bianche spruzzate di nero sono invece le gonne di tweed che hanno talmente successo in montagna da sostituire molto spesso i pantaloni da riposo. Di linea morbida, a «campana» o a «triangolo», queste gonne di tessuto molto pesante lasciano intravvedere le ginocchia e danno molto risalto alle gambe fasciate di nero dalle più nuove calze-maglia di lana traforata. Tra i modelli importanti da portare in montagna dobbiamo mettere al primo posto il vestito da pranzo di tweed «caviale». Tagliato come una tunica, ampiamente scollato e bordato di jersey di seta è il più elegante modello dell'anno. Il due pezzi di tweed di «caviale» con blusa diritta e pantaloni a fuso è riservato alle snellissime ragazze con un ben fornito guardaroba.



FOTO IN ALTO: Tailleur - pantalone di maglia di pura lana beige. Molto pratico per qualsiasi occasione sportiva, o per lunghi viaggi in auto, ha una lunga giacca semi - aderente, a doppiopetto. Ampio colletto a risvolti, tasche tagliate diagonalmente. Pantaloni diritti, con risvolti, dello stesso tessuto della giacca ● QUI SOPRA: Presentato da BASTA - Mademoiselle, ecco un mantello molto moderno, in lana naturale, sormontata da tre strisce verticali dai colori intensi: rosa, geranio, mais. Questa linea sarà di moda.



Nella illustrazione in alto, un soggiorno dalle linee semplici ed essenziali. Interessante in questo arredamento, la scelta dei colori: le pareti sono infatti tinteggiate di grigio, il divano è ricoperto in panno azzurro, una poltrona è rossa; l'altra color senape.

●

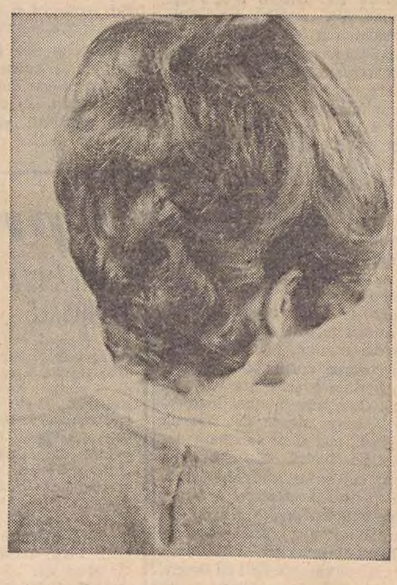
Per ottenere un'atmosfera accogliente ed intima, le pareti di questo elegantissimo appartamento (foto sopra) sono state ricoperte da pannelli di legno, per circa nove-decimi di altezza. Il resto è tinteggiato di chiaro. Il divano a cuscini completa con l'originale portaombrelli e una altra poltroncina assortita, l'arredamento della zona. Da notare le lampade e gli specchi. Dietro alla porta a vetri s'intravvede un particolare del soggiorno: il mobile bar, servito da due alti sgabelli.



Pellicce CERVO

modelli di qualità superiore
e guarnizioni varie

VIALE XX SETTEMBRE, 16



Indirizzi utili

da Guerin

per le giovani una crema giovane: «16 ANNI», meraviglioso prodotto per il trattamento biologico di tutte le impurità delle pelli giovani. Crema polivalente preparata scientificamente in base ai più moderni criteri della biocosmetologia. L'ACNE - SEIFE 16 anni è una emulsione saponosa indispensabile per detergere la pelle affetta da «brufoli», punti neri, acne e altre impurità. Si può anche usare quando la pelle è grassa e seborroica. — Nella Profumeria Guerin, via Tarabochia n. 1.

i coiffeurs di nome

Collaborano con noi quattro acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:
FELICE - via Muratti 1
NEVIO - via Ginnastica 1
LUCIANO - corso Italia 21
NEREO - viale XX Sett. 19
Segnaliamo inoltre a Gorizia:
GUIDO - corso Italia 92





FELICE - intercoiffure presenta alle nostre lettrici, nella foto a sinistra, la sua interpretazione della linea «Tortuga», che richiama un po' la linea «spaziale». Di grande successo, è un'acconciatura particolarmente ben riuscita. — «La parisienne», linea delicata e graziosissima (foto a destra), ci viene proposta oggi da NEVIO, in una versione molto accurata. Questa creazione ha riscosso vivo interesse fra il pubblico elegante — GUIDO ha eseguito (foto in alto a destra) una pettinatura piacevole ed elaborata, su capelli corti e volti all'insù. Linea molto attuale.

Pubblicheremo nei prossimi numeri le ultime creazioni degli accenciatori LUCIANO e NEREO.

Da

CHIC

GALLERIA PROTTI, 3

eccezionale vendita di saldi di fine stagione. La signora elegante potrà scegliere il meglio dell'abbigliamento a prezzi particolarmente vantaggiosi.

Non elenchiamo l'assortimento: una visita sarà gradita in Galleria Protti 3, da CHIC, la boutique della signora elegante.

DINANZI ALLE ASSISE DI MILANO UNO DEI PRINCIPALI RESPONSABILI DEL TERRORE IN ALTO ADIGE

IL «TRIUMVIRO» ANDERGASSEN NEGA CIÒ CHE AVEVA AMMESSO IN ISTRUTTORIA

Una serie continua di contraddizioni - Le crisi di coscienza e i mali di testa dopo l'arresto Precise rivelazioni nei numerosi memoriali - Con l'on. Dietl l'imputato parlava di contrappunto

Milano, 18

Alla quarta udienza del processo contro i terroristi dell'Alto Adige, che si svolge davanti alla Seconda Corte d'Assise, sono intervenuti oggi anche gli imputati che vengono giudicati a piede libero.

Le due udienze di oggi sono state interamente occupate dall'interrogatorio del prof. Gunther Andergassen, di 36 anni, nato a Magrè (Trento) e residente a Innsbruck. L'Andergassen, che ha acquisito la nazionalità austriaca, è maestro di musica, compositore e agente turistico. E' un uomo dalla statura alta, molto stempiato e porta gli occhiali a stanghetta.

L'Andergassen, invitato a discolparsi, ha detto, esprimendosi in italiano, che in linea generale intende riferirsi al memoriale da lui presentato e che riflette la situazione psicologica in cui egli si trovava. «Io sono sudtirolese — ha detto l'imputato — e lo rimarrò per tutta la vita. Mi spinsero a qualche attività le notizie dei maltrattamenti da parte della polizia italiana nel 1961 a coloro che venivano "fermati". Un secondo motivo è costituito dalla simpatia che avevo verso Kerschbaumer e altri. Non approvavo gli atti di violenza, ma avevo molta simpatia per coloro che si sacrificavano per i propri ideali».

L'imputato ha quindi riferito sui suoi rapporti con Kurt Welser e Klier, e ha raccontato di un incontro avvenuto con il coimputato Amplatz e altri, i quali, a Innsbruck, gli fecero presente che ci si poteva rivolgere in Italia e con fiducia a persone che erano già disposte ad agire. L'imputato ha quindi riferito di aver incominciato a stringere contatti con questa gente abitante nei vari villaggi: «Io — ha detto — avevo la speranza che attraverso questi contatti potesse scaturire una buona soluzione».

PRESIDENTE: «Ma cosa poteva fare questa gente del popolo, così alla buona; che cosa chiedeva lei a queste persone e che cosa le rispondevano?».

ANDERGASSEN: «Cosa pensavano della situazione generale: esprimevano il loro pensiero sulla "Sudtiroler Volkspartei", quali soluzioni si aspettavano, cosa pensavano dell'uso della violenza e come giudicavano il comportamento del Kerschbaumer e degli altri».

PRESIDENTE: «Per esempio, Alber, con il quale lei si incontrò, che cosa le disse?».

ANDERGASSEN: «Era molto chiuso. Tutti erano in un primo tempo molto diffidenti, perchè temevano che chi si presentava potesse essere una spia».

Andergassen si è quindi soffermato a lungo su incontri da lui avuti a Innsbruck nella Tempstrasse, sede del «BAS». Ha affermato di avervi incontrato due volte Rudolf Kofler (l'imputato sentito ieri), ma di non aver mai parlato con lui. (Il Kofler, invece, aveva affermato ieri di avere ricevutp dall'Andergassen 50 mila lire, presente l'Amplatz).

Andergassen ha quindi riferito che l'Amplatz parlava spesso di una questione personale con l'on. Ebner, a proposito di divergenze nelle correnti politiche. A una riunione avvenuta nel Natale 1962 alla Tempstrasse erano presenti Klotz, Welser, Amplatz, tre ragazzi della Val Pusteria, i due Kofler (zio e nipote), il dott. Heuberger e altri. Una successiva riunione avvenne nel mese di marzo, presenti quasi tutte le persone già citate. Andergassen ha riferito che il Klotz parlava di attentati anche contro pattuglie militari, ma non contro cittadini privati. Si dimostravano invece contrari all'attuazione di questi piani criminosi l'Amplatz e i tre ragazzi della Val Pusteria. La riunione era presieduta da Heuberger, il quale affermava che bisognava uscire dal torpore e preparare piani decisivi per la estate. Egli si diceva convinto che, presto o tardi, si doveva giungere all'autonomia. L'imputato ha affermato anche di avere avuto l'impressione di disaccordi esistenti tra i due coimputati Burger e Heuberger. Quest'ultimo non vedeva di buon occhio l'interferenza del Burger nelle questione riguardanti i tirolesi.

Si è quindi parlato dell'imputato Kuehn. Si tratta di uno dei coimputati, che attualmente si trova a Berlino Est. Sorpreso dalle autorità di polizia di quel settore, nel 1963 egli venne condotto davanti a una Corte di giustizia e condannato all'ergastolo. E' per questo motivo che viene giudicato in Italia in stato di contumacia.



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Gunther Andergassen (a destra) durante l'interrogatorio: il giudice «a latere» legge uno dei numerosi memoriali allegati agli atti

Molti si opponevano alleazioni sanguinarie

L'Andergassen ha affermato di aver conosciuto il Kuehn soltanto di nome, quando apprese dai giornali dell'attentato di Verona. (A Verona, nella stazione ferroviaria, era stata collocata una bomba). L'Andergassen ha affermato di avere protestato contro il Burger, dissentendo da questi atti di violenza. Il Burger gli disse di non conoscere il Kuehn.

L'Andergassen ha poi aggiunto di avere fatto altri frequenti viaggi in Italia per aiutare i familiari di persone arrestate. A questo punto, il Presidente gli ha chiesto perchè mai, venendo per simili motivi in Italia, fosse entrato clandestinamente attraverso un bosco e non viaggiando con i normali mezzi ferroviari o automobilistici. L'imputato ha risposto evasivamente.

Interrogato in merito ad alcune discordanze esistenti nei verbali di interrogatorio e nei memoriali da lui presentati rispetto ad alcune affermazioni fatte oggi, l'Andergassen ha sostenuto che ciò deve essere attribuito allo stato d'animo «ora di euforia, ora di apatia» nel quale spesso si trovava e che lo induceva a qualunque ammissione.

PRESIDENTE: «Nei suoi vari interrogatori, subiti prima dei memoriali, figurano ammissioni che hanno trovato riscontro obiettivo. Per esempio, è stato scoperto un deposito di armi da lei effettivamente indicato e citato».

ANDERGASSEN: «E' stata opera del controspionaggio...».

PRESIDENTE: «Ma, evidentemente, se ne era al corrente il controspionaggio, anche lei ne era al corrente, e in anticipo».

L'Andergassen ha confermato di aver cominciato l'attività di cospirazione fin dal 1961, prendendo contatti con il «BAS» e, particolarmente, con Kurt Welser (l'imputato morto durante un'escursione in montagna), addetto alla ricerca delle armi e all'addestramento per gli attentati. Aveva avuto contatti anche con il coimputato Amplatz, incaricato dei reclutamenti per attentati dimostrativi. All'Andergassen era stata affidata l'organizzazione politica e la presa di contatti, anche ad alto livello, oltre al reclutamento di «cellule».

L'imputato si è quindi soffermato a lungo sui contatti avuti, per incarico del «BAS», con lo on. Hans Dietl. Egli ha affermato che per l'on. Dietl la migliore soluzione sarebbe stata quella di un plebiscito per l'internazionalizzazione del Sud Tirolo che «non doveva essere nè italiano, nè austriaco». Nei progetti di Dietl, figurava anche la annessione della provincia di Bolzano all'Austria, ma il suo obiettivo principale era sempre quello dell'internazionalizzazione del Sud Tirolo. Dietl suggeriva inoltre un'ampia propaganda con manifestini, che incitassero all'autodeterminazione.

L'imputato ha quindi affermato che l'on. Toni Ebner si opponeva agli attentati e ha rilevato che Kurt Welser indagava particolarmente sulle opinioni di Ebner.

Si è passati quindi alla lettura dei verbali di interrogatorio resi davanti al magistrato inquirente e dei memoriali compilati dall'Andergassen. Molte delle ammissioni in essi contenute vengono ora smentite dall'imputato. Da essi risulta che l'Andergassen propose a più di una persona di commettere attentati per incarico di Kurt Welser e del «BAS», ma spesso incontrò opposizioni. La maggior parte degli indirizzi delle persone da avvicinare e reclutare venivano forniti da Kurt Welser. L'Andergassen ha ammesso, inoltre, d'essere stato uno del «triumvirato» del «BAS», che decideva circa gli attentati da compiere.

Nei memoriali presentati, lo Andergassen afferma di essersi sempre dichiarato contrario agli attentati ferroviari, agli incendi di alberghi e ad altri gravi attentati, che potessero recare danno alle persone. Appunto per ragioni morali, egli si opponeva alle intenzioni del coimputato dott. Burger, che continuava a istigare e a svolgere un'intensa campagna tendente a evitare l'afflusso di turisti stranieri in Italia. Sempre nei memoriali, egli afferma che gli esplosivi venivano manipolati a Monaco di Baviera da persona in contatto con Kurt Welser. Anche a Monaco di Baviera venivano preparate le armi da inviare ai terroristi.

L'Andergassen ammette inoltre che «Ludwig» era effettivamente il suo nome di «copertura», e confessa di avere incaricato il coimputato Gutmann per dare «un fracco di legnate» all'on. Toni Ebner, direttore del giornale «Dolomiten», che qualificava delinquenti i maggiori esponenti del «B.A.S.».

Dai verbali risulta inoltre, per ammissione dell'Andergassen, che Klotz, dopo la costituzione del «triumvirato», aveva parlato della creazione di reparti partigiani dotati di armi e anche di mitragliatrici per azioni da condurre contro le forze armate italiane e contro qualunque italiano indossasse una divisa. Welser, Amplatz e lo stesso Andergassen dissentirono però dagli attentati alla vita delle persone, dicendosi d'accordo, invece, per attentati a tralicci o danneggiamenti.

Ritornando ai rapporti avuti con l'on. Dietl, l'Andergassen afferma di avere avuto quattro o cinque volte incontri con Dietl, ma per discussioni di carattere generico, anche perchè l'Andergassen aspirava a una cattedra di contrappunto nel Conservatorio di Bolzano. Egli rivela, inoltre, di essersi opposto a ogni ideologia nazista o marxista, ma di avere ritenuto inconcepibile che l'Italia, Paese di altissima cultura e civiltà, negasse al Sud Tirolo il diritto dell'autodecisione.

La lettura dei memoriali e dei verbali d'interrogatorio è continuata anche nell'udienza pomeridiana. In uno di tali documenti, l'Andergassen sostiene che l'on. Dietl, anche se trovava una giustificazione agli attentati, sosteneva la necessità di attendere il momento più opportuno, tanto più che occorreva anche aspettare le conclusioni cui sarebbe pervenuta la «Commissione dei 19». Lo stesso Dietl era contrario, comunque, agli attentati che potessero provocare vittime umane.

Un successivo memoriale con altre ritrattazioni dell'imputato allude ad ammissioni e riconoscimenti di colpevolezza da lui fatte in precedenza. L'Andergassen afferma nel memoriale di averle fatte in un particolare stato di depressione psichica. Egli nega di aver tentato di nascondere la propria identità facendosi chiamare «Ludwig»: tale nome fu, invece, usato dall'imputato Heuberger. Nel memoriale, l'Andergassen precisa anche che durante una riunione del «BAS», l'imputato Klotz invei contro l'errata strategia che veniva seguita, trovando però molti oppositori.

La lettura di questi verbali è durata circa un'ora. Sono cominciate, quindi, le contestazioni. L'imputato ha affermato che, sostanzialmente, non dissentiva dagli attentati, sempre che avessero però un carattere blando.

L'imputato ha continuato a rispondere in modo evasivo. A un certo punto, il Presidente gli ha detto: «Non so più cosa domandarle. Lei nega tutto».

GIUDICE «a latere»: «Perchè lei ha chiamato in causa anche l'on. Dietl? Aveva forse qualche cosa contro di lui?».

ANDERGASSEN: «Veramente, non lo so».

GIUDICE: «Ma ne ha parlato con dovizia di particolari. Vorrei sapere perchè, per esempio, quando lei venne arrestato l'8 aprile, chiese di inviare due lettere, una a Kurt Welser e una al dott. Thalhammer, poi consegnate a un ecclesiastico?».

La lettera inviata al dottor Thalhammer (capo dell'ufficio statistico dell'amministrazione provinciale di Bolzano) accenna alla necessità di una lotta politica, senza tuttavia ricorrere alla violenza. Il destinatario veniva pregato di intervenire presso il dott. Burger per farlo desistere dagli attentati. Nella lettera indirizzata a Kurt Welser, l'Andergassen afferma di sentirsi schiacciato da un grande peso e lo invita a non fare attuare altri sabotaggi che comporterebbero spargimenti di sangue e che potrebbero peggiorare la situazione, risolvibile, invece, attraverso l'azione politica e del convincimento. Egli rivela, inoltre, di avere avuto una crisi di coscienza.

PRESIDENTE: «Come mai lei ha potuto avere una crisi di coscienza, se era cosciente di non aver commesso nulla di ingiusto?».

L'imputato ha risposto evasivamente.

PRESIDENTE: «Come riteneva, lei, di potere fare cessare ogni attività terroristica, ogni attentato, se lei era ormai fuori?». *(Il Presidente intende alludere al fatto che l'Andergassen era ormai in carcere).*

ANDERGASSEN: «Pensavo di poter influenzare Kurt Welser e gli altri».

PRESIDENTE: «Ma non c'era soltanto Kurt Welser, c'era anche tanta altra gente: come pensava lei di potere fermare tutti?».

ANDERGASSEN *(ripetendosi)*: «Pensavo di essere ancora qualcuno nella vita pubblica».

P. M.: «Lei ha detto, tra l'altro, in una sua lettera: "Non faccio questo per sfuggire alle mie responsabilità". Quali erano queste responsabilità?».

ANDERGASSEN: «Io ho avuto contatti nel Sud Tirolo per sondare le opinioni politiche e anche quelle sugli attentati».

Avv. GALLO *(difesa)*: «Stamane, in apertura, l'imputato ha detto di essere rimasto commosso da una petizione che personalità austriache (teologi, professori universitari, religiosi) inviarono alle Nazioni Unite. Di questa petizione esibiamo, per allegarla agli atti, una copia. Desidero sapere se l'imputato non abbia mai sofferto di disturbi neuropsichici: possediamo un certificato medico che esibiamo».

ANDERGASSEN: «Accusavo qualche sofferenza a causa del troppo lavoro: sono spesso propenso ai mal di testa».

Un'ultima contestazione ha riguardato Josef Alber (deteniuto). L'Andergassen ha riferito che correva la voce secondo la quale l'Alber era un confidente della polizia. Ha detto di avere sentito che l'Alber aveva deposto una bomba a Scena (Bolzano). «Si diceva, però — ha aggiunto — che egli avesse messo nella bomba una carica inattiva per far contenti un po' tutti».

Sempre nei confronti dell'Alber, ha detto di essere persuaso che questi fosse un agente del controspionaggio italiano. Al proposito ha affermato che, mentre erano assieme in carcere, l'Alber gli mostrò una tessera: gli disse che da essa risultava la sua appartenenza ai servizi di sicurezza italiani; ma gliela mostrò fuggevolmente, senza fargliene prendere visione.

Con questa ultima battuta, accolta dagli avvocati di Parte civile con qualche commento sarcastico, si è conclusa l'udienza e il processo è stato rinviato a domani mattina.

ALLA RIPRESA DELLE UDIENZE PER L'«AFFARE BEBAWI»

In aula una copia dell'arma del delitto

Una dimostrazione del suo funzionamento è stata fornita dallo stesso imputato - Fissate le date per le nuove rogatorie

Roma, 18

A due anni esatti dal giorno in cui Faruk Chourbagi venne ucciso, il processo per il delitto di via Lazio è ricominciato in Corte d'Assise. Singolare coincidenza: per la prima volta dall'inizio del dibattimento, Claire Ghobrial si è presentata oggi in aula vestita esattamente come il 18 gennaio 1964: un abito di lana verde, pelliccia di astrakan chiaro, stivaletti di pelle nera, calze dello stesso colore. C'è chi ha collegato lo abbigliamento dell'imputata alla recondita intenzione di Claire di dimostrare una volta di più di avere la coscienza tranquilla.

Sempre a proposito di coincidenze, proprio oggi è stato eseguito in aula l'esperimento giudiziale con una pistola identica a quella con cui Faruk Chourbagi fu ucciso. L'esperimento, che fu richiesto oltre un mese fa dal P.M. dott. Ciampani, è stato possibile grazie all'avv. Pietro Lia, uno dei difensori di Youssef, il quale ha fornito alla Corte una «Walter P.K.» calibro 7,65 identica all'arma del delitto.

L'esperimento è stato effettuato alla presenza del maresciallo Arcese, dell'Istituto superiore di polizia, il quale ha controllato dinanzi ai giudici i movimenti di Youssef; è stato, infatti, l'imputato a mostrare alla Corte quali furono — secondo la sua versione — i movimenti di Claire, il giorno dopo il delitto. Maneggiando l'arma con fare da esperto, Youssef ha smontato e rimontato più volte la pistola. «Mia moglie — ha detto l'imputato — era seduta in terra, accanto al letto, e dapprima, reggendo la pistola con la sinistra, tentò di cancellarne il numero di matricola, usando un'acuminata sbarretta di ferro. Cancellò solo in parte il numero. Quindi smontò l'arma e ne tolse l'otturatore». Mentre parlava, Youssef eseguiva i movimenti che attribuisce alla moglie.

L'imputato inoltre ha anche risposto a numerose domande postegli dal P.M. e dalle altre parti. «Lei — ha anche detto Youssef — usò la pinzetta per sopracciglia per svitare i due «laterali» dell'impugnatura. Voleva smontare completamente l'arma, per poterla poi gettare in mare. Fu allora che mi accorsi di un bossolo che era caduto dal percussore. Capii così che la pistola si era inceppata».

Mentre Youssef era sull'emiciclo e parlava, Claire lo osservava in silenzio, non riuscendo a celare, però, il suo malumore.

Terminato l'esperimento sulla pistola, Youssef è tornato al suo posto. Quindi, sia il P. M. che i difensori hanno svolto delle istanze per far eseguire ulteriori accertamenti tecnici sul funzionamento dell'arma, ma i giudici le hanno tutte respinte, dopo breve riunione in camera di consiglio.

Il Presidente ha fissato le date per le rogatorie da effettuarsi ad Alessandria d'Egitto (il 5 febbraio), al Cairo (l'8 febbraio) e a Kartum (l'8 febbraio). Lette le rogatorie finora effettuate, il Presidente ha comunicato infine che il testimone Taylor ha inviato una serie di lettere di affari di Faruk, dimenticate in un «dossier».

Il processo è stato rinviato a sabato.

CONDANNA A 37 ANNI all'uxoricida di Teramo

Teramo, 18

La Corte d'Assise di Teramo, dopo circa tre ore di camera di consiglio, ha emesso la sentenza contro Natale Mercolini, imputato di aver ucciso la moglie Concetta Camaioni la notte del 15 giugno 1964, dopo averle inflitto vari maltrattamenti.

La Corte ha condannato il Mercolini a 30 anni di reclusione per omicidio e ad altri sette anni per maltrattamenti. Il Pubblico ministero aveva chiesto la condanna all'ergastolo.

IL TRAFFICO ITALO-BELGA DI DOLLARI E DROGA

Catturato a Roma uno della banda Schisa

L'operazione condotta a termine su una segnalazione giunta da Napoli - Tre complici ancora latitanti

Roma, 18

Sergio Biagioli, uno dei componenti della «banda Schisa», che si rese responsabile di una lunga serie di reati, tra i quali spaccio di dollari falsi e traffico di stupefacenti, è stato arrestato dagli agenti del Commissariato Trastevere, in una strada adiacente all'omonimo viale.

Nei confronti del Biagioli pendeva un mandato di cattura della IX Sezione dell'Ufficio istruzione del Tribunale di Napoli e la sua presenza era stata da tempo segnalata a Roma. Rintracciato, il Biagioli è stato avvicinato dagli agenti, che lo hanno invitato a seguirli al Commissariato. L'uomo ha tentato da principio di evitare il «fermo», affermando di non avere nulla di cui rendere conto alla giustizia, avendo già scontato un periodo di detenzione. Gli agenti comunque hanno insistito ed egli si è lasciato condurre davanti al dirigente del Commissariato, dott. Antico, che gli ha contestato mandato di cattura emesso dal Tribunale di Napoli. Il Biagioli sarà al più presto portato nella città partenopea.

La «Banda Schisa», cosidetta dal nome del suo capo, Luciano Schisa, di 31 anni, di Napoli, aveva ramificazioni internazionali. Di essa facevano parte, oltre a diversi napoletani, elementi della malavita romana e alcuni «gangsters» belgi. Il loro campo di azione era costituito dall'Italia e dal Belgio, con particolare preferenza per Napoli e Roma, dove intenso è il traffico di turisti.

L'attività della banda si protrasse per diversi mesi e fu notevolmente consistente. Nel giugno del 1965, però, in seguito a complesse indagini svolte da una speciale Squadra giudiziaria della Questura di Napoli, diretta dal dott. De Biasio, la banda fu individuata e gran parte dei suoi componenti furono arrestati. Tra di essi Luciano Schisa, il capo dell'organizzazione delittuosa. Tutti furono denunciati per associazione per delinquere, traffico di stupefacenti, spaccio di dollari falsi, truffe, contraffazioni di autovetture rubate e furti con scasso. Si accertò che parte del danaro falsificato era di provenienza straniera e fu anche stabilito che sei delle auto rubate e contraffatte erano state spedite in Belgio e vendute a occasionali acquirenti.

Nel corso dell'operazione svolta dalla polizia napoletana, furono arrestati lo studente Alberto Auricchio, Salvatore De Falco, Giovanni De Falco, Roberto Tarantino, Raffaele Scarnato, Wilma Santi, Francesco Trapani, Anna Petrucci e il belga Armando Timmerman. Quest'ultimo, giocatore della nazionale belga di «hockey», fu arrestato nell'Albergo Londra, a piazza Municipio, mentre con Luciano Schisa stava discutendo sullo spaccio di dollari falsi.

In stato di irreperibilità furono denunciati per gli stessi reati, i cittadini belgi Renè Gunz e Willem Van Zundert, i quali sono stati arrestati in Belgio due mesi fa. Essi, a quanto risulta, sono stati anche processati e condannati.

Sempre per gli stessi reati, furono denunciati in stato di irreperibilità quattro romani: Ezio Pozzi, Sergio Biagioli, Luisa Nicoletti ed Elena Moneta. Quest'ultima sorella di Gustavo Moneta, falsificatore di dollari, recentemente arrestato a Roma. Sembra che una parte dei dollari spacciati dalla banda siano stati fabbricati proprio dal Moneta.

Con l'arresto del Biagioli, rimangono in stato di irreperibilità soltanto tre componenti della banda, gli illeciti traffici della quale hanno fruttato diverse decine di milioni.

OGGI IN CORTE D'APPELLO IL PROCESSO PER LO SCANDALO DEL CNEN

I difensori sosterranno che Ippolito non è colpevole

L'annullamento dell'istruttoria sommaria indicato come primo obiettivo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 18

A partire da domattina, i giudici della terza sezione della Corte d'Appello si occuperanno del prof. Felice Ippolito, ex segretario generale del Comitato nazionale per l'energia nucleare, il quale affronterà il dibattimento di secondo grado dopo aver riportato in tribunale una condanna a undici anni di reclusione per peculato, falso, interesse privato in atti di ufficio e abuso di potere.

Presidente della Corte è il dott. Giulio Lenti, che avrà come giudici Carlo Marras, Gregorio Scordamaglia, Achille Gallucci e Cesare Ruperto. L'accusa sarà sostenuta dal sostituto Procuratore generale Saverio Gabriotti, dopo che, al termine di una rovente polemica, l'ex-Procuratore generale Luigi Giannantonio, per una divergenza di vedute, sollevò dall'incarico Francesco Donato Di Migliardo.

Secondo la Corte d'Appello, saranno necessarie ventidue udienze per lo svolgimento del processo; le udienze si terranno di mattina e di pomeriggio, tutti i giorni, escluso il sabato.

La giornata di domani sarà spesa nei preliminari di cui naturalmente si renderanno portavoce i difensori. La prima richiesta riguarda l'annullamento dell'istruttoria sommaria sulla quale il processo si basa. Non essendo stati rispettati nel periodo istruttorio i diritti della Difesa, diritti confermati recentemente dalla Corte Costituzionale, gli avvocati di Ippolito cercheranno di invalidare l'indagine condotta con il rito sommario dalla Procura generale della Corte d'Appello.

In ogni modo, nel caso che la iniziativa non avesse successo, gli avvocati Giuseppe Sabatini e Adolfo Gatti faranno di tutto per ottenere la rinnovazione totale o almeno parziale del dibattimento. Tenteranno di far tornare sulla pedana tutti i testimoni già ascoltati nel precedente giudizio, favorevoli o sfavorevoli. Anche attraverso le dichiarazioni di questi ultimi, infatti, i difensori intendono dimostrare l'innocenza del «dittatore nucleare».

Felice Ippolito sta scontando la condanna nel carcere di Rebibbia, dove è stato trasferito di recente. Dal giorno della sentenza del Tribunale, che risale al 29 ottobre 1964, al 23 novembre dell'anno successivo, l'ex-dirigente rimase ricoverato nella clinica delle malattie mentali dell'Università: la condanna a undici anni lo abbattè profondamente e gli causò una complessa crisi nervosa. Ma per il P.M. Romolo Pietroni e per la Procura generale, la pena inflitta dai giudici di primo grado all'ex segretario generale del C.N.E.N. fu troppo mite. Pietroni, che nel dibattimento in Tribunale aveva sostenuto la pubblica accusa, chiedendo per il principale imputato la condanna a venti anni di reclusione. Il giorno successivo alla sentenza presentò appello.

Anche la Procura generale, a quel tempo diretta da Giannantonio, ritenne la condanna non adeguata alle presunte responsabilità di Ippolito; avvalendosi di un suo potere, Giannantonio presentò un secondo appello e, 12 giorni prima di lasciare la carica di P.G. per passare a quella di primo presidente aggiunto della Cassazione, l'alto magistrato sollevò dall'incarico di sostenere l'accusa nel processo di secondo grado il suo sostituto Francesco Donato Di Migliardo.

Nel corso dell'istruttoria sul caso Ippolito, venne compiuta una perizia contabile senza che i difensori potessero intervenire e ribattere le conclusioni con una consulenza di parte. E proprio tale presunta violazione dei diritti della difesa costituirà oggetto della prima eccezione che i difensori solleveranno per ottenere l'annullamento dell'istruttoria.

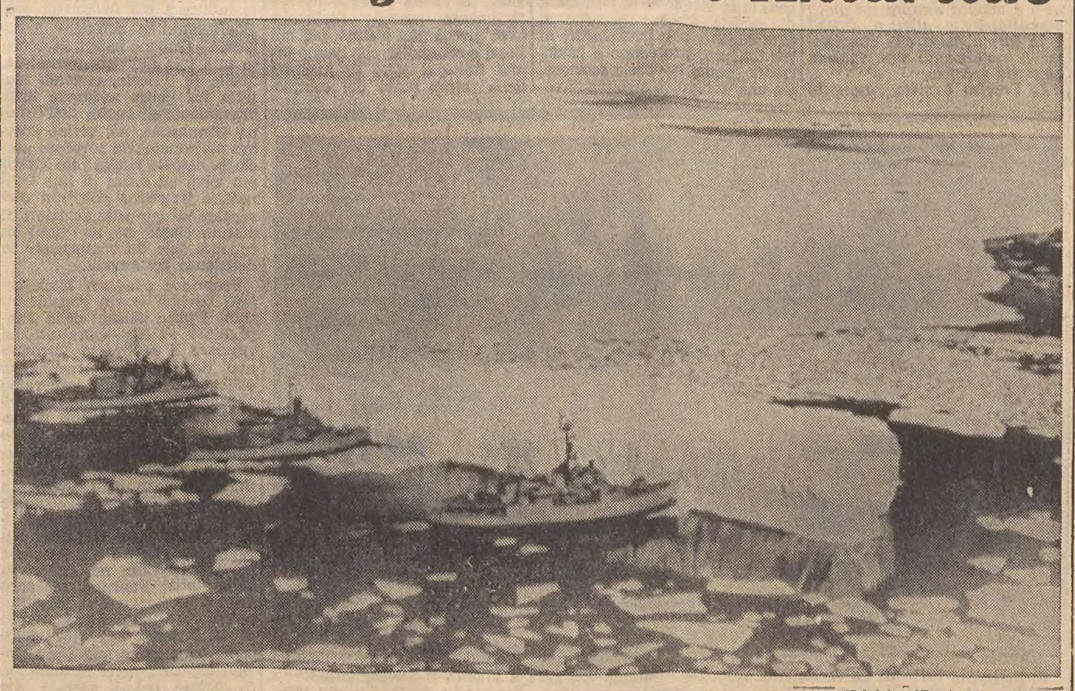
La richiesta comunque si scontrerà con la recente sentenza delle sezioni unite della Cassazione, che negarono la retroattività alle decisioni della Corte costituzionale, che aveva esteso all'istruttoria sommaria le facoltà dei difensori di intervenire durante le indagini, facoltà fino ad allora riservate all'istruttoria formale. E' difficile ora che i giudici d'appello esprimano un parere contrastante con quello della Suprema Corte. C'è da ricordare, infine, che fra non molto toccherà alla stessa Corte costituzionale stabilire se le proprie sentenze abbiano o meno valore retroattivo.

Quando, sgombrato il campo dalle questioni procedurali, avrà inizio la discussione, il P.G. insisterà sulla tesi secondo la quale Ippolito fece non gli interessi del CNEN ma quelli propri, e solleciterà una pena maggiore, adeguata alla gravità dei fatti. I difensori, invece, muoveranno una massiccia critica alla sentenza di primo grado, sostenendo che i giudici hanno omesso ogni adeguata valutazione delle prove indicate a discarico e che essi non hanno affrontato i nuovi e importanti problemi di diritto presentati da processo. Sempre sul piano generale, i difensori rileveranno che Ippolito è stato riconosciuto responsabile di attività addebitabili invece ad altre persone e denunceranno numerose contraddizioni, errori e manchevolezze in cui sarebbero incorsi i magistrati nel redigere i motivi della sentenza di condanna.

Accanto ad Ippolito figureranno imputate altre nove persone: Girolamo Ippolito, padre del principale imputato, che nel primo giudizio fu condannato a due anni e mezzo; Emilio Rampolla del Tindaro, che si ebbe due anni e dieci mesi, Mario Guffanti (due anni), Mario De Giovanni (un anno e mezzo), Giuseppe Amati (un anno e otto mesi), Fabio Pantanetti (un anno e due mesi), Perusino Perusini, cognato di Ippolito, Luigi Suvini e Achille Albonetti vennero prosciolti, i primi due per insufficienza di prove, il terzo perchè il fatto attribuitogli non costituiva reato.

Giorgio Pessi

Lavori di sgombero in Antartide



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Tre rompighiaccio USA liberano da una colossale porzione di «iceberg» il canale navigabile della base antartica di McMurdo

Bollettino della neve

Udine, 18

L'Ente provinciale per il turismo di Udine comunica il seguente bollettino della neve desunto dalle rilevazioni effettuate il giorno 18 gennaio 1966:

Tarvisio Camporosso cm. 40, farinosa coperto, —4; Monte Lussari cm. 200, idem, —6; Fusine Laghi cm. 50, idem, —5; Rifugio «Zacchi» cm. 200, idem, —6; Valbruna cm. 40, idem, —4 Ravascletto cm. 30, idem, —6; Pista Zancolan cm. 70, idem, —8; Forni Avoltri cm. 40, fresca nevica, —4; Collina cm. 50, idem, —5; Rifugio «Marinelli» cm. 110, idem, —10; Forni di Sopra cm. 45, fresca coperto, —2; Val di Suola cm. 130, idem, —5; Rifugio «Giaf» cm. 130, idem, —5; Verzegnis cm. 15, farinosa coperto, —3; Matajur cm. 30, idem, —3.

Funzionanti: Funivia del M. Lussari, seggiovia del Priesnig, sciovie di Tarvisio e Monte Lussari, seggiovia e sciovia di Ravascletto (sabato e domenica), sciovia di Forni di Sopra (sabato e domenica), sciovie di Verzegnis, sciovia di Collina di Forni Avoltri.

CRONACHE SPORTIVE

A GARMISCH I CAMPIONATI EUROPEI DI BOB A DUE

IN TESTA GLI ITALIANI ZARDINI-DI MAI DOPO LE DUE «MANCHES» DELLA PRIMA GIORNATA

Brillano per la loro regolarità ma il miglior tempo assoluto appartiene all'equipaggio austriaco - Bene anche i britannici detentori del titolo

Garmisch, 18

Gli azzurri italiani del bob a due Roberto Zardini e Carlo Di Mai sono in testa alla graduatoria dopo la prima giornata di prove dei campionati europei di bob a due che si disputano questa settimana con la partecipazione di sette Nazioni.

Gli azzurri, medaglia d'argento alle Olimpiadi del 1964, hanno ottenuto nelle due discese rispettivamente 1.21.93 e 1.21.44 lungo i 1.650 metri del percorso con 16 curve.

Il miglior tempo della giornata in senso assoluto per una sola discesa è stato tuttavia ottenuto dagli austriaci Kaltenberger-Rietzl con 1.20.97.

Il secondo miglior tempo della giornata su una sola discesa l'hanno ottenuto gli inglesi Nash-Dixon, campioni del mondo e olimpici, con 1.21.21.

VERSO I «MONDIALI»

Selezioni a Cortina del bob a quattro

Cortina d'Ampezzo, 18

Nell'ultima giornata degli allenamenti di bob a quattro in preparazione ai campionati italiani della specialità che si svolgeranno domani e dopodomani a Cortina, sono state effettuate numerose discese di prova, tutte portate a termine senza incidenti. Al campionato prenderanno parte dieci equipaggi in rappresentanza di cinque società, con uno schieramento assai omogeneo di valori, mai riscontrato nelle precedenti edizioni dei campionati.

Ecco i migliori piazzamenti della giornata: 1) D'Andrea, Alverà, Bellis, Caldara (Cristallo) 1'15"61; 2) De Zordo, De Lorenzo, De Col, De Martin (Pieve Cadore) 1'15"75; 3) Gasparil, Menardi, Gandini, Pompanin (Cortina) 1'15"82; 4) Magnarini, Gatto, Cigala, Rescigno (Aer. Mil.) 1'15"87; 5) Gaspari C., Cremaschini, De Zordo, Cavallini (Cortina) 1'15"95; 6) Calbucci, Mattioli, Nicolai, De Paolis (Aer. Mil.) 1'16"17; 7) Ruatti, De Lorenzo, Rossi, Mocellini (Cristallo) 1'16"65; 8) Genova, Ciatti, Tabacchi, Piussi (Pieve Cadore) 1'16"80.

EBIHARA - ACCAVALLO

Solomons minimizza il match di Tokio

Londra, 18

Il noto «promoter» inglese di pugilato Jack Solomons ha dichiarato oggi che il rinvio dell'incontro tra il giapponese Hiroyuki Ebihara e l'argentino Horacio Accavallo non significa proprio nulla per quanto si riferisce al titolo mondiale dei pesi mosca.

«L'italiano Salvatore Burruni è l'attuale campione del mondo — ha detto Solomons —. Io organizzo a Londra un incontro tra Burruni e l'inglese Walter McGowan, e quello sarà il match valido per il titolo mondiale. L'incontro di Tokio, non importa quando avrà luogo, è semplicemente la versione di George Parnassus del titolo mondiale, e devo dire che non significa proprio nulla».

Parnassus è l'organizzatore del match Ebihara - Accavallo, riconosciuto valido per il titolo dalla World Boxing Association americana che non accetta Burruni come campione dichiarando pertanto la corona dei mosca vacante.

«In realtà — ha detto Solomons — la W.B.A. non ha alcun peso qui. McGowan si incontra con Burruni per la corona mondiale e questo match è riconosciuto dalla Federazione europea (E.B.U.) e dalla Federazione inglese (B.B.B.C.) senza parlare di quella italiana che è affiliata all'E.B.U.».

Solomons ha precisato che Burruni dovrebbe giungere a Londra il 16 febbraio prossimo e firmerà il contratto con Mc Gowan il giorno successivo. La data dell'incontro verrà fissata venerdì prossimo ad una riunione della B.B.B.C. Solomons spera di organizzare il match mondiale allo stadio coperto di Wembley il 15 marzo oppure il 26 aprile.

I progetti di Solomons per McGowan sono dei più ambiziosi. Dopo l'incontro che egli spera positivo contro Burruni, McGowan tenterà la scalata al titolo mondiale del gallo detenuto dal giapponese Fighting Harada. Solomons ha offerto una borsa di 20.000 sterline (35 milioni di lire) ad Harada per difendere questa estate il suo titolo in Granbretagna. Il giapponese non ha ancora risposto.

COPPA DAVIS

Nuovo sistema dei sorteggi

Sydney, 18

L'Associazione tennistica australiana ha annunciato oggi la creazione di un nuovo sistema per i turni eliminatori della Coppa Davis al termine del sorteggio per la Coppa europea effettuato dal segretario della Associazione tennistica internazionale Basile Ray.

La zona europea è stata divisa in due gruppi: il primo è numerato dall'1 al 16, il secondo dal 17 al 32. Ogni nazione avrà per avversaria il numero successivo del gruppo. Ad esempio l'Italia che porta il numero 28, dovrà, battersi con la Russia nel primo turno, in quanto la Russia ha il numero 27 del gruppo.

Ecco la composizione dei due gruppi in cui sono state divise le nazioni della zona europea: 1.o gruppo: 1 Spagna, 2 Jugoslavia, 3 Brasile, 4, Danimarca, 5 Svezia, 6 Polonia, 7 Turchia, 8 RAU, 9 Francia, 10 Romania, 11 Finlandia, 12 Canadà, 13 Cecoslovacchia, 14 Austria, 15 Israele, 16 Portogallo.

2.o gruppo: 17 Lussemburgo, 18 Svizzera, 19 Norvegia, 20 Germania Ovest, 21 Ungheria, 22 Grecia, 23 Nuova Zelanda, 24 Bretagna, 25 Marocco, 26 Monaco, 27 Russia, 28 Italia, 29 Olanda, 30 Irlanda, 31 Belgio, 32 Sud Africa.

RALLY DI MONTECARLO

Più che dimezzato il campo dei concorrenti

Montecarlo, 18

Ancora decimato il campo dei partecipanti al Rally di Montecarlo che ha provocato quest'anno una severa selezione per le difficili condizioni atmosferiche. Al termine del percorso alpino di 1.437 chilometri che ha portato i concorrenti da Montecarlo a Chambery e di nuovo a Montecarlo, solo 85 equipaggi dei 192 partiti, sono rimasti in gara.

Le ultime tre vetture eliminate dagli ufficiali di gara sono state squalificate per aver accumulato oltre un'ora di ritardo e fra esse figura la Lancia-Flavia degli italiani Carlo Fagioli e Riccardo Ricci.

Intanto, la giuria sta procedendo al conteggio del totale dei punti per i 60 che affronteranno a partire da domani notte l'ultima frazione, ancora su un difficile percorso montano di 610 chilometri.

Al termine di questo percorso montano notturno, giovedì si avrà la classifica finale. Fra le auto rimaste in gara figurano le BMC Mini-Cooper di Makinen-Easter vincitori dell'ultima edizione, la Lancia Flavia di Munari-Harris, le Lancia Flavia con equipaggio tutto italiano di Leo Cella e Luciano Lombardini.

La sovietica Tamara Press ha superato il primato del lancio del disco della Nuova Zelanda lanciando l'attrezzo a m. 55,131 nel corso di una riunione svoltasi a Invercargill.

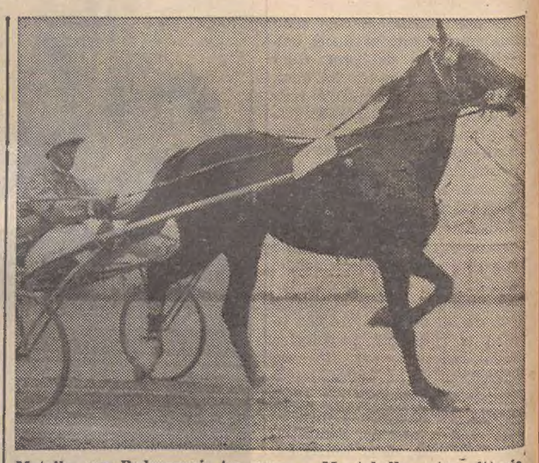
PANORAMA SETTIMANALE DEGLI IPPODROMI NAZIONALI DEL TROTTO

Dashing Rodney va a Vincennes dopo la contrastata vittoria su Turbine

Oreb vola in 1.19.2 sulla pesante pista romana - Owens e Alonso Tony fanno scintille - Prezioso Metallo a Montebello - Le belle prestazioni di Giacometti e Ivonne

Il Prix d'Amerique è alle porte e i cavalli delle scuderie italiane affilano le armi per presentarsi, l'ultima domenica di gennaio, rodati a dovere sulla pista di Vincennes. Ancora non si sa quali saranno i quattro nostri portabandiera, comunque certa dovrebbe essere la presenza di Dashing Rodney, il «cinque anni» della Scuderia Tris d'Assi. Nell'ultima prova di preparazione disputata domenica a San Siro, Dashing ha mostrato di trovarsi in eccellenti condizioni. Non che l'allievo di Baroncini abbia entusiasmato nel Premio Angelo Gardenghi, però considerata anche la distanza dei 2540 metri, la sua prova vittoriosa è stata riconosciuta positiva e pertanto il cavallo è già partito alla volta di Parigi per concludere sul posto la preparazione in vista dell'importante corsa di fine mese.

Dashing Rodney esibendosi in due allunghi di preciara bellezza ha strappato consensi a San Siro, però, forse appunto in relazione alla vistosità dei suoi scatti su un percorso faticoso come quello del Premio Gardenghi, l'americano è apparso in difficoltà ultimi metri di corsa sotto la spinta dell'arrembante Turbine. Sul traguardo Dashing Rodney ha salvato la vittoria per un nonnulla e fossero stati difficoltà negli ultimi metri, quasi sicuramente il cavallo vittorioso sarebbe stato Turbine. Quindi la distanza non è forse il punto di forza per il cavallo di Baroncini, che però ha mostrato un magnifico allungo. Il suo guidatore è giunto perfino ad affermare che Dashing Rodney gli ricorda molto il fenomenale Muscletone. Quindi, pur non mancando gli interrogativi per l'eventuale tenuta di Dashing Rodney sui 2600 metri dell'«Amerique», le formazioni italiane avranno proprio nel rappresentante della Scuderia Tris d'Assi il punto di forza al Plateau de Gravelle.



Metallo con Pedrazzani: tre corse a Montebello e tre vittorie

Su gli altri che tenteranno a Vincennes la grande carta si fanno i nomi di Pelham Hanover, Nixon e dell'indigeno Fiesse. Da essi è lecito attendersi un comportamento onorevole. Ritornando alla prova milanese diremo ancora che ha deluso nuovamente Lucy's Victory per il quale Brighenti ha disdetto ogni impegno in Francia, che Turbine e Invocato si sono destreggiati con bravura, terminando al seguito di Dashing Rodney, e che Safe Mission ha dovuto accontentarsi del quarto posto. Per Dashing Rodney il verdetto del cronometristi è stato di 1.19.4 sui 2540 metri.

Un guidatore che sulle piste meridionali sta progredendo a vista d'occhio è indubbiamente Marcello Mazzarini. Numerose in questi ultimi tempi le vittorie del bravo Mazzarini, ultima in ordine di tempo quella colta domenica a Tordivalle con il «4 anni» Oreb nel milionario Premio Fregene. Oreb, un figlio di Dalmato e Fufi, è riuscito nella bella impresa di segnare su pista molto pesante l'ottima media di 1.19.2 marciando in testa dal primo all'ultimo metro. I «4 anni» si stanno battendo con bella energia anche in condizioni ambientali avverse e non si pensi che l'assunto di Oreb sia stato un episodio isolato, che la corsa si è conclusa con una completa valutazione dei partecipanti, tutti scesi sotto l'1.20, compresi i non piazzati. Dopo Oreb è finito quel Tekir che era partito con il favore del pronostico. Il nuovo allievo di Antonio Trivellato, ancora una volta lento nella fase iniziale della corsa, è poi partito a razzo nel finale e se Oreb, sicuro in testa, era ormai intangibile, tutti gli altri concorrenti sono stati superati in tromba dal moro figlio di Beonio che nell'occasione segnava un eccellente 1.19.4.

Ancora una corsa sulla distanza dei due chilometri e mezzo disputata, sempre a Tordivalle ma al sabato. Nel Premio Guido Biondi, gli americani Daring Rodney e Cheer Honey sono stati clamorosamente battuti dall'indigeno Owens portato alla ribalta dal giovane Del Pane che sostituiva l'appiedato Cencio Ossani. Dopo aver mostrato scarsa intraprendenza la settimana prima nella corsa dominata da Tanaquilla, Owens è ritornato in cattedra in questa maratonina. Dopo aver «gelato» la corsa nel primo chilometro percorso in un modesto 1.26.4, Owens si è scatenato nei rimanenti 1600 metri e per Daring Rodney, venuto su forte in arrivo, non c'è stato nulla da fare. Piuttosto deludente Cheer Honey, partita nettamente favorita, ma preceduta sul traguardo anche da Calcante per il terzo posto. Bel ritorno alla vittoria ,sempre al sabato, di Alonso Tony nel Premio Po disputato a San Siro. Si trova in un momento di grazia l'allievo di Mario Santi volato sul piede di 1.19.4 sul miglio con un percorso in corsia esterna. Niente da fare all'epilogo per il battistrada Urubù (brillante la spola fra Milano e Roma dell'allievo di Barbetta) piegato sul palo anche da Ethelson per il secondo posto.

A Montebello in una giornata fredda, Metallo ha dovuto scaldarsi per piegare allo spunto la resistenza di un brillante Maestrale. La Totip è vissuta appunto sul duello fra questi trottatori i quali hanno lasciato a distanza il resto del plotone regolato poi da Wander per il terzo posto.

Per Metallo si è trattato della terza affermazione consecutiva sulla pista e anche della vittoria più sudata. Maestrale, prima di cedere, si è difeso con grande coraggio. Comunque la superiorità dell'allievo di Pedrazzani sul resto degli anziani ora di stanza a Montebello si è già ben delineata e non vediamo chi possa batterlo attualmente, anche se Agadir dovrebbe senz'altro impegnarlo strenuamente. Un Metallo sempre più... prezioso e un Maestrale apparso rinvigorito, queste le note salienti della Totip che ha visto Mander confermare il suo buon momento.

Nelle altre corse invece tutto da considerare «regolare amministrazione» perchè, almeno per quanto riguarda i vincitori, non si sono registrate sorprese. Qualche secondo posto imprevisto (Tergesteo e Ustrina) hanno contribuito a elevare le quote dell'accoppiata, mentre sul vincente non si è andati oltre il 29 per 10 pagato per Giacometti. Quanto all'allievo di Piratti, giunto alla sua terza vittoria nel mese, occorre rilevare che ha saputo tenere validamente testa alle pretese di Gibeppe e Juist che gli rendevano 40 metri sul miglio. Viaggiando costantemente sulla sua media standard, che attualmente è sull'1.24, Giacometti ha reso difficoltosa la rimonta dei due forti anziani. Questi, in un estremo tentativo, si sono squilibrati e così il figlio di Mistero ha potuto concludere senza patemi nonostante un felice ritorno di Gibeppe che gli terminava vicino.

Fulgida classe ha mostrato Ivonne nella «riserva» Totip che l'ha vista netta dominatrice dopo un volo superiore nel penultimo rettilineo. L'allieva di Rossi sta correndo molto bene nel segno di una classe che non si discute e per le sue avversarie, numerose e avvantaggiate, la partita poteva dichiararsi chiusa ancor prima dell'inizio. Altre note di merito nella domenica triestina, per Montepulgo, tenace nell'opporsi a Mimose, per Vivaldo da Rio autore di un brillante ricupero dopo una inopinata svista sulla curva finale e per Gradese e Anzano che non hanno buttato via l'occasione favorevole nelle due divisioni dell'handicap.

M. G.

PRIX DU LUBERON

Elma di un soffio dinanzi a Tanaquilla

Cagnes-Sur-Mer, 18

Nel Prix du Luberon si è visto oggi un appassionante duello sulla dirittura d'arrivo fra l'italo-americana Elma e la giumenta italiana Tanaquilla. Elma ha finito prima i 2.200 metri in 2'56"4 (1'18"4 al chilometro). Tanaquilla è stata seconda in 2'56"5 e Première de Goude terza in 2'56"7. Tanaquilla è stata battuta sul traguardo, dopo essere uscita prima dall'ultima curva.

Trasferimento rifiutato Sekularac sciopera

Belgrado, 18

Il calciatore della nazionale jugoslava Dragoslav Sekularac, in segno di protesta per il suo mancato trasferimento dalla «Stella Rossa» di Belgrado a una squadra di calcio della Germania occidentale, ha interrotto gli allenamenti.

Sekularac che è legato alla Stella Rossa fino al 1969, era disposto a riscattare il proprio contratto rimborsando alla società belgradese la somma complessiva corrispostagli in questi ultimi anni.

Il nazionale jugoslavo aveva pressochè concluso il suo passaggio nelle file della squadra tedesca del Karlsruher, ma la direzione della società belgradese non gli ha concesso l'autorizzazione.

LA JELLA DEL MILAN

Infortunato Lodetti

Milano, 18

Ancora un infortunio nel Milan: l'attaccante Lodetti, durante l'allenamento che la squadra rossonera ha disputato oggi in vista della partita con la Lazio, ha riportato una distorsione alla caviglia sinistra. Il giocatore dovrà rimanere in assoluto riposo per tre giorni.

Gustavo Marzi chiede l'aspettativa di un anno

Il commissario tecnico nazionale per la sciabola, Gustavo Marzi, ha chiesto alla federazione di essere sollevato dalla carica per la durata di un anno o di essere almeno affiancato da un collaboratore, sempre per lo stesso periodo, a causa d'impegni professionali. Gustavo Marzi, livornese di nascita, è residente da molti anni a Trieste.

Negli ambienti della federazione italiana scherma viene confermata la decisione di Marzi, già discussa alcuni giorni fa dall'ufficio di presidenza. Sempre negli stessi ambienti si ha ragione di ritenere che quasi certamente verrà accolta la seconda richiesta di Marzi e, a tal proposito si fa il nome di Roberto Ferrari come probabile futuro collaboratore con compiti riguardanti soprattutto il settore giovanile.

UN AVVINCENTE GIRONE DISCENDENTE SI PREANNUNCIA IN SERIE «C»

La vittoria dell'Udinese a Treviso ripropone per intero il tema promozione

Chiari sintomi di stanchezza denunciati dalle due squadre di testa - Chi vincerà il torneo? Il gioco produttivo della squadra alabardata ha origine dalla buona condizione atletica

Nel breve giro di una settimana, il Treviso, che comandava la classifica con tre punti di vantaggio sugli immediati inseguitori, ha visto dissolversi il bel gruzzolo accumulato ed è stato raggiunto. Il titolo di campione d'inverno è condiviso dalla sprecona squadra veneta e dalla Biellese, mentre, un solo scalino più sotto, incalza il Como. Cosa mai è accaduto al Treviso per fermarsi di botto e interrompere la corsa che doveva portarlo, difilato alla promozione? Altra domanda inevitabile: la battuta d'arresto è da ascriversi a fatti meramente casuali, a un momentaneo voltafaccia della fortuna, oppure deriva da una flessione fisico-atletica dei giocatori e quindi prelude ad altri possibili rovesci, ad altri risultati negativi e ad ulteriori regressioni nella classifica generale?

La prima spallata alla posizione del Treviso è stata inferta, come tutti ricordano, dal CRDA Monfalcone, in una partita condotta dai veneti con disinvolta prevalenza territoriale e con ricchezza insolita di trame ma con deplorevole povertà di spinta agonistica. Si disse — e lo ammisero gli stessi giocatori cantierini — che la qualità tecnica dei trevigiani era stata talmente brillante da mettere in dubbio la legittimità del risultato, sul piano tecnico: infatti il Treviso aveva dominato, ma erano bastate alcune azioni decise e veloci, di quelle tirate giù alla brava, ma stranicche di nerbo, le azioni che hanno fatto del CRDA il babau dell'intera categoria, per risolvere la partita e piegare alla sconfitta la preziosa squadra avversaria. Il Treviso, si disse, aveva commesso l'errore di darsi a una narcisistica esibizione di foot-ball manovrato. Un errore, aveva ammesso l'allenatore, ma non si sarebbe ripetuto.

Invece l'errore si è ripetuto immediatamente e in forma persino più appariscente e con conseguenze ancora più gravi, come sono quelle di una sconfitta interna, che abbassa la media inglese e colpisce a morte una squadra nel suo patrimonio morale. E' stata un'altra squadra della nostra regione a mettere sulle ginocchia il Treviso, precisamente l'Udinese che, con il suo giovane centravanti, ha messo a segno tre palloni senza incassarne alcuno. L'Udinese non si è accontentata di realizzare l'impresa della espugnazione di un campo inviolato ma pure ha saputo dare alla sua vittoria risonanze trionfali. Braida, l'autore dei tre gol, sale al secondo posto nella graduatoria dei tiratori scelti del nostro girone egli è oggi il più attentamente seguito attaccante della intera Serie C.

Ma ritorniamo ancora per un momento al Treviso. I corrispondenti locali della stampa sportiva lamentano ancora una volta la elegante quanto improduttiva esibizione di calcio perfettamente raccordato fornita dai giocatori in maglia azzurra, dolendosi che i loro beniamini abbiano preferito questo tipo di gioco bello a vedersi ma sterile di effetti a quello, magari meno appariscente ma più ricco di sostanza, che la squadra era usa praticare nell'ancora recente passato. Ma questo pianto greco non ha ragione di essere; esso non tiene conto delal verità secondo la quale una squadra scende al gioco improduttivo non già per deliberata decisione ma per la patente incapacità di darsene uno migliore. E ciò accade, di norma, con le prime avvisaglie della stanchezza. Le due partite perdute (quella di domenica scorsa in particolare) stanno ad indicare appunto che il Treviso sconta lo sperpero di energie fatto per salire dove è salito; forse la squadra non ha saputo calibrare le proprie forze, forse ha elargito più energie di quante non possedesse. In questo caso l'avvenire della bella e giovane compagine è irrimediabilmente compromesso, ma è ancora presto per azzardare giudizi impegnativi.

A proposito del genere di gioco che una squadra pratica, al di fuori e al di sopra della propria volontà, la partita disputata dalla Triestina contro la Mestrina potrebbe costituire la controprova di quanto si andava dicendo. La Triestina l'ha impostata in chiave aggressiva: tiravano in porta gli avanti da tutte le posizioni, imitati pure dai mediani e dagli stessi terzini, come può testimoniare la discesa verificatasi nel secondo tempo, discesa che su Pez ha fatto perno e che ha consentito al difensore di trovarsi al vertice estremo del triangolo e nella migliore posizione per centrare il tiro a rete. In questa partita i rossoalabardati hanno fato convergere sulla porta della Mestrina più tiri a rete nel complesso delle tre o quattro partite precedenti. Questo risvegliarsi della squadra, questo trovare il bandolo del gioco che fa strada — e, per converso, lo abbandono dell'altro tipo di gioco, quello improduttivo — viene da sè, non per un improvviso ravvedimento bensì per naturale germogliazione.. Una squadra gioca così come la Triestina ha giocato domenica scorsa, quando è in piena salute, il che dimostra che il nostro è ancora sempre un gioco essenzialmente atletico, infatti è la forma fisica che condiziona il rendimento non mai la capacità tecnica.

Il Treviso è stato raggiunto in classifica da una squadra, la Biellese che a sua volta zoppica ed è ben lontana dalla sua forma migliore. Dopo due pareggi alquanto striminziti, conseguiti nelle domeniche precedenti (Mestrina in casa, Marzotto fuori) è finalmente ritornata alla vittoria, ma quale vittoria! L'ha conseguita sul proprio terreno piegando la modesta e sfortunata Ivrea in seguito a un calcio di rigore. Nemmeno il Como accenna a riprendere il passo spedito dei primi tempi: a Cremona non ha saputo andare al di là di uno squallido zero a zero. Continua a decrescere il Piacenza che, a sua volta, conobbe il privilegio di portare la bandiera del girone (ha pareggiato a Parma, contro un Parma peraltro in ripresa, tanto è vero che ha ceduto il fanalino di coda allo Ivrea e alla Trevigliese) e non accenna a risollevarsi il Marzotto.

I sintomi di stanchezza accusati chiaramente dal Treviso come pure dai suoi rivali (la Biellese e il Como) ripropongono il tema dominante, quello della promozione. Al momento non si saprebbe proprio quale squadra indicare senza correre il rischio di essere smentiti clamorosamente e nel più breve tempo, come già accadde quando si credette di puntare dapprima sul Como, poi sul Piacenza, infine sul Treviso. Le recenti esperienze consigliano di non indicarne alcuna. Aspettiamo, dunque con la certezza di poter assistere a un girone di ritorno tra i più avvincenti. ☆

VISITA A TRIESTE DEL VICESEGRETARIO GENERALE DEL CONI

Il coraggioso programma del Saturnia lodato e incoraggiato dal dott. Fabjan

Ampliamento delle attrezzature sportive e costruzione di nuove: una vasca voga e una piscina per il nuoto - Colloquio con il Sindaco

La riunione conviviale di gennaio del Panathlon Club di Trieste, tenutasi iersera in un albergo cittadino, ha avuto quale ospite il vicesegretario generale del CONI dott. G. B. Fabjan, triestino di nascita e da molti anni residente nella capitale. Il dott. Fabjan è stato invitato a parlare sul suo recentissimo viaggio in Messico, compiuto per rendersi personalmente conto delle installazioni, dell'organizzazione e delle possibilità di ambientazione degli atleti italiani che nel 1968 dovranno gareggiare alle Olimpiadi di Città del Messico. La brillante e documentata esposizione del vicesegretario del CONI ha riscosso nell'uditorio i più vivi consensi e l'interessamento unanime per i problemi che i prossimi Giochi comportano.

In mattinata il dott. Fabjan è stato ricevuto dal Sindaco e nel cordiale colloquio sono stati esaminati i principali problemi sportivi della città, non ultimo quello del Palazzetto dello Sport, per la realizzazione del quale il Comune ha messo a disposizione il terreno, quel terreno che rappresentava il principale ostacolo alla realizzazione dell'opera.

Nel pomeriggio, accompagnato dal dott. Combatti, delegato provinciale del CONI, il dott. Fabjan si è recato alla Canottieri Saturnia di Barcola, dove è stato ricevuto dal presidente avv. Sblattero, dal consiglio direttivo e da numerosi soci. Il vicesegretario del CONI ha visitato minuziosamente le attrezzature sportive della società, la nuova palazzina, la palestra, la vasca di voga, le rimesse delle imbarcazioni. Quindi ha ascoltato con grande attenzione la esposizione del presidente, il quale ha illustrato all'ospite il progetto per la nuova sistemazione e il potenziamento degli impianti che prevedono una vasta vasca di voga attrezzata secondo le disposizioni federali, la costruzione di una piscina regolamentare olimpica delle dimensioni 20x50, l'ampliamento dei piazzali e del tratto di mare antistante la canottiera con recintazione a mezzo di una scogliera, opera di notevolissimo impegno che potrà essere realizzata mercè l'avvenuta concessione di terreno demaniale.

Il volto di quella che appena cinque anni fa era una cadente e antica costruzione, già oggi è totalmente cambiato, ma ancor più lo sarà nel prossimo futuro quando i nuovi progetti saranno realizzati. Il dott. Fabjan, rispondendo all'avv. Sblattero che ha voluto ragguagliare il vicesegretario su quanto il Saturnia vuol fare per il potenziamento dello sport triestino nel campo del canottaggio e del nuoto (il Circolo desidera anche costituire una Sezione nautoria), ha elogiato l'opera infaticabile del presidente e dei suoi collaboratori, in particolare il rag. Borri che ha ideato tutto il progetto del complesso nautico, promettendo l'interessamento del CONI che conosce e apprezza quanto è stato fatto, e che non mancherà di incoraggiare le lodevoli iniziative del Circolo intervenendo, nei limiti delle sue possibilità, nel concorso delle notevoli spese che si dovranno intraprendere.

«Il CONI non può finanziare — ha detto il dott. Fabjan — le singole società sportive, perchè i suoi fondi sono destinati alle federazioni, ma è sensibile agli sforzi dei gruppi che meritano un appoggio e un aiuto. Non è facile scegliere, tra le migliaia di richieste che pervengono da ogni parte d'Italia, quelle che veramente portano un reale contributo al potenziamento dello sport e delle sue attrezzature, ma sulla legittimità di quelle del Saturnia non vi possono essere dubbi. Il detto "aiutati che il ciel t'aiuta", per la parte che riguarda il Saturnia è già attuato, ed io mi auguro che la parte... spettante al cielo possa essere assunta dal CONI».

Il dott. Fabjan, infine, si è detto soddisfatto dell'assicurazione che il potenziamento delle attrezzature del Circolo non servirà soltanto ai soci, ma che di esse beneficieranno tutti gli sportivi militanti della zona, di questa zona che tanto ha dato allo sport italiano e che altrettanto potrà dare se continueranno ad esistere e ad operare nella Venezia Giulia uomini appassionati, volitivi e intraprendenti come lo sono i dirigenti del circolo barcolano.

Calcio giovanile a Trieste. Orari e campi delle gare di domenica 23 gennaio. Campionato allievi: Studenti-Trieste, campo San Luigi; Primorje-Ponziana A, campo ed ora da destinare; S. Giovanni-Muggesana, campo S. Giovanni ore 13; Ponziana B-Roianese, campo Ponziana ore 9.15. Oggi, mercoledì, alle ore 18.30 le Società dipendenti si riuniranno presso la sede federale di via Filzi.

SEMPRE PIU' INTERESSANTI I CAMPIONATI DI PALLACANESTRO

La doccia scozzese della SGT

Alla formazione biancoceleste il primato della irregolarità in un torneo tutto alti e bassi - A metà corsa saranno in testa le due squadre goriziane?

La Serie A ha portato a termine la prima parte del campionato. In testa alla classifica si trovano alla pari tre squadre, il che non ha precedenti nella storia del torneo. Accanto alle solite Simmenthal e Ignis figura anche la provincialissima squadra di Padova che, grazie al suo strabiliante Douglas Moe, è riuscita a mettere sotto i campioni in carica. Distaccata di soli due punti segue la Candy di Bologna che praticamente è stata rimessa in corsa dalla sconfitta subita dal Simmenthal a Padova. C'è da aspettarsi pertanto un girone di ritorno quanto mai interessante, tenuto anche conto che almeno altre due squadre, Reyer e Oransoda, possono metterci il loro zampino nella lotta fra i primi della classe.

Del pari interessante, ma per differenti ragioni, risulta il campionato di Serie B ed in particolare il girone che comprende le squadre giuliane. In questo caso non si tratta di equilibrio di valori: diverse squadre si equivalgono per irregolarità di rendimento, procedono a caldo-freddo, come la doccia scozzese. Da una domenica all'altra ci vediamo cambiare le carte in tavola; per cui è assolutamente impossibile basare un qualsiasi pronostico. Tali le squadre, tali i giocatori;infatti, quando, a giusta ragione, lodiamo questo o quel giocatore, possiamo esser sicuri che lo stesso, sette giorni più tardi, deluderà l'aspettativa.

A quale causa attribuire tanta irregolarità di condotta? La ipotesi più verosibile è quella che presuppone una insufficiente preparazione.

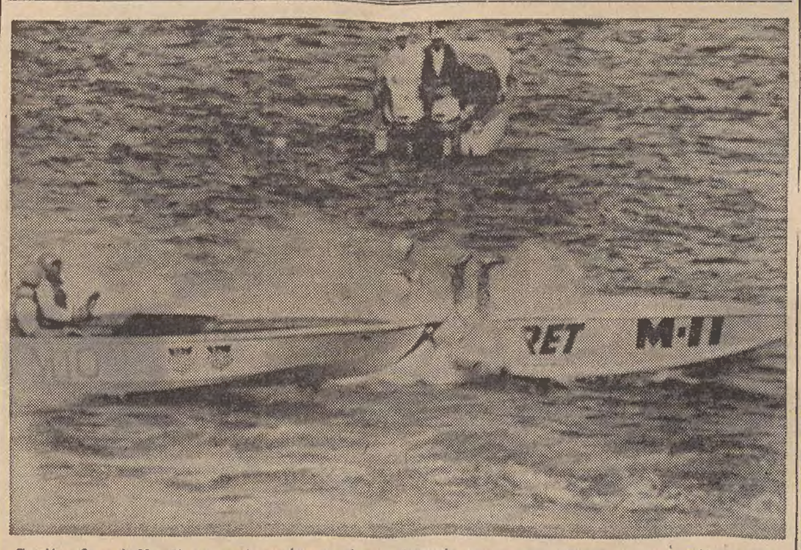
Il discorso vale in modo particolare per la Goriziana, che tutti pensavano potesse affermarsi da lontano su un gruppo di squadre giudicate nettamente inferiori. A girone d'andata concluso dobbiamo invece prendere nota delle due sconfitte subite dagli isontini a Ravenna e ad Ancona. Notoriamente si tratta di campi difficilissimi, ma le squadre del posto sono tutt'altro che irresistibili per cui una Goriziana in buone condizioni di forma avrebbe dovuto facilmente passare l'ostacolo. Così invece non è stato, per cui Zorzi e compagni, che hanno ormai finito il ciclo di incontri della prima parte del campionato, si troveranno con tutta probabilità a dividere la prossima domenica, il primo posto della classifica con i loro concittadini della Safog, applauditi vincitori nel loro ultimo incontro sul difficile campo di Forlì. La cosa non rientrava nei programmi della squadra di Zorzi. Evidentemente la Goriziana non ha trovato ancora un sufficiente equilibrio dopo la rinuncia a scendere in campo dello stesso Zorzi, moltre si sarà fatta risentire la indisponibilità del bravo Ponton, che soltanto la scorsa domenica ha debuttato nel presente campionato.

Ci auguriamo che nel futuro la squadra isontina possa portare al meglio del rendimento tutti i suoi giocatori e possa ritrovare quel coordinamento nel gioco che nel passato le ha fatto guadagnare molti consensi e anche parecchi punti in classifica. Il comportamento della seconda squadra goriziana, la Safog, ci induce a più favorevoli considerazioni. In definitiva i ragazzi di Gubana hanno incocciato una sola giornata nerissima, quella di Trieste, essendo riuscita fra l'altro a tenere testa bravamente ai cugini dell'Unione Ginnastica, nel primo «derby» stagionale. Ha sorpreso perciò la batosta subita otto giorni più tardi ad opera di una Ginnastica Triestina che non può vantare attualmente giocatori di grande classe nè un gioco di squadra tale da compensare le deficienze dei singoli.

Proprio i giocatori biancocelesti devono essere considerati come i più... balzani della compagnia e ad essi soprattutto si riferisce il capoverso introduttivo dedicato alla irregolarità della condotta. Tutti sapevamo che dopo le vicissitudini della vigilia, con le conseguenti rinunce a un paio di giocatori molto positivi, la squadra sarebbe venuta a trovarsi in gravi difficoltà. Il debutto di Gorizia era valso a confermare il generale timore, nè lo potevano smentire l'affermazione riportata sul campo di Vicenza e il successo interno ottenuto nei confronti della Robur Ravenna. Ma ecco a un tratto arrivare la folgorante vittoria sulla Safog, a seguito di un incontro che aveva messo in buonissima luce i più giovani elementi della formazione. Si poteva perciò sperare che proprio questi ragazzi sarebbero riusciti alla fine a salvare la squadra, ma subito veniva la doccia fredda di Udine. Una partita quest'ultima da dimenticare e che poca gloria ha portato alla stessa Snaidero.

Otto giorni ancora ed ecco gli udinesi sconfitti a Ravenna e la Triestina clamorosamente vittoriosa sulla Stamura di Ancona. Ancora una volta gli agnellini del secondo tempo di Udine, sono diventati leoni. A questo punto però c'è da chiedersi fino a quando le prestazioni positive e negative si alterneranno e se si deve sperare in una definitiva maturazione dei vari Narder, Welcher, Bici e Stibiel. Se la risposta sarà affermativa la Ginnastica potrà arrivare con una certa tranquillità alla fine del campionato; se ciò non avverrà c'è da aspettarsi il peggio. Il futuro ci dirà su quale strada si sarà avviata la sconcertante squadra biancoceleste.

M. V.



Spettacolare tuffo di un motonauta americano durante una gara a Miami. Il malcapitato Dale Disher, che l'istantanea ha fermato nel momento in cui viene sbalzato in acqua, è uscito senza danni dall'incidente benchè il suo motoscafo procedesse affiancato a uno scafo concorrente

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ESPLODE IN NIGERIA LA LOTTA FRA LE FAZIONI MILITARI RIVALI

IRONSI È SOLO UN FANTOCCIO MESSO AL POTERE DAI RIBELLI

Trucidati 50 ufficiali che avevano cercato di tagliare la strada al nuovo leader
E' stato trovato ucciso il Ministro rapito con Balewa: si teme per l'ex Premier

Lagos, 18

Una lotta senza quartiere è esplosa in Nigeria tra fazioni militari rivali, decise a impadronirsi del potere dopo il colpo di stato che ha rovesciato il regime costituzionale. Secondo fonti attendibili, sino a 50 ufficiali sono stati giustiziati da elementi rivali in questi episodi di anarchia militare. Un tenente colonnello sarebbe stato giustiziato per avere tentato di assassinare il capo dell'attuale Governo militare, gen. Ironsi.

Fonti del Governo hanno frattanto confermato la morte dell'ex Ministro delle Finanze, Okotie Eboh, il cui cadavere è stato ritrovato assieme a quello di cinque altri, in una tomba poco profonda a una cinquantina di chilometri dalla capitale. La scoperta del cadavere di Eboh ha accresciuto i timori sulla sorte dell'ex Primo Ministro, Sir Abubakar Tafawa Balewa, rapito sabato all'inizio della rivolta militare assieme allo stesso Ministro delle Finanze, e tenuto poi come ostaggio dai ribelli. Ironsi ha affermato di avere organizzato ricerche per rintracciare Balewa e i suoi rapitori.

Oggi, Ironsi ha dichiarato, in un'intervista, che tutte le unità militari nel Paese hanno promesso lealtà al nuovo regime. Tuttavia, si ha ragione di ritenere che due colonnelli che furono tra i congiurati di sabato scorso stiano minacciando da vicino la posizione dello stesso Ironsi.

I partiti politici nigeriani, dal canto loro, hanno fatto a gara a promettere appoggio al regime militare. Persino il partito che dominava la scena politica nella Nigeria del Nord, il «Congresso del popolo settentrionale» il cui capo, Sir Ahmadu Bellu è stato trucidato dai rivoltosi assieme alla moglie nel palazzo di Kaduna, ha rivolto un appello ai suoi seguaci perchè appoggino il regime militare.

Il gen. Ironsi sta attualmente lavorando alla formazione di un supremo consiglio militare, che assumerà le funzioni del vecchio Governo federale. In ogni regione, verrà costituito un Governo militare diretto da un governatore militare; l'unico compito che, a quanto sembra, verrà riservato ai governatori regionali civili sarà quello di collaborare con i nuovi amministratori militari. L'amministrazione civile, d'altra parte, continuerà a funzionare su base sia federale che regionale, con segretari permanenti, che continueranno ad avere la responsabilità dei rispettivi Ministeri.

Intanto dal confuso affastellarsi di notizie, emerge pian piano la trama della congiura: il gen. Ironsi, se l'ipotesi degli osservatori è corretta, è soltanto il paravento dietro il quale hanno manovrato un gruppo di giovani ufficiali. Ironsi afferma di essersi mosso per schiacciare la rivolta, e di avere constatato che i ribelli non desideravano battersi. Alcuni uomini politici gli avrebbero allora suggerito di assumere il potere per evitare spargimento di sangue.

E' più probabile che le cose siano andate diversamente: che cioè, i congiurati abbiano messo Ironsi, come pure altri comandanti, dinanzi alla scelta di unirsi al movimento, o di lasciarci la pelle. Ironsi avrebbe optato per la prima proposta, ed avrebbe così conferito un minimo di «rispettabilità» al nuovo regime. Adesso si sta dando la caccia agli ufficiali che si ritiene meditino una contro-sollevazione, per allontanare dal potere il gruppo dei congiurati.

Gran parte del Paese è rimasto oggi tranquillo, ma ad Ibadan, capitale della regione occidentale, soldati e polizia hanno aperto il fuoco su bande di saccheggiatori e di gente uscita in strada per regolare vecchi rancori politici. I morti sarebbero numerosi. Ancora confusa è la situazione nella Nigeria del Nord, che comprende gran parte del Paese e 29 dei suoi 55 milioni di abitanti. Sembra che il movimento ribelle della regione sia coordinato con quello nel resto del Paese: il maggiore Nzeougwu, uno degli uccisori di Bello, ha tenuto una conferenza stampa, nella quale ha minacciato ripetutamente di uccidere «i nemici della rivoluzione».

Nzeougwu, che giaceva su una poltrona per le ferite causategli da una granata da lui stesso esplosa nel corso dell'assalto alla residenza del Premier, comanda i ribelli nella zona di Kaduna. Secondo notizie non confermate, il tenente colonnello, W. U. Basey sarebbe partito da Zaria per Kaduna allo scopo di assumere il comando di quella guarnigione.



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Cam Ranh Bay — Un reparto autocarrato dei «Dragoni d'oro», una delle ultime unità americane

PER DISCUTERE GLI SVILUPPI DELLA CRISI

Missione a Londra del rodesiano Beadle

Il Procuratore generale a Salisbury si è incontrato col Ministro del Commonwealth Bottomley e con Wilson

Londra, 18

Il Procuratore Generale della Rodesia, Sir Hugh Beadle, è arrivato a Londra per colloqui con il Governo britannico sugli sviluppi della crisi rodesiana. Lo ha annunciato un portavoce del Governo precisando che Sir Hugh Beadle, che è riconosciuto come Procuratore Generale sia da Londra che dal regime ribelle di Smith, è stato chiamato a Londra dopo che il Ministro per le relazioni con il Commonwealth, Arthur Bottomley, ha aveva rinunciato la settimana scorsa, alla sua progettata visita in Rodesia. Come è noto Smith aveva posto alla visita di Bottomley alcune condizioni inaccettabili per la Gran-bretagna perchè avrebbero significato un riconoscimento del regime ribelle. Sir Hugh Beadle nel novembre compì un ultimo tentativo per impedire la dichiarazione unilaterale di indipendenza e l'11 novembre, giorno in cui fu proclamata l'indipendenza, egli si trovava ancora a Londra.

La visita di Sir Hugh è stata decisa d'accordo tra il Governo britannico ed il Governatore della Rodesia, Sir Humphrey Gibbs, con il quale Beadle si è mantenuto in stretto contatto anche dopo la dichiarazione di indipendenza. Smith ne è a conoscenza e non ha sollevato obiezioni. Dato che la visita avviene su iniziativa del Governo britannico essa non deve essere interpretata come una missione a nome di Smith e del suo regime.

La questione della Rodesia è stata discussa oggi nel corso di una riunione del Gabinetto britannico. I Ministri hanno discusso l'eventualità di nuove sanzioni alla Rodesia e le «mosse di pace» del Governo, cioè i piani per la ricostruzione di un regime costituzionale dopo il crollo del Governo Smith. Si fa rilevare a Londra che Sir Hugh Beadle ha sempre appoggiato il Governatore Generale Sir Humphrey Gibbs.

Il Procuratore Generale della Rodesia è stato ospite a colazione del Ministro per i rapporti con il Commonwealth Arthur Bottomley, con il quale ha poi avuto un lungo colloquio. Successivamente, è stato ricevuto per oltre un'ora dal Primo Ministro Harold Wilson, presente anche Bottomley. Negli ambienti bene informati di Londra si crede di sapere che l'alto magistrato rodesiano resterà in Inghilterra per alcuni altri giorni ed avrà almeno un altro colloquio con il Primo Ministro, prima di ripartire alla volta di Salisbury.

Intanto, si apprende che, in seguito ad un accordo tra i due Governi, partirà domani per la Zambia una missione militare inglese guidata dal generale J. Willoughby, missione la quale non studierà l'eventuale invio di altre truppe britanniche, ma semplicemente, la riorganizzazione di quelle trasferite in quel territorio dopo la dichiarazione di indipendenza della Rodesia.

Il deputato laburista Christopher Rowland (il quale, giorni or sono, fu malmenato a Salisbury insieme con due colleghi da alcuni estremisti bianchi) è tornato a Londra, dove ha dichiarato di ritenere che l'effetto delle sanzioni economiche contro la Rodesia comincia a risultare evidente. «Negli ambienti industriali locali — egli ha detto — si nutrono profonde preoccupazioni per il futuro, diversamente da quanto avviene per l'uomo della strada", molto male informato sugli sviluppi della crisi».

Un cavallo al macello

MORDE LA MANO che l'ha decapitato

Bologna, 18

Un macellaio di Imola è stato morso a una mano da un cavallo, che poco prima egli stesso aveva decapitato.

Il fatto è accaduto al mattatoio comunale di Imola a Ermenegildo Golinelli, di 54 anni. Il Golinelli, dopo aver decapitato l'animale, ne aveva preso in mano la testa, quando una residua contrazione nervosa ha fatto chiudere la mandibola sulla sua mano sinistra. Recatosi all'ospedale di Imola, il Golinelli è stato medicato per una vasta ferita lacero-contusa, dichiarata guaribile in dieci giorni.

NELLA SCIA DELLA «MARCIA INDIETRO» INIZIATA LA PRIMAVERA SCORSA

DUE NOTI TRATTATI DI STALIN TORNANO NELLE LIBRERIE RUSSE

Ogni suo libro era stato messo al bando fin dal 1956 - Alcuni indizi fanno credere che vi sia un ritorno di fiamma per i meriti del dittatore

Mosca, 18

«Marxismo e questione nazionale» e «Problemi del leninismo», due delle più note opere di Stalin, riappariranno nei prossimi giorni nelle librerie sovietiche: lo si apprende oggi a Mosca da fonte informata. I due volumi, come del resto tutte le opere del defunto dittatore, erano stati esclusi dalla vendita al pubblico fin dal 1956, dopo il ventesimo congresso del PCUS. L'attuale riedizione rientra nella politica di maggior obiettività storica nei riguardi di Stalin decisa dai dirigenti sovietici succeduti a Kruscev: l'eventuale introduzione ai due volumi e il numero delle copie che verranno poste in vendita indicheranno entro quali limiti l'«obiettività» è destinata a essere mantenuta.

E' noto, al momento, che ci sono opinioni contrastanti in materia, mentre ufficialmente si è provveduto intanto a riconoscere il ruolo svolto da Stalin nel corso della seconda guerra mondiale, da qualche parte si sono levate voci in favore di una più netta revisione critica del giudizio dato del dittatore nel rapporto di Kruscev al 20.o congresso del PCUS.

Le prime manifestazioni del mutamento di indirizzo, attualmente in corso si ebbero nella primavera dell'anno passato: in occasione del ventesimo anniversario della fine della seconda guerra mondiale, il primo segretario del PCUS Brezhnev nel discorso commemorativo e il maresciallo Koniev, in una conferenza stampa, dichiararono che Stalin aveva dato il suo contributo all'organizzazione della difesa del Paese e poi alla vittoria. Il maresciallo Koniev precisò comunque che il giudizio politico complessivo su Stalin rimaneva quello espresso dal ventesimo congresso del PCUS. Dei meriti di Stalin condottiero in guerra si occupò poi a varie riprese la pubblicistica sovietica: marescialli e ammiragli difesero l'opera dell'allora leader e respinsero le accuse più pesanti nei suoi riguardi quale quella di aver seguito le operazioni belliche su un mappamondo scolastico.

Fin qui l'atteggiamento ufficiale: ma la stampa sovietica ha pubblicato anche qualche articolo che sembra attestare richieste di revisione ancora più radicali del giudizio su Stalin emesso dopo il ventesimo congresso. Si è visto scritto del «periodo luminoso» della storia del Paese in riferimento agli anni di Stalin. Recentissimamente il segretario del Komsomol (l'organizzazione giovanile comunista dell'URSS) Pavlov ha affermato che i giovani sovietici sono pieni di rispetto e ammirazione per il «fondatore» del socialismo e «per quelli che hanno portato negli anni duri il peso della guerra».

Con tale espressione Pavlov non poteva riferirsi che a Stalin, in quanto è noto che, eccettuato Lenin, tutti i fondatori del socialismo (Bukarin, Kamenev, Zinoviev, Radek, Rikov, tanto per citare i più famosi) non fecero in tempo a vedere la seconda guerra mondiale, essendo stati fisicamente eliminati da Stalin prima. Dopo il ventesimo congresso essi vennero giuridicamente riabilitati — nel senso che per la maggior parte di essi si riconobbe più o meno tacitamente che non erano stati «agenti dell'imperialismo», come aveva no stabilito le sentenze a loro carico — ma la condanna politica nei loro riguardi permane. Pavlov non poteva quindi voler intendere con «fondatore del socialismo» altri che Lenin e Stalin; circa quelli che hanno «guidato il Paese in guerra» solo Stalin.

E' da notare infine che contemporaneamente a queste prese di posizione radicali, gli anatemi contro «il periodo del culto della personalità» (cioè gli anni di Stalin) sono andati progressivamente diminuendo nella pubblicistica sovietica. Da tutto quanto esposto, risulta chiaro che è in corso nell'URSS un'ampia discussione, destinata probabilmente a concludersi al prossimo 23.o congresso del PCUS, su Stalin, sulla sua opera, sui suoi collaboratori. Si scontrano due tendenze: una favorevole a un riesame critico e obiettivo del periodo, dell'uomo e degli uomini; l'altra pronta addirittura all'integrale riabilitazione di tutto e di tutti. Mentre è opinione diffusa che sarà la prima tendenza a prevalere, è ovvio che ove trionfasse invece la seconda, il fatto avrebbe implicazioni politiche molto gravi.

DOPO IL «GIALLO» NEL «GIALLO» DEL LEADER MAROCCHINO BEN BARKA

Non pare tutto chiaro il «suicidio» di Figon

Oscuri sospetti collegati all'anonimo che lo segnalò alla polizia
Sospeso «Finville», agente del controspionaggio implicato nel caso

Parigi, 18

La misteriosa fine del «gangster intellettuale» Georges Figon, morto ieri sera, ucciso con un colpo di pistola mentre la polizia si apprestava a fare irruzione nel suo domicilio clandestino, ha provocato enorme scalpore nell'opinione pubblica francese, la quale si pone interrogativi sulle cause e le circostanze di questo drammatico colpo di scena, chiedendosi se la verità potrà mai essere fatta sul «caso Ben Barka».

Uno dei principali punti interrogativi concerne evidentemente la persona che, mantenendo l'anonimo, poco prima delle 22 di ieri sera, ha telefonato alla polizia giudiziaria per avvertirne il direttore, Max Fernet, che Georges Figon si nascondeva sotto falsa identità in un appartamento sito al numero 14 della Rue del Renaudes, nel diciassettesimo «arrondissement». E' chiaro infatti che l'identificazione dell'autore della telefonata faciliterebbe enormemente il compito del giudice istruttore, Renè Auric.

Tutto ciò che si sa, per ora, incaricato di far luce su questo nuovo e sinistro episodio, è che, non appena avvertito, il direttore della polizia giudiziaria ha mobilitato tutte le forze disponibili, si è precipitato allo indirizzo indicato ed ha fatto circondare lo stabile. Georges Figon aveva preso in affitto, sotto falso nome, un appartamento al pianterreno. La versione ufficiale dice che, dopo aver bussato alla porta gridando: «Figon, sei preso» Max Fernet ha udito un sordo rumore seguito, dopo qualche istante, dall'echeggiare di un colpo di pistola. Sempre secondo la versione ufficiale, il direttore della polizia giudiziaria si è quindi fatto aprire la porta dall'Amministratore dello stabile: Georges Figon giaceva morto sul tappeto: apparentemente si era suicidato con una revolverata al capo.

Il difensore di Antoine Lopez, avvocato Hayot, che si trovava tra la folla raccoltasi in Rue des Renaudes, ha dal canto suo affermato di non essere affatto sorpreso. «Spero — ha aggiunto — che non si tratti di un suicidio «per persuasione».

Intanto Marcel Leroy, pure noto sotto lo pseudonimo di Finville, un funzionario del controspionaggio francese, è stato sospeso dagli incarichi ufficiali. Lopez, un impiegato dell'Air France all'aeroporto di Orly, e anch'egli un agente del controspionaggio, aveva informato il magistrato inquirente che lo scorso maggio aveva riferito a Finville che si stava preparando il rapimento di Ben Barka. Le indagini hanno accertato che un certo numero di servizi di polizia a quanto pare erano bene informati del caso Ben Barka, ma nessuno diede notizia al commissario di polizia che si occupava della faccenda.


Georges Figon

SECONDO DATI RILEVATI NELLA SCORSA ANNATA

L'Italia è di nuovo preferita dai danesi

Per alcuni anni i loro interessi turistici erano stati «deviati» su Spagna e Majorca

Copenaghen, 18

L'Italia ha riconquistato la sua posizione di Paese preferito per le vacanze dei danesi e tutto fa ritenere che anche quest'anno si avrà un ulteriore aumento dei danesi che in aereo, macchina o in treno si recheranno nella Penisola. Per alcuni anni un improvviso interesse per la Spagna e in particolare per l'isola di Maiorca è stata la causa di una considerevole contrazione nel numero dei turisti danesi in Italia, ma ora sembra che la tendenza sia di nuovo invertita. Una prova si ricava dai dati statistici della «Scandinavian Airways» che l'anno scorso ha trasportato turisti in undici aeroporti italiani.

Even Thorkil Thomasen, direttore amministrativo della «Scandinavian Airways» è rimasto alquanto sorpreso nel constatare dai dati statistici della sua Compagnia, che nel 1965 gli aerei della società avevano trasportato in Italia un numero di turisti scandinavi superiore a quello di qualsiasi altro Paese dell'Europa meridionale. Questo fenomeno è particolarmente rilevante per quanto si riferisce al trasporto dei turisti danesi. «L'afflusso di turisti danesi è stato l'anno scorso il maggiore che si sia mai avuto», ha affermato il dott. Fabio Francati, direttore della CIT di Copenaghen. Egli ha precisato che il numero dei danesi che l'anno scorso ha sostato negli alberghi italiani si calcola che sia cresciuto del 15-19 per cento, ma che l'aumento del traffico turistico dalla Danimarca verso l'Italia è stato provocato soprattutto da un forte aumento nel numero dei danesi che partono per il Sud a bordo delle loro macchine per sistemarsi nei camping. «Forse non è esatto affermare — ha rilevato il dott. Francati — che i danesi tornano in Italia. Essi, dopo una breve interruzione, vanno in Italia in un numero ancor maggiore che per il passato».

PARTITI DA ROMA A BORDO DI UN QUADRIGETTO DI LINEA

Sei alpinisti italiani verso la Terra del Fuoco

Intendono scalare il Buckland, montagna di ghiaccio simile al Cervino
La spedizione onorerà la memoria del geografo salesiano De Agostini

Roma, 18

La spedizione italiana di sei alpinisti che tenterà la scalata al monte Buckland, la montagna di ghiaccio dell'altezza di 1800 metri che è nella Terra del Fuoco, ha lasciato Roma questa sera, partendo dall'aeroporto di Fiumicino per Buenos Aires, a bordo di un quadrigetto di linea. La spedizione è guidata da Carlo Mauri di 35 anni, accademico del CAI di Lecco (Como) ed è formata da Gigi Alippi, Casimiro Ferrali, Guido Macchetto, Giuseppe Pirovano e Cesare Giudici.

«E' un'impresa difficile, soprattutto per le condizioni ambientali e per la parete tutta ghiacciata», ha detto il Mauri che, tra l'altro, ha scalato assieme a Walter Bonatti l'Himalaia. «Ad ogni modo — ha aggiunto — noi faremo del nostro meglio per riuscire nell'intento. Contiamo infatti di portare a termine l'impresa per la fine di febbraio».

Il programma della spedizione prevede il viaggio in aereo fino a Punta Arenas, una località tra il Cile e l'Argentina. Da qui, con un'imbarcazione, gli alpinisti italiani si recheranno fino alla base del monte Buckland, che viene considerato la più bella cima della Terra del Fuoco, con caratteristiche simili al Cervino. Gli scopi della spedizione sono, oltrechè alpinistici, anche documentaristici e cartografici. La maggiore finanziatrice della spedizione è l'Azienda del turismo di Lecco, ed altri contributi sono stati versati anche da imprenditori privati ed enti pubblici. Per conto dell'Istituto geografico De Agostini di Milano, gli alpinisti raccoglieranno materiale fotografico e dati geografici e scientifici delle zone scalate e attraversate.

Mauri, prima della partenza da Lecco aveva ricordato che con la spedizione si vuole soprattutto rendere omaggio alla memoria del salesiano padre De Agostini, il quale «fece conoscere a tutto il mondo la regione australe, dalla Patagonia alla Terra del Fuoco».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

---

†

Lontana dalla Sua Capodistria, si è spenta nel bacio del Signore, addì 17 gennaio

Francesca Delconte nata Lonzar

Angosciati, ne danno il triste annuncio i figli don TULLIO, ANITA ved. ZUCCA, ANTONIETTA e MARIO con la moglie ANITA CLON e i nipoti SERGIO e TULLIA, LAURO e MARINELLA.

I funerali si svolgeranno oggi 19 gennaio alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore, diretti alla Chiesa di via Vasari.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Sindaci, il Corpo Insegnante e gli allievi della SCUOLA DI QUALIFICAZIONE OPERAI EDILI DI TRIESTE prendono parte al lutto del Direttore Mario Delconte.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione e il Personale dell'ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI della Provincia di Trieste prendono viva parte al lutto che ha colpito il Consigliere Mario Delconte per la scomparsa della Sua venerata madre

Francesca ved. Delconte

Il Comitato Provinciale della DEMOCRAZIA CRISTIANA di Trieste e dell'Istria partecipa con profondo dolore al lutto dell'amico Mario Del Conte.

Il Movimento Istriano della DEMOCRAZIA CRISTIANA si associa al lutto dell'amico Mario Del Conte.

Si associano al lutto il C.L.N. DELL'ISTRIA, il Consiglio dei LIBERI COMUNI ISTRIANI e il Comitato Comunale PROFUGHI CAPODISTRIANI.

---

†

Serenamente come visse, martedì 18 gennaio si è spenta nella grazia del Signore

Maria Cenari

lasciando nel più profondo dolore il marito RENATO, i figli EGONE con la fidanzata MIRELLA DE STEFANI, SECONDO con la moglie VITTORIA, la sorella EUFEMIA KANZLER, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 20 gennaio alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associano al lutto le famiglie:
— DE STEFANI
— RICCI

---

† Si è spento ieri il nostro caro

Giusto Pison
Custode Ricreatorio «Lucchini»

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, il figlio LIVIO con la moglie NERINA e la nipotina CRISTIANA, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.15 dalla via Biasoletto 14.

(Primaria Impresa Zimolo)

Il Direttore Generale, il Direttore e gli Insegnanti del Ricreatorio «LUCCHINI» partecipano al lutto della famiglia.

Si associano al lutto le famiglie REBEZ e VENTURINI.

---

† Dopo lunghe sofferenze, sopportate con grande forza d'animo, il giorno 17 gennaio è spirata la nostra cara

Ida Mauri

lasciando nel più profondo dolore la figlia NADIA, il suo caro LUCIANO, la sorella EMILIA con il marito PIETRO e i parenti tutti.

Un grazie particolare ai medici curanti e a tutto il personale del Reparto oncoterapico.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† E' serenamente spirata il 15 gennaio

Flora Costanzo ved. Albaniti

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le figlie SOFIA GOLDSCHMIED e CARMEN MATTHEWS con il marito WALLY, i nipoti DIANA, ADRIANA e ALESSANDRA.

Un ringraziamento particolare per la sollecita assistenza al dott. Nicolò Pavlidis, al dott. Roberto Michelazzi e alle infermiere dell'Ospedale.

18 gennaio 1966

---

† Il giorno 17 gennaio si è spenta l'anima buona e generosa di

Adriano Coslovich

Lo piangono la mamma, la moglie, i figli, la nuora, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel trigesimo della scomparsa del nostro adorato

Dino

gli inconsolabili genitori Lo ricordano a quanti Gli hanno voluto bene.

Una S. Messa di suffragio sarà celebrata domani 20 gennaio alle ore 7 nella Chiesa di S. Antonio Nuovo.

Fam. D'INGEO

---

† **Carlo Miniussi**

si è spento il 18 gennaio lasciando nel dolore la sua VITTORIA e i familiari tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 13.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

A tutte le gentili persone che vollero in varia guisa onorare la memoria della nostra Cara

Ersilia Scodini nata Zamperlo

porgiamo i nostri più sentiti ringraziamenti.

Al medico curante dott. F. Messineo la nostra gratitudine per la premurosa assistenza.

I FAMILIARI

---

†

Il 17 gennaio si è spento serenamente in Padova dopo lunga e dolorosa malattia

Erminio Mucchiut
Contitolare del Calzificio F.lli Mucchiut

Ne danno il triste annuncio la moglie LYDIA, il figlio ENNIO con la moglie VALENTINA, la figlia FERNANDA con il marito BENITO GANDOLFI, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno a Gradisca, oggi mercoledì 19 gennaio alle ore 11.30 dal Duomo.

Padova - Gradisca d'Isonzo
19 gennaio 1966

(Preschern, tel. 9155)

Le maestranze del Calzificio F.lli MUCCHIUT di Gradisca d'Isonzo prendono viva parte al dolore della Famiglia per la scomparsa di

Erminio Mucchiut

ricordandone la figura esemplare e la proficua operosità.

(Preschern, tel. 9155)

---

†

Il 16 gennaio dopo lunghe sofferenze si è spenta serenamente

Leopoldina Godenigo

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i fratelli DANILO, ALFREDO con la moglie CELESTINA e RAMIRO, il nipote GIORGIO KERMOL e famiglia.

Un particolare ringraziamento al dott. Edoardo Mazzuccato per le affettuose cure prestate per molti anni, nonchè ai sigg. Medici, alle Suore e alle solerti infermiere del Reparto Ortopedico.

Un pensiero riconoscente ai fraterni amici Plesnicar.

(Primaria Impresa Zimolo)

Prende parte al dolore dei congiunti la fam. PLESNICAR.

---

†

Ieri 18 gennaio è mancata ai suoi cari

Valeria Angeli

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, i fratelli e le cognate.

Un sentito ringraziamento ai Primari, ai sigg. Medici e al personale tutto delle Div. I Medica e Chirurgia polmonare.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† E' serenamente mancato il giorno 17 il

COMM. TEN. COL.
Cesare Bevilacqua

Ne danno con infinito dolore l'annuncio la figlia LILLY MARIA con il marito BRUNO ALBERTI e i figli ALBERTO e PAOLO con la moglie CLARA; il figlio GIULIO BEVILACQUA con la moglie DELIA e i figli RODOLFO e ALBERTO; i nipoti avv. GIORGIO BEVILACQUA con la moglie FRANCESCA, GIULIANA con il marito ing. ANTONIO URSO; i parenti tutti.

---

† Il 17 gennaio dopo breve malattia si è spenta

Maria Rosini

Ne danno il triste annuncio le figlie JOLANDA, NERINA e EGIDIA, i nipoti, il pronipote e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Furlanis.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il giorno 17 gennaio si è spento serenamente il

CAV.
Carlo Poli
di anni 85

Ne danno il doloroso annuncio la figlia NOEMI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Ricorre domani il primo triste anniversario della scomparsa della mia diletta e cara

Giovanna (Nina) Franchi

Con immutato dolore nel vuoto incolmabile da Lei lasciato, il marito e i parenti tutti La ricordano con immutato affetto ed infinito rimpianto a quanti La conobbero e Le vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata domani giovedì 20 gennaio alle ore 8.30 nella Chiesa dei S.S. Ermacora e Fortunato a Rojano.

Trieste, 19 gennaio 1966

anche in casa bastano 40 grammi di Cynar contro il logorio della vita moderna



Avvisi economici

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della di lire 50 per cinque giorni.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 20

BABY-SITTER pomeriggi e sere offresi. Telefonare 93813, pomeriggio. 20316 A

ISTITUTRICE pratica sorveglianza bambini, offresi. Cassetta 40558 A SPI.

SIGNORINA seria offresi servizio stabile Monfalcone dintorni. Scrivere cassetta 55555 A, SPI, Trieste.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

CERCASI ragazza per servizio stabile presso piccola famiglia, buona retribuzione. Tel. 61856. 40572 B

DOMESTICA giovane, pratica, volonterosa, famiglia milanese assume subito; buon trattamento, ottimo stipendio. Landi, Foro Bonaparte 12, Milano, telefono 892615. 5201 B

DOMESTICA con referenze sappia cucinare per tre persone adulte ottima retribuzione cercasi. Telefonare 26659, dalle ore 9-11 e 15-17. 40753 B

DONNA a ore cercasi presso famiglia. Telef. 95827. 20314 B

PRESTASERVIZI tutto giorno. Presentarsi dopo ore 9. Limitanea 8. 363 B

C Richieste d'impiego L. 20

CUOCA capace, trattoria - ristorante, offresi subito. Tel. 25710. 40598 C

CUOCO capace pensionato marittimo offresi anche mezza giornata. Telef. 53885. 40518 C

GIOVANE 17enne offresi come apprendista segretaria, primo impiego, licenza scuola commerciale. Tel. 813354. 20304 C

IMPIEGATO 26.enne, perfetta conoscenza inglese con decennale esperienza all'estero, offresi. Cassetta 40106 C SPI.

STIRATRICI capaci per vestiti a mano e macchina, cercansi. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 356 D

TORREFAZIONE Bahia, v. Carducci 5, cerca apprendiste banconiere giovani, bella presenza. 20320 D

VENDITORE campo termotecnico cercasi. Tel. 722227. 40538 D

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A. ARTIGIANO parchettista Ghersevich raschiatura verniciatura riparazioni in genere, preventivi gratuiti, tel. 50036, sconti 5, 10, 15%. 40444 CC

A.A. PARCHETTI raschiatura laccatura. Impresa Geometra Moioli. Tel. 65860. 27649 CC

A. ARTIGIANO edile esegue restauri, rivestimenti piastrelle, pitturazioni. Tel. 93616. 40731 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura, preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Telef. 90497. 27204 CC

LABORATORIO specializzato riparazioni TV marche tedesche, impianti antenna, interventi immediati. Tel. 75233. 40606 CC

MURATORE Piastrellista offresi tel. 812949. 40117 CC

RIPARAZIONI televisori, radio, fonovaligia, transistor, antenne. Udine 19, telef. 68431. 20228 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A.A. APPRENDISTA primo impiego cercasi per laboratorio radio TV. Audiovision, Tarabochia 10. 20306 D

AIUTO banconiere cercasi subito. Buffet pizzeria Capri, Roiano. 40697 D

APPRENDISTA parrucchiera, anche primo impiego, cerca Salone Gianna. Telefonare 44928. 40574 D

APPRENDISTA elettromeccanico cercasi. Tel. 722227. 40538 D

APPRENDISTA intelligente cercasi per confezionatura sacchetti. Tergeste, Machiavelli 19. 20322 D

CERCANSI un meccanico e un elettricista provetti per zona industriale. Indirizzo SPI. 20109 D

CERCASI dattilografa pratica con cauzione. Scrivere cassetta 40520 D, SPI.

CERCASI autista con cauzione. Scrivere cassetta 40520 D, SPI.

CERCASI lavorante o mezzalavorante parrucchiera. Salone Elvia, via Giuliani 7. 20310 D

CERCASI ragazzo. Panetteria Metelli, via Madonnina 21. 40576 D

CERCASI apprendista banconiera/e 15-18 anni. Telef. 29558 ore 13-15. 40749 D

CERCASI apprendista per officina auto rettifica possibilmente conoscenza lavoro. Via Guido Reni 12/3. 40250 D

CERCO autista pratico «615» per città. Telefonare 61307, dalle 19 alle 21. 20308 D

DIRIGENTE dinamico, moderno, seriamente referenziato, ramo genere abbigliamento cercasi. Cassetta 40540 D, SPI.

GIOVANE volonteroso aiuto ufficio amministrazione cercasi. Offerte cassetta 20318 D, SPI.

ORGANIZZAZIONE «Mercurio», elettrodomestici, cerca ambosessi, fisso lire 60.000 e provvigioni. Presentarsi, via Trento 13, orario ufficio. 40564 D

QUATTRO cameriere per ristorante, disposte trasferirsi Milano, cercansi. Presentarsi giorni 19 e 20, Albergo Istria, via Timeus, ore 15-17. 40584 D

RAGAZZO-A 14-16anni per negozio alimentari cercasi. Telefono 96206. 20041 D

21.ENNE perfetto sloveno, serbo-croato, conoscenza francese, inglese, cerca impiego. Cassetta 40558 C SPI.

F Off. cam. e pens. L. 40

A. MATRIMONIALE centrale affittasi due persone anche studenti. Tel. 35269. 40552 F

CAMERE vuote, cucinino, altre mobiliate presso assente. Palma, telefono 94756. 0020151 F

CENTRALISSIMA comfort presso persona sola affittasi a distinto. Telef. 50802 dalle 17-20. 20312 F

STANZA affittasi a signore distinto occupato. Via Ghega 8, rivolgersi portineria. 40524 F

G Istruzione L. 40

A. SCUOLA media, preparazione accurata, individuale, assistenza giornaliera. Tel. 55626. 20149 G

DATTILOGRAFIA e stenografia corsi pomeridiani e serali. Scuola stenodattilografia E.N.C. I.P., XXX Ottobre 6, tel. 35798. 10 G

DOPOSCUOLA per alunni scuole medie e commerciali. Ripetizioni, assistenza allo studio. Scuole ENCIP, XXX Ottobre 6 telefono 35798. 101 G

FRANCESE lezioni qualsiasi livello impartisce professoressa. Cutroneo, telefono n. 37070. 20166 G

INDOSSATRICI, portamento ed estetica, corsi regolari. Centro moda ENCIP, XXX Ottobre 6, telef. 35798. 10 G

INGLESE, tedesco pronuncia ottima insegna signorina, prezzi moderati. Tel. 66375. 40146 G

INTERPRETI inglese, francese, tedesco, corsi accelerati, primo anno. Scuola interpreti ENCIP, XXX Ottobre 6, tel. 35798. 101 G

I Off. appart. e bott. L. 40

A.A.A. APPARTAMENTI diversi in affittanza prontentrata da 1, 2, 3, 4 camere, da 13.000, 15.000, 20.000, 24.000, 25.000, 28.000, 30.000. Altri di lusso con saloni, centralnafta da 32.000 in poi; alcuni mobiliati Opicina, Sistiana, buona scelta, prezzi modici. Amministrazione stabili, Orologio 6, tel. 68656. 40588 I

A.B. AGEP Crispi 14 affitta appartamenti attigui Stadio 26.000 in poi; altri 2-3-4 stanze zone Fortunio, Roiano, Stazione, Baiamonti. 40526 I

A. CENTRALISSIMO nuovo: 3 stanze, tinello, cucinino, biservizi, centralnafta, ascensore, affittiamo distinti. Alabarda, Spiridione 6. 40602 I

A. PARAGGI Piccardi, ammezzato, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, centralnafta, affittasi. Telef. 95982. 40590 I

A. PARAGGI Battisti, 3 stanze cucina bagno, da restaurare affittasi. Tel. 95982. 40592 I

A. PRONTINGRESSO nuovi stanza, soggiorno, bagno, poggiolo, ascensore, centralnafta, affittansi. ESPERIA Imbriani 8. 40586 I

A. ROMAGNA zona verde, tre stanze, cucina (arredata), bagno, box, centralnafta, affittasi. Telef. 95982. 40590 I

A. VENTISETTEMBRE, libero 1 febbraio, VI piano, 4 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, ascensore centralnafta, 48.000 mensili. ESPERIA, Imbriani 8. 40586 I

A. ZONA San Antonio, 5 stanze, 2 stanzette, cucina, bagno, adatto pure uffici, ambulatorio, affittasi. Telefonare 95982. 40594 I

ALLOGGIO paraggi Mercato coperto, stanza, stanzino, cucina, gabinetto in comune, affittasi. Telefonare 95982. 40594 I

ALLOGGIO zona Stazione, IV piano, 2 stanze, cucina, gabinetto in comune, affittasi. Telef. 95982. 40590 I

ALLOGGIO in villetta San Giovanni, pianoterra, stanza stanzetta cucina gabinetto, affittasi. Telefonare 95982. 40592 I

APPARTAMENTINO stanza cucina wc comune, affittasi 13.000. La Commerciale, Torrebianca 24, escluso telefonate. 40544 I

APPARTAMENTINO, camera, cucina 12.000, affittasi poche spese. Amministrazione, Crispi 9. 40578 I

APPARTAMENTINO in palazzina, zona Villa Revoltella, grande camera, cucina, bagno, centralnafta, 20.000 mensili, poche spese, prontamente affittasi. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 40582 I

APPARTAMENTINO stanza, cucina 10.000, affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 40568 I

APPARTAMENTINO restaurato zona Giulia, IV piano, anticamera, stanza, cucina, bagno, affittasi. Telef. 95982. 40590 I

APPARTAMENTO zona D'ANNUNZIO, stanza, soggiorno, cucinino, bagno poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta 26.000, Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 40608 I

APPARTAMENTO paraggi OSPEDALE, 4 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, vasta terrazza, autoriscaldamento, ascensore, 7.o piano, affitta prontamente Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 40608 I

APPARTAMENTO due camere cucina 25.000, affittasi. Amministrazione, Crispi 9. 40578 I

APPARTAMENTO DREHER, 2 stanze, stanzetta, cucina, gabinetto, affitta 25.000 Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 40608 I

APPARTAMENTO GARIBALDI, 3 stanze, cucina, bagno, affitta prontamente IMMOBILIARE VESTA Gallina 4. 730344. 40596 I

APPARTAMENTO SETTEFONTANE, 2 stanze, stanzetta, cucina, camerino per bagno, poggiolo, autoriscaldamento, affitta 25.000 Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 40608 I

APPARTAMENTO padronale pressi Tribunale: Hall, 3 sale, servizi, termonafta, affittiamo distinti. Alabarda, Spiridione 6. 40602 I

CAMERA con focolaio, 7.000; camera, cameretta, 16.000, affittiamo. Agenzia Foscolo 4, I piano. 40580 I

LOCALI zona San Giacomo, mq. 900, adatti deposito, industria, artigianato affittansi giugno. Telefonare 95982. 40592 I

MAGAZZINO zona stazione mq. 240 affittasi prontamente. Telefonare 95982. 40592 I

NUOVO zona Roiano, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, affittasi. Telef. 95982. 40590 I

QUARTIERE due stanze, cucina, affittasi. Coroneo 9-IV, ore 15.30-16.30. 40560 I

RESTAURATO zona Posta, salone, stanza, stanzetta, cucina, accessori, adatto uffici, sede società, ambulatorio, affittasi, tel. 95982. 40592 I

L Rich. appart. bott. L. 40

APPARTAMENTINO camera cucina o 2 camere cucina, cercano affitto giovani sposi compensando spese. Tel. 55084. 40600 L

APPARTAMENTO 1, 2 stanze, modesto, anche con spese per piccola famiglia referenziata, cercasi in affittanza subito. Amministrazione stabili, Orologio 6, telef. 68656. 40588 L

APPARTAMENTO di lusso con salone, doppi servizi, 3, 5 camere per distintissimo professionista cercasi in affittanza. Amministrazione stabili, Orologio 6, telef. 68656. 40588 L

M Vendite d'occasione L. 50

MACCHINA Singer occasione; mobiletti bellissimi; rimodernature, riparazioni. Gramaccini, Barriera 10. 40566 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer, occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste. Monfalcone, Corso del Popolo 25. 20077 M

VENDO televisore tedesco d'occasione lire 25.000. Rivolgersi presso negozio via Combi 22, telef. 75233. 40606 M

VENDO cuccioli pastori S. Andrea 1 molo Balota Muggia. 40556 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, orologi pendolo, cineserie, camere letto, pranzo, salotti, mobili ufficio per Veneto. Telef. 31428. 40745 N

A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, tappeti, mobili giacenze ereditarie. Tel. 30358. 20129 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri, bronzi, salotti antichi, stanze; cucine. Tel. 38196. 20121 N

DUPLICATORE occasione cerco. Offerte Cassetta 40747 N, SPI.

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A.A. ACQUISTANSI mobili usati per uso casa campagna. Tel. 62467, tutti giorni. 40548 NN

A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, giacenze ereditarie. Telef. 23485. 20129 NN

A. LETTINI carrozzine seggioloni recinti girellini cestine materassini guancialini. Grandioso assortimento. Prezzi bassissimi. «Tutto per il bambino», Tarabocchia 6. 40091 NN

CUCINE veri gioielli mobile ordinazioni angolo, pensili, cappe, avelli. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino Ospedale). 50216 NN

MATRIMONIALI, comuni, lussuose, tinelli, cucine prezzi convenientissimi, matrimoniale cucina, usate occasione. Via dell'Istria 27, Mobilificio Biecher. 40432 NN

MATRIMONIALI lussuosissime grande occasione, massima garanzia, ratealmente. Attenzione: Bosco 36. 27587 NN

OCCASIONISSIMA cedo camera matrimoniale come nuova. Tel. 726501, ore 18-21. 20123 NN

Condominio Settefontane
(Via Vittorino da Feltre n. 1)

Pronta consegna ultimi due appartamenti, prezzi ulteriormente ribassati, rifiniture gran lusso, mutui e lunghe rateazioni

Vendita diretta in cantiere giornalmente 14-17. Informazioni tel. 74282, festivi: 10-12

O Commerciali L. 50

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli, vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40. 105 O

P Rappr. piazzisti L. 50

GIRARROSTI industriali affermata fabbrica, cerca referenziati abili concessionari o rivenditori. Scrivere Pubbliman 32.33 Verona. 305 P

INTRODOTTO enti comunità Milano, deposito, cerco seria rappresentanza pesce conservato in scatola. Scrivere casella 110 A, SPI, Milano. 5188 P

PRIMARIO colorificio offre migliori condizioni a rappresentante introdotto Friuli e Trieste. Scrivere referenziando Casella Pubbliman 165/F Milano. 330 P

Q Auto, moto, cicl. L. 60

A rate 600 '58; 1100 '58; 1200 granluce '60; 500 C. Valle 6. 40570 Q

FIAT 600 '58 195.000, visibile p. S. Francesco TS 31386, telef. 30527. 40562 Q

MOTOSCAFI usati diverse occasioni fuoribordo, entrobordo, gabinati. Trattative dirette da privato a privato. Rivolgersi automotonautica Piero Ostuni, via Machiavelli 28. 83 Q

VESPE nuovi modelli 1966, rateazioni senza acconti. Assortimento Vespe usate. Vespagenzia, tel. 28940. 40345 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità; via Genova 3. 40128 R

A. BAR centrale ottima attività, affidasi gestione o vendesi. Tel. 68424. 364 R

A. PRESTITI immediati ad IMPIEGATI. Assoluta riservatezza. Immobilfina 24566 Mazzini 19. ORARIO 16-19, sabato 9.30-12.30. 40741 R

NEGOZIO alimentari verdura vendesi causa partenza occasione. Tel. 93574, 67464. 40542 R

VANTAGGIOSISSIMO impiego di capitale in piccole e medie aziende completamente automatiche senza personale per triplicare i redditi dei vostri risparmi. Scrivere Cassetta 5133 R, SPI, Trieste.

S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A. APPARTAMENTI di lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088. 35107. 35 S

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio Vergerio, prossimo ingresso, 1, 2, 3 stanze più servizi, finiture accura., comforts moderni, acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088. 35107. 35 S

A.A. TERRENI zona Montebello, Rozzol, Cacciatore, costruibili, panoramici, acqua, luce, da 2500, 5000 il mq. anche dilazionando e lottizzando. Amministrazione stabili, Orologio 6 telef. 68656. 40588 S

A.B. INVESTIMENTO, alto reddito, appartamentini ogni comfort consegna febbraio. AGEP, Crispi 14. 40534 S

A.B. OCCASIONE appartamento bellissimo pronto ingresso VII p., salone 2 stanze 2 bagni cucina poggioli ascensore centralnafta. AGEP Crispi 14. 40526 S

A.B. OCCASIONE causa rinuncia, vendesi appartamento pronto ingresso, saloncino stanza soggiorno cucinino bagno ripostiglio 2 poggioli centralnafta ascensore. Visita 14-15, Rossi, Matteotti 21, V. 40532 S

A.B. SAN GIACOMO-DIACONO attiguo giardino Basevi, costruzione appartamenti 1-2-3-4-5-6 stanze ogni comfort. AGEP Crispi 14. 40536 S

A.B. ZONA VERDE tranquilla alberata, prossimo inizio costruzione palazzina signorile con giardino garage, appartamenti 2 stanze salone ogni comfort. AGEP Crispi 14. 40530 S

A. APPARTAMENTO 5 stanze, stanzino, servizi, autotermo, poggiolo, ascensore vendiamo, Donizetti. Alabarda, Spiridione 6. 40602 S

A. IN villa signorile città superpanoramica vendiamo appartamento salone, 3 stanze, biservizi, giardino. Alabarda, Spiridione 6. 40602 S

A. PICCARDI 2 stanze, cucina, bagno, vendesi 3.800.000. ALTRO 4 stanze, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, vendesi 4.800.000. Tel. 29235. 40586 S

A PRESSI Carducci, 2 stanze, cucina, gabinetto vendiamo occasione. Alabarda, Spiridione 6. 40604 S

APPARTAMENTI soleggiatissimi, 2-3-4 stanze ampie terrazze finiture scelte box, vende ottime condizioni Impresa ing. Battara, S. Nicolò 33, orario 17-20. 40244 S

APPARTAMENTI zona Donadoni Piccardi vendonsi occupati scopo investimento. Rivolgersi via Trento 2, orario ufficio. 20101 S

APPARTAMENTO ROTONDA BOSCHETTO 2, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vende prontingresso Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 40608 S

APPARTAMENTO centrale due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, ripostiglio centralnafta, ascensore VENDE IMMOBILIARE VESTA Gallina 4, 730344. 40596 S

BICAMERE, cucina, vuoto, soleggiato; altro camera, cucina, bagno, vendiamo. Agenzia Foscolo 4, I piano. 40580 S

MODERNO bellissimo, rotonda Boschetto, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, centraltermica vendesi. Telef. 95982. 40594 S

PALAZZINA 6 appartamenti, prossima consegna, zona Tigor Ciamician, vendonsi. Massime facilitazioni; rivolgersi via Trento 2, orario ufficio. 20201 S

SCAMBIEREI condominio due stanze tutti accessori zona Perugino con altro S. Vito, Marina. Cassetta 40550 S, SPI.

SEMINUOVO lussuoso I piano, palazzina zona verde, mq. 180, salone, 4 stanze, 2 stanzette, biservizi, garage, vendesi. Telef. 95982. 40594 S

SOLEGGIATO seminuovo rotonda Boschetto, 2 stanze, ampia cucina, accessori moderni, vendesi. Telef. 95982. 40594 S

TERZA quotaparte divisa stabile seminuovo zona Navali, buon reddito, vendesi. Tel. 95982. 40594 S

VILLA città, Miramare Grignano acquisto. Offerte Casella postale 1360, Verni. 40604 S

ZONA Molino a Vento Maddalena, affittansi o vendonsi magazzino e locali pronta entrata. Telefonare 731314, 814235. 27609 S

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43 A Portogruaro
6.10 R Venezia Bologna Milano (1) Genova
6.40 D Venezia Milano Torino Roma
8.52 R Venezia Roma (Roma prenot obblig.)
9.32 DD Venezia Milano Parigi
10.15 A Portogruaro
13.00 R Venezia
13.30 A Portogruaro
14.45 D Venezia
16.50 A Monfalcone Portogruaro
17.28 DD Venezia Bari Milano L Parigi
17.57 A Portogruaro
19.20 A Portogruaro
20.30 D Venezia Roma (via Mestre)
22.25 DD Venezia Milano Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste e Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A Cervignano Monfalcone
7.25 A Portogruaro Monfalcone
8.00 DD Torino Milano Venezia Roma (letto e cuccette Roma Trieste Marsiglia Genova)
9.18 D Venezia
11.36 DD Parigi Milano Venezia
13.30 D Bari Venezia
13.55 A Cervignano Monfalcone
15.28 D Venezia
17.20 D Venezia Portogruaro Cervignano
18.18 A Monfalcone (**)
18.45 R Bologna Venezia (*)
19.10 A Portogruaro Monfalcone
19.54 DD Parigi Milano Venezia
21.16 R Milano Roma Venezia (*)
22.55 A Venezia Monfalcone
23.48 DD Torino Milano Genova (II) Roma Bologna Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

CORAZZA — piazza Acquaverde
PAGANETTO — piazza Principe
GISELDA — piazza Deferrari
MORCHIO — portici Accademia
GRAFFEO — piazzetta Labo
PATRINI — via XX Settembre Ponte
TRUSSI — piazza Fontane Marose
SAF — n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione di Porta Principe
SAF — della Stazione di Porta Brignole

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A Udine Tarvisio
5.20 A Udine
6.15 D Udine Tarvisio
6.21 A Udine
7.16 D Udine Tarvisio Vienna Monaco
9.45 A Udine Tarvisio
12.20 D Udine
12.30 A Udine
13.25 DD Calalzo (solo il sabato e fino al 19 febbraio)
14.30 A Udine
16.35 A Udine Tarvisio
17.48 A Udine
19.15 D Udine
19.53 A Udine
20.52 D Udine Tarvisio Vienna Monaco
22.03 A Udine

ARRIVI

1.07 A Udine
6.58 A Udine
7.50 A Udine
8.20 D Udine
9.07 A Udine
9.25 D Vienna Monaco Tarvisio Udine
12.02 A Tarvisio Udine
15.08 A Udine
17.32 A Udine
18.55 DD Tarvisio Udine
19.47 A Udine
21.05 A Udine
22.35 A Udine
22.45 D Monaco Vienna Tarvisio Udine
23.55 D Calalzo (solo alla domenica e fino al 20 febbraio)

LUBIANA - BELGRADO POGGIOREALE

PARTENZE

0.22 D Poggioreale Lubiana Zagabria Budapest
7.03 A Poggioreale
9.00 D Poggioreale Lubiana Zagabria Belgrado
11.55 DD Poggioreale Zagabria Fiume
13.40 A Poggioreale
18.05 A Poggioreale
20.14 D Poggioreale Lubiana Belgrado Atene Istanbul
20.22 A Poggioreale

ARRIVI

5.30 D Belgrado Zagabria Lubiana Poggioreale
7.12 A Poggioreale
8.30 D Istanbul Belgrado Lubiana Poggioreale
16.53 A Poggioreale
17.03 DD Fiume Zagabria Lubiana Poggioreale
20.08 D Belgrado Zagabria Lubiana Poggioreale
21.40 A Poggioreale